

IL MONDO

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS PERIODICI - CORRIERE DELLA SERA

n°1 - 14 gennaio 2011

M&A

PARTE DALL'ASIA
E DAL PRIVATE EQUITY
LA RIPRESA DEL 2011

PERSONAGGI

I SEGRETI
ITALIANI
DELLA MILIARDARIA
RUMENA

EX DC

GLI AFFARI
IMMOBILIARI
DI ROTONDI
E CUTRUFO

MOTO

CORRONO SOLO
CINESI E INDIANI
PER LA VENDITA
DI MALAGUTI



BANCA
ROTTA



postapress
ventiquattrore

**CROLLA DAL 12,8 AL 4% LA REDDITIVITÀ MEDIA DEGLI ISTITUTI DI CREDITO NEL 2010.
MA QUEST'ANNO ANDRÀ UN PO' MEGLIO. ECCO LA CLASSIFICA DELLE BANCHE PIÙ FORTI
E DI QUELLE CHE HANNO IL FIATO CORTO**

Il modello Sarnico Grande dei Cantieri di Sarnico. Sotto, l'ad Luigi Foresti



INDUSTRIA NAUTICA LA RISTRUTTURAZIONE DEI CANTIERI BRESCIANI

Sarnico alza la linea di galleggiamento

Grazie ai nuovi modelli, gli ordini sono saliti dell'80%

La migliore risposta alla crisi e al calo degli ordini in un settore particolarmente critico come la nautica da diporto? Riorganizzare le strutture produttive e scommettere su tecnologie e

design. Così ha fatto il gruppo Sarnico, la società bresciana che dal 2007 raggruppa Cantieri di Sarnico e Giacomo Colombo per un totale di 60 dipendenti e un giro di affari di 12 milioni di euro. «Abbiamo

investito in innovazione, con prodotti altamente tecnologici e di design, anche grazie alle collaborazioni con professionisti come Carlo Nuvolari, Dan Lenard, Brunello Acampora e Dante O. Benini», sottolinea l'amministratore delegato Luigi Foresti. «Un altro aspetto decisivo è l'efficienza nei consumi». Nel 2010 il gruppo ha dovuto tagliare i volumi di produzione, chiudendo il cantiere sul Lago di Como e trasferendo l'intera lavorazione nel Bresciano, a Capriolo, ma ha anche puntato, impegnando una cifra equivalente al 50% del fatturato (grazie ad aumenti di capitale) in ricerca. Così all'ultimo Salone nautico di Genova, Sarnico ha potuto pre-

sentare cinque nuovi prodotti, tutti di fascia alta, tra cui la prima ammiraglia Sarnico Grande, **lo Spider special edition (con design dell'architetto Benini)** e il 25 Super

Indios, un motoscafo anche in versione totalmente ecologica con motore elettrico, che può navigare nelle acque dove le imbarcazioni a motore sono vietate per motivi di impatto ambientale. La stessa ammiraglia ha



un nuovo sistema propulsivo che, a parità di prestazioni, riduce i consumi del 30% rispetto alla concorrenza. Per il 2011 sono in cantiere due nuove imbarcazioni, anche perché l'obiettivo è «tornare in due anni al giro d'affari pre-crisi, che superava abbondantemente i 20 milioni di euro», annuncia Foresti. Già dopo il Salone di Genova gli ordini sono saliti dell'80%, dividendosi equamente tra Italia e Nord Europa, mentre i mercati più lontani (Russia, Medio Oriente, Far East) «possono essere un territorio di prossima espansione, ma più per realizzare joint venture e vendere il nostro know-how», chiarisce Foresti.

Patrizia Licata

domus

LA NUOVA UTOPIA

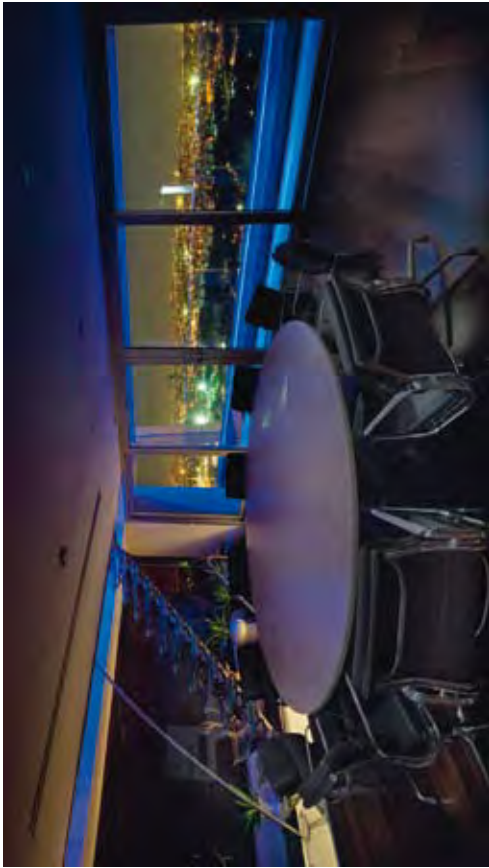
monthly magazine
of architecture,
design,
interiors,
arts
number 943
January 2011
€ 10,00 Italy only



Wim Wenders

Allievo di Carlo Scarpa e Oscar Niemeyer, Dante O. Benini è attivo dalla seconda metà degli anni Settanta come architetto, urbanista e designer. Particolarmente interessato ai temi della sostenibilità tecnica, economica e ambientale, nel 1997 ha fondato con Luca Gonzo lo studio Dante O. Benini & Partners Architects (di cui è *leader partner* e *chairman*) con cui affina un processo di progettazione integrata a diverse scale: per la particolarità di questo approccio 'integrale' ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio nazionale In-Arch/ Ance 2009 (per la riconversione delle Officine Ico Centrale ex Olivetti a Ivrea) e l'EIRE Social Housing Award per il progetto SMS – Social Main Street (2010).

• A former apprentice of Carlo Scarpa and Oscar Niemeyer, since the mid-1970s Dante O. Benini has worked as an architect, urban planner and designer. Particularly concerned in technical, economic and environmental sustainability, in 1997 he co-founded Dante O. Benini & Partners Architects with Luca Gonzo. As the firm's leader partner and chairman, Benini has steadily developed a process of integrated design on different scales. For the peculiarity of this "integral" approach, Benini has received numerous honours, which include the Italian national In-Arch/ Ance Prize 2009 (for the conversion of the ex-Olivetti Ico Centrale factory in Ivrea) and the EIRE Social Housing Award for the project SMS – Social Main Street (2010).



UTOPIA EUROASIATICA: UN'ARCHITETTURA DI DANTE BENINI A ISTANBUL. UN PROGETTO COMPOSITO, SEGNA TO DALLA PRESENZA FORTE DELL'ARTE, CHE TORNA A PARLARE IL LINGUAGGIO DELL'INDUSTRIA, METAFORA GLOBALE DI UTOPICHE SPERANZE DI PROGRESSO: UN PONTE, O UNO SPECCHIO, TRA EUROPA E ASIA

testo • text Stefano Casciani, foto • photos Beppe Raso

EURASIAN UTOPIA: A BUILDING BY DANTE BENINI IN ISTANBUL. A COMPOSITE PROJECT MARKED BY THE STRONG PRESENCE OF ART AND A RETURN TO SPEAKING THE LANGUAGE OF INDUSTRY – A GLOBAL METAPHOR OF THE UTOPIAN HOPE FOR PROGRESS: A BRIDGE OR PERHAPS A MIRROR BETWEEN EUROPE AND ASIA





Pagine precedenti: gli interni della torre per uffici Abdi Ibrahim – dagli uffici alle sale riunioni e agli spazi di circolazione – si aprono con grandi vetrate verso la città, colta attraverso panoramiche a 360 gradi. Sopra: una vista notturna della torre, alta 17 piani. E riconoscibile il logo disegnato da Massimo Vignelli, come tutta l'immagine coordinata del gruppo farmaceutico, il più importante della Turchia.

Pagina a fronte: scorcio dell'area riunioni nello studio del presidente Nezih Barut, con la scultura di Tony Cragg del 2007, uno dei numerosi pezzi della sua collezione d'arte.

• Previous pages: the interiors of the Abdi Ibrahim office tower – from the conference rooms to circulation spaces – opening through large windows towards the city with 360° panoramic views. Above: view of the 17-storey tower by night. Visible near the top the logo designed by Massimo Vignelli who is responsible for the coordinate image of this pharmaceutical group which is the most important in Turkey.

Opposite page: perspective view of the conference area in Chairman Nezih Barut's office, with a sculpture made in 2007 by Tony Cragg, one of the numerous pieces in the Barut's art collection.

Chi dice – o crede – Milano una metropoli non ha mai visto Istanbul: immensa odalica urbana ondeggiante su una lunghezza complessiva di quasi 30 chilometri, è appena stata nominata da Brookings Institution di Washington, London School of Economics e Deutsche Bank Research la città più dinamica del mondo: in base al Valore Aggiunto Lordo, inteso come crescita del reddito e dell'occupazione e, quindi, come misura del contributo di una città al PIL nazionale.

Al primo posto in quest'impetuosa classifica (Milano è al centodecimo), Istanbul è certamente la Metropoli eurasiatica del Terzo Millennio: in essa convivono religioni, aspirazioni, istanze di liberazione sociale e culturale che, un po' più a nord del Mediterraneo, hanno da tempo smesso di respirare, travolte dal diffuso banditismo politico e finanziario, che è riuscito a stragolare nella culla la tanto sospirata *New Economy*. A un Paese come l'Italia, dove perfino il consumo e il profitto – ragione prima e ultima del capitalismo – sono ormai impraticabili con una pressione fiscale del 43%, la Turchia (pressione fiscale del 24%) contrappone un patto sociale – appena sancito da un referendum costituzionale che ha allargato i diritti dei lavoratori – in cui è ancora pensabile un'utopia socialdemocratica: per quanto insolita e *ad hoc* in un Paese ancora fortemente irradiato dalla religione del profeta Muhammad. Arrivare qui una prima volta nel 2003 per la Biennale di Istanbul, la seconda volta nel 2009 e un'ultima nel 2010 significa andare dunque *Verso la Città* (il toponimico *Ist in Polin*, già per i Bizantini) “che sale” nella più fervida tradizione turistica, incurante dei rigurgiti di razzismo che scuotono le patrie d'adozione dei suoi figli costretti a emigrare, sbeffeggiati per la loro fedeltà a una religione semplicemente diversa.

Eppure nei nuovissimi uffici della Abdi Ibrahim – l'azienda farmaceutica guidata da Nezih Barut, che ha incaricato Dante Benini di realizzare questa torre, dopo un ipogeo avanzatissimo centro di Ricerca e Sviluppo – non si scorgono un abito (niente veli o chador), un quadro, una scul-

ta, un oggetto, un componente edilizio, un apparecchio di illuminazione, un materiale/oggetto e, perfino, una veduta dall'interno verso l'esterno e viceversa, che siano meno di un omaggio alla libertà del costume (non dei costumi) 'occidentale', cioè globale. Come nello specchio di certe fiabe, che trasmette all'incantato che guarda immagini di Paesi e persone tanto lontane quanto amate, la torre Abdi Ibrahim – con la sua idea di *plan libre* ben realizzata come raramente ho visto nelle non poche architetture che mi è capitato d'incontrare – rimanda anche all'osservatore più scettico l'immagine e (perché no?) la forma di quella che fu un tempo l'architettura moderna: anche se, da tempo, ha smesso di essere l'emblema della ricerca progettuale più avanzata, essa mantiene il suo valore di esperienza spaziale integrale, ancora insostituibile o insostituibile. La 'leggerezza' tanto ricercata dal design internazionale, la lievità o il *sollievo*, dato dalla mancanza di sofferenza e disagio nell'uso dello spazio, scorrono in tutti i piani della torre: dove – paradossamente – i diaframmi più consistenti sono forse proprio le opere d'arte, numerose e imprevedibili, che arre-

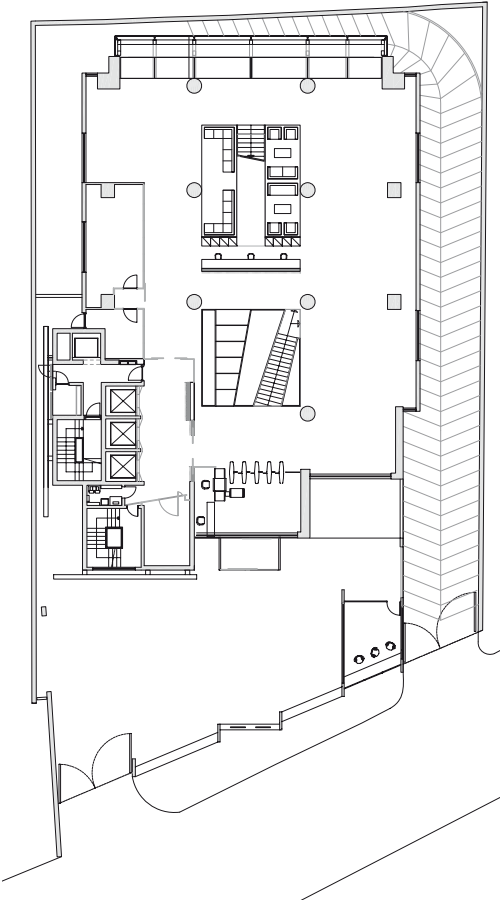
stano lo sguardo dell'osservatore e lo attraggono nel piacevole inganno della pittura, della fotografia, della scultura, del bassorilievo, del video. Esse sono certamente anche espressione di una passione individuale del committente per la vocazione libera e incendiaria dell'arte, che se ne infischia delle convenzioni sulla rappresentazione sociale: ma, in qualche modo, completano idealmente l'anarchica idea di architettura secondo Dante Benini.

Progettista e persona di straordinaria forza di carattere, che gli ha permesso di attraversare quasi indenne diverse epoche e continenti culturali, dall'educazione con Scarpa alle dure lezioni di Bruno Zevi e alla collaborazione con Oscar Niemeyer, Benini è riuscito a sfuggire alla malinconia e allo *spleen* che hanno sepolto nell'oblio la maggior parte degli architetti italiani della sua generazione, non più capaci di gesti di ribellione contro l'accademia e la speculazione immobiliare. Certo, questo ha per-

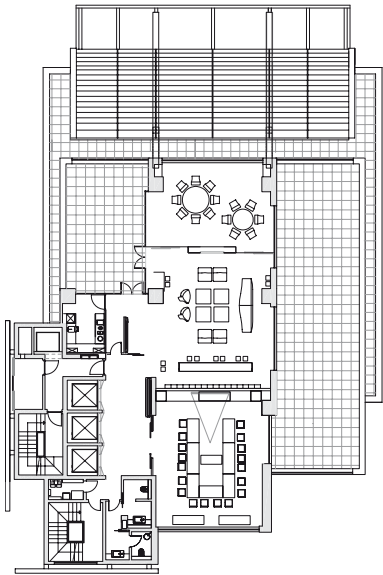
sua significato anche navigare lungo rotte meno esplorate, in altre nazioni, sulle onde anomale dell'architettura per l'industria, campo di battaglia in cui ogni progettista meno che coraggioso rischia di limitarsi a educati compiti: ma che, nel suo caso, lo ha visto vincere più di una volta, insieme e non contro committenti dalle enormi responsabilità – come Barut che, con la sua grande industria farmaceutica, ha per le mani destini e salute non solo dei suoi operai, impiegati, ricercatori, ma anche quelli di una popolazione drammaticamente numerosa e (per fortuna) proiettata in una lunga giovinezza ancora per molti decenni.

Sarà forse l'arte il suo rifugio dalla durezza della difficile posizione di cittadino e industriale bifronte, con lo sguardo rivolto, da una parte, alla modernizzazione e all'aglobalizzazione e, dall'altra, a un'identità culturale nazionale che proprio ora inizia a definirsi? Difficile rispondere a questa, come alle tante altre domande che suscita questa visita non superficiale a Istanbul. Eppure, quando Sabiha Kurtulmus, la giovane gallerista che collabora con Barut alla scelta delle opere per la sua collezione, mi chiede, un po' preoccupata, se l'arte turca, specialmente quella fatta dai suoi coetanei, mi sembri o meno segnata dal problema di un'antica dipendenza dall'Occidente – posso solo risponderle che è questione superata, vista la confortante autonomia che ormai da tempo esprime l'arte globale prodotta dagli artisti turchi: spontaneo le nasce un gesto di consenso, e insieme di sollievo.

Così anche l'antica maledizione *nemo propheta in patria*, che perseguita gli italiani di genio (specialmente se architetti), è qui per una volta sconfitta: perché patria per il progettista apolide e cosmopolita – in Italia come in Turchia, in Francia come in Giappone – non è più la nazione di origine, ma il mondo intero. E architetti come Fuksas, Piano, Nouvel, Mayne, Hadid, Benini sono finalmente solo cittadini di quell'utopico solidale evoluto Pianeta Terra che, specialmente di notte, si sente così bene respirare profondamente quasi a Istanbul. **Stefano Casciani**



Planta piano terra
Ground floor plan



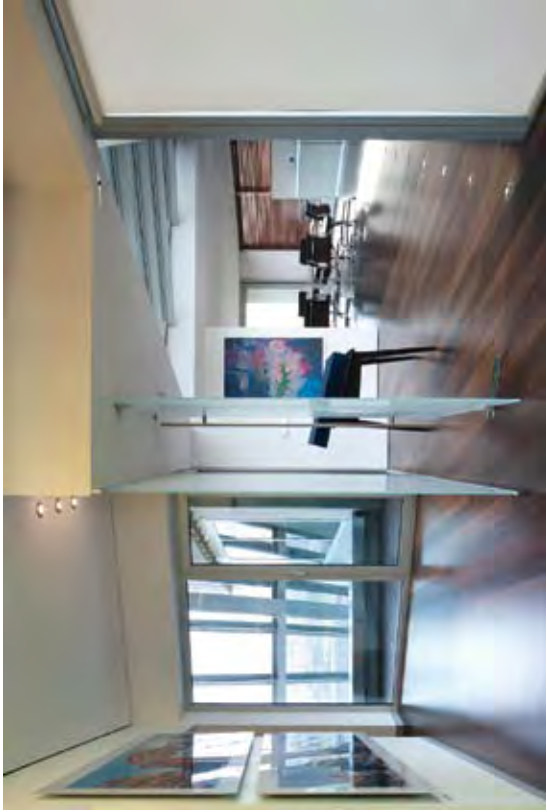
Planta del livello 15
Level 15 plan





Sopra: il dipinto *The Siege*, di Erol Akyavas (1982), in una sala riunioni. A destra: uno spazio d'attesa. Sulla parete a sinistra, un lavoro di Mike Berg. Alle pareti del corridoio, due opere di Mithat Sen. In fondo, sul pavimento, un intervento dell'artista Seyhun Topuz.

• Above: *The Siege*, a painting by Erol Akyavas, 1982, in a conference room. Right: a waiting area. On the left wall, a work by Mike Berg. On the corridor walls, two works by Mithat Sen. In the background, on the floor, a work by the artist Seyhun Topuz.

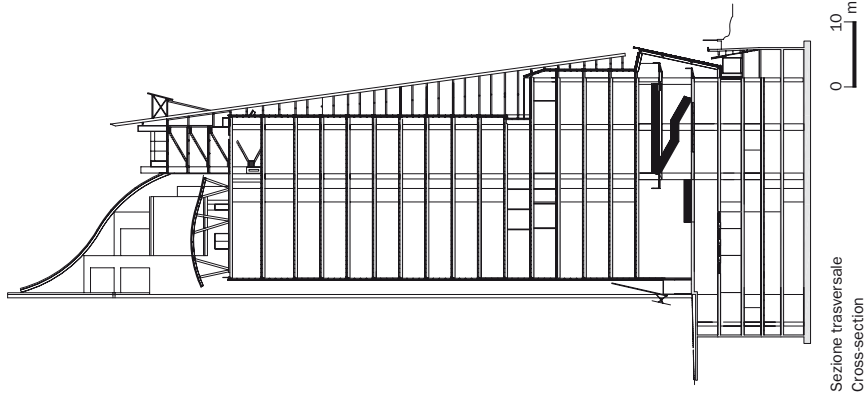


A sinistra: il passaggio dallo sbarco ascensori verso una delle aree riunione, con il diaframma semitrasparente delle porte in vetro trattato Omnidecor. Nella maggior parte dell'edificio, sono impiegate componenti d'arredo e complementi di produzione italiana, combinati a elementi costruttivi realizzati da maestranze turche. Al centro, un'opera su tela del 1980, *The Kiss* di Erol Akyavas (1932-1999), uno dei più quotati pittori turchi della generazione di mezzo.

• Left: the passage from the lift landing to one of the conference areas, showing the semi-transparent partition of Omnidecor glazed doors. In most of the building, Italian-made furniture and accessories are used, combined with constructional elements by skilled Turkish craftsmen. At the centre of the photo: a work on canvas, *The Kiss*, 1980, by Erol Akyavas (1932-1999), one of the leading Turkish painters of the middle generation.



Sopra e a lato: la sala relax del presidente, con la scala di collegamento verso l'ultimo piano, realizzata con elementi modulari di sostegno che la rendono simile a una struttura scheletrica: a parete, la tela *Bullish Breakthrough* di Burhan Dogancay (1974). Pagina a fronte, in basso: zona relax al piano del ristorante, con, alle pareti, il rilievo *Factory of Discipline* di Seckin Prim (2009).



• Whoever says or believes that Milan is a metropolis has never seen Istanbul. The immense hilly urban odalisque sprawled out over a total length of almost 30 kilometres has just taken the top ranking for economic growth in a report compiled jointly by Brookings Institution in Washington DC, the London School of Economics and Deutsche Bank Research. The report was based on the performance in employment and income of 150 metropolitan areas, meaning to what extent a city contributes to the gross domestic income of its country. At first place in this ruthless list stands Istanbul (Milan is 110th), the Eurasian capital of the third millennium. There, we find the cohabitation of different religions, and instances of social and cultural liberation which slightly further north of the Mediterranean have stopped breathing long ago, wiped out by widespread political and financial banditry that even succeeded in strangling in the cradle the long-awaited New Economy. Look at a country like Italy, where even consumption and profit (the first and last *raison d'être* of capitalism) have become unfeasible under a hefty 43 per cent pressure of tax. Turkey, by contrast (with 24 per cent taxation), is committed to a social agenda – recently illustrated by a constitutional referendum whereby workers gained more rights. In the Turkish context, therefore, it is still possible to dream of a social-democratic utopia, as unusual and exceptional as that may sound when describing a country still steeped in the teachings of Muhammad. To come here for the first time in 2003 for the Istanbul Biennial, the second time in 2009, and the last in 2010, means literally to go “towards the city” (the place name already used by the Byzantines with the Greek expression *Ist in Polin*) that “rises” in the most fervid futurist tradition, redolent of Boccioni’s canvas *La città che sale*. It is a city unperturbed by the regurgitations of racism that shudder through the adoptive countries of her sons and daughters, forced to emigrate and spurned at for their faith in a simply different religion.

In the brand-new offices of the Abdi Ibrahim company – a pharmaceutical business led by Nezih Barut, who

commissioned Dante Benini to design this tower having completed the firm’s extremely avant-garde underground Research and Development Centre – one does not encounter a single garment (no veils or chadors here), painting, sculpture, object, building component, lighting fixture, material, or even a single view from the inside out and vice versa, that is anything less than a homage to the freedom of mores in the West, which is to say in the rest of the globe.

Like the mirrors in certain fairy tales that show the enchanted observer images of faraway and beloved countries and persons, the Abdi Ibrahim tower – with its *plan libre*, which I have rarely seen so well executed in all the countless buildings I have encountered – reflects even to the most sceptical onlooker the picture and (why not?) shape of what used to be modern architecture. Despite the fact that it has long ceased to be the emblem of cutting-edge design research, it maintains its value as an integral spatial experience, something as yet unsurpassed, or perhaps unsurpassable. The much sought-after “lightness” in international design, the levity or *relief* given by the lack of suffering and unease in the use of space, runs through all the floors of the tower. In an unlikely paradox, the most consistent barriers here are the works of art. Numerous and unpredictable, they catch the observer’s eye and pull him or her into the pleasant deceit of painting, photography, sculpture, bas-relief and video. They are certainly also the expression of the personal passion of the client, who has a bent for unbridled and incendiary art that doesn’t give a damn about the establishment’s conventions. In some way, this artwork is a completion of Dante Benini’s anarchic idea of architecture.

Being an architect and a person of extraordinarily strong character has permitted him to emerge almost unscathed from several eras and cultural continents, from training with Carlo Scarpa to the harsh lessons of Bruno Zevi and collaboration with Oscar Niemeyer. Hence Benini has succeeded in keeping away from the melancholy and spleen that has buried in oblivion the most part of Italian

architects of his generation, who ended up being unable to rebel against the academy and building speculation. Of course this meant travelling off the beaten path, in other countries, riding the tidal wave of architecture for industry, a battlefield upon which a less courageous architect might easily be limited to polite textbook exercises. But Benini won out more than once, together with and not against clients with enormous responsibilities, like Barut, whose great pharmaceutical company places the health of not only his employees and researchers in his hands, but also that of a dramatically numerous population, although happily invested with youthfulness for many years to come.

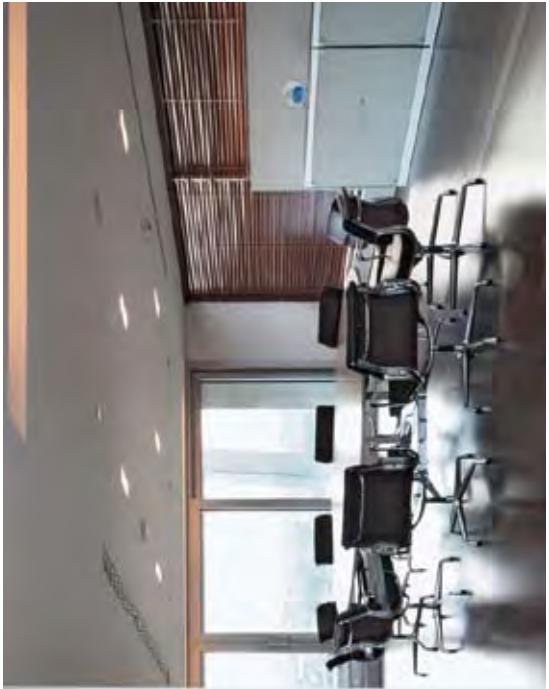
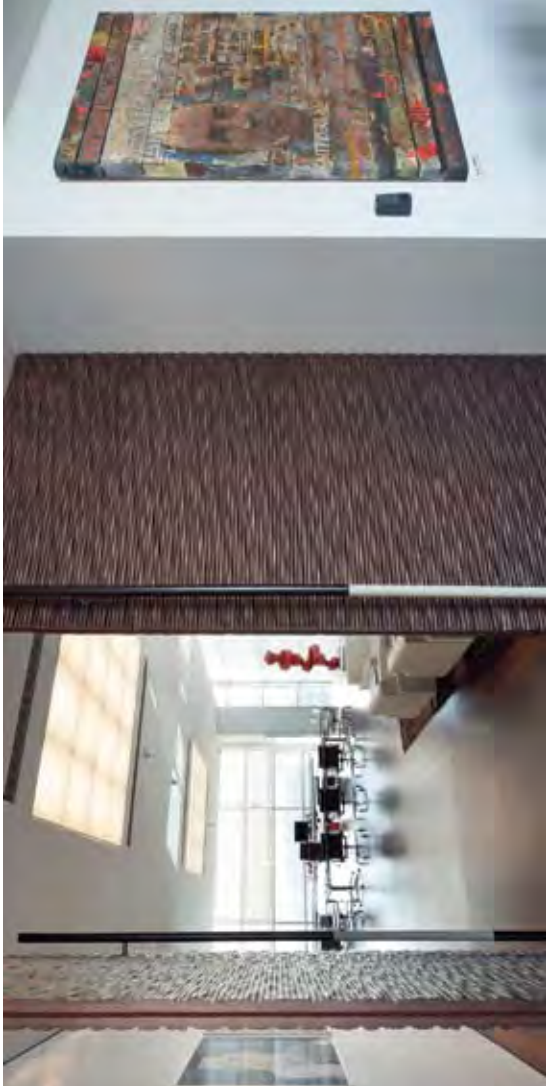
Could it be that art is Barut’s refuge from the toughness of his dual position as citizen and industrialist, his eyes trained on modernisation and globalisation, yet part of a national cultural identity that is only now beginning to define itself? This, like many others that a non-superficial visit to Istanbul generates, is a difficult question to answer. Sabiha Kurtulmus, the young gallery owner who works with Barut on choosing the pieces for his collection, asked me, slightly worried, if Turkish art, especially the kind made by her age group, seems to be marked by the problem of its ancient dependence on the West. I could only answer that her question was no longer of great importance, seeing that Turkish artists have been displaying a comforting autonomy in the global art they have been producing for quite some time. Ms Kurtulmus made a spontaneous gesture of agreement – and relief. This is how the ancient curse *nemo propheta in patria* (“no one is a prophet in his homeland”) that persecutes all brilliant Italians, especially if they’re architects, has been defeated for once. For the stateless and cosmopolitan designer, whether in Italy, Turkey, France or Japan, the homeland is no longer the country of origin, but the entire world. Architects such as Fuksas, Piano, Nouvel, Mayne, Hadid and Benini are finally just citizens of that utopian, evolved and caring planet Earth that you can feel breathing deeply in the air here in Istanbul, especially at night. **Stefano Casciani**



• Opposite page: the chairman’s relaxation area, connecting with the top floor and built with modular support units that make it similar to a skeletal frame. On the wall is the canvas *Bullish Breakthrough* by Burhan Dogancay (1974). Right: rest zone on the restaurant floor, with, on the walls, a relief titled *Factory of Discipline* by Seckin Prim (2009).



Sopra: l'area living per discussioni informali nello studio di Nezh Barut. La parete divisoria è in mdf rivestito con finitura bronzo e pattern su disegno. Sulla parete di fondo, da sinistra, *Yoyoi Relaxes in the Gardens*, *Ken Leazes Work Early*, *Yoyoi Waits For A Friend*, di Julian Opie, 2009. Di scorcio, a destra: *The Body*, di Ismet Dogan, 2009. A destra: sulla parete, accanto alla porta, *Miltarand*, di Burhan Dogancay, 1994. Pagina a fronte, in basso: *The Kiss*, di Erol Akavas, 1980, introduce a una sala riunioni. • Above: the living area for informal discussions in Nezh Barut's office. The partition wall is in mdf faced with a bronze finish and custom-made pattern. On the end wall, in sequence from left, *Yoyoi Relaxes in the Gardens*, *Ken Leazes Work Early*, *Yoyoi Waits For A Friend*, by Julian Opie, 2009; visible on the side wall, right: *The Body*, by Ismet Dogan, 2009. This page, right: on the wall, next to the door, *Miltarand*, by Burhan Dogancay, 1994. Opposite page, bottom: *The Kiss*, by Erol Akavas, 1980, introduces a conference room.



**TAI, Torre Abdi Ibrahim Headquarters
Maslak, Istanbul, Turkey**

Architects: Dante O. Benini
& Partners Architects
Project architects: Dante O. Benini,
Luca Gonzo
Project directors: Luca Gonzo, Monica Liroši
Local architects: Piramit Ltd (Turgut Toydemir);
Etkin Mimarlık (Emre Osmanoglu)
Project management: Abdi Ibrahim Eng. dpt
Structural engineering: Balkar Engineering
Services: Abdi Ibrahim Eng. dpt; Tetisan
Landscape design: Crespi Bonsai
Graphic design and corporate identity:
Vignelli Associates
Client: Abdi Ibrahim Pharmaceuticals,
Nezh Barut (chairman)
Main contractor: Işık İnçe Yap
Built area: 19.000 m²
Design and construction phase:
2003-2009

Case da Abitare: Interiors, Design & Living

English text | Italia € 4,50 Il 14 gennaio con il Corriere della Sera 1,50 € (Corriere della Sera € 1,20 + Style Magazine € 0,29 + Case da Abitare € 0,01). Non vendibile separatamente. Nei giorni successivi a richiesta con il Corriere della Sera, Style Magazine + Case da Abitare € 2 (Style Magazine € 1,99 + Case da Abitare € 0,01) + prezzo del quotidiano.

<http://atcasa.corriere.it/Casedaabitare>

Gennaio Febbraio 2011

CASE DA ABITARE

2000-2010: un progetto da salvare. Creativi, imprenditori, architetti, blogger dicono quale

fake Chapman e i Rubell: l'artista sceglie una fattoria, i collezionisti un loft a Miami

Archistar. Hani Rashid in salotto davanti alla tv. Marcio Kogan ricicla con la tecnologia

Magis ci prova: firmata dai desi. Buff: noi gonfiam



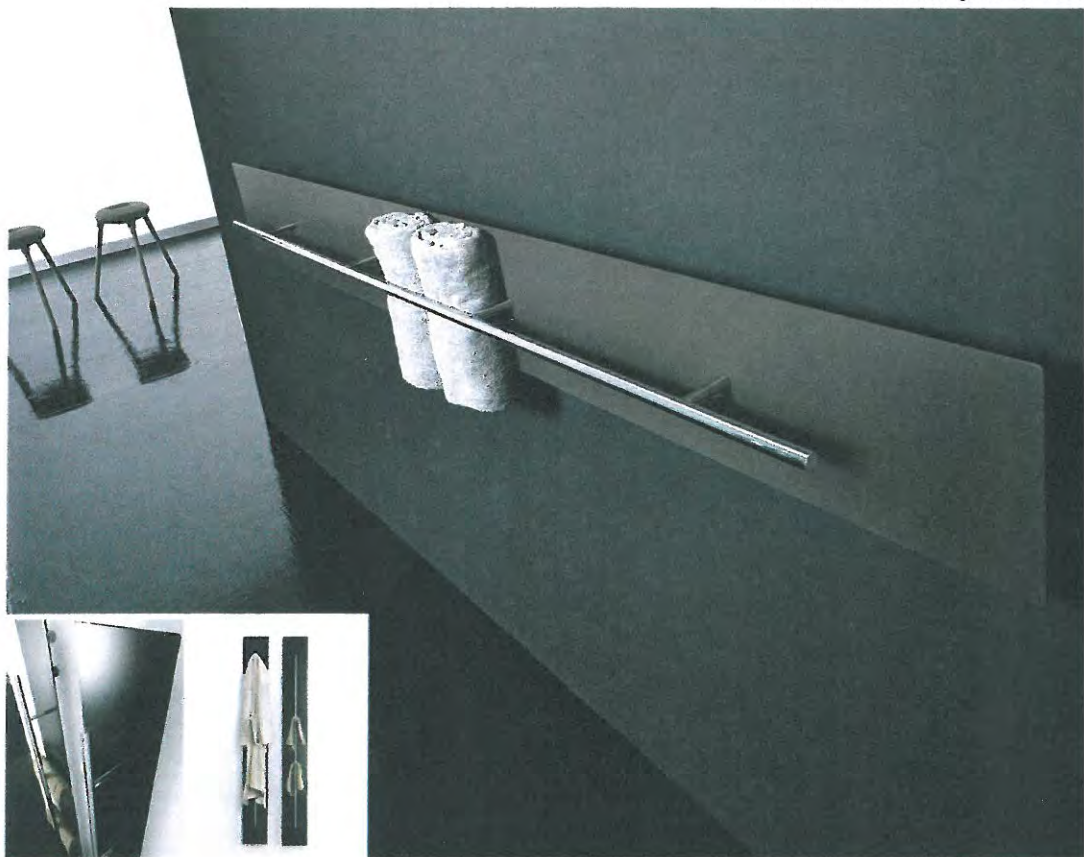
Teso

DESIGN DANTE O. BENINI & LUCA GONZO

Teso... caldo compagno di viaggio: presenza discreta, accomodante, al servizio dell'ordine, ma gancio providenziale al presunto ed insospettato disordine. Tutto può apparire perfetto e allo stesso tempo perfettamente casuale, senza mai creare disagio. Inusuale strumento musicale da sempre nella memoria, ma mai realizzato. Composizione libera di forme che soggettivamente vestite, diventano nuove ispirazioni di decorazione, mai uguali, mai ripetitive, fuori dagli schemi, fantasia e gusto personalizzato di un rassicurante tepore, accanto cui rifugiarsi nei momenti 'freddi'. Architettura? Design? Forse....



RADIATORE IDEALE ANCHE PER LE ABITAZIONI
EFFICIENTI
RIDOTTO CONTENUTO D'ACQUA [560 WATT PER O



AN·TRAX

ANTRAX IT SRL [VIA BOSCALTO 40 31023 F
TEL. +39 0423 7174 FAX +39 0423 717474 WWW.A

ddn

174



GLOBAL MOSCA
BATHROOM DESIGN
VALENCIA TODAY
MILANO IN VETRINA
FRATELLI CAMPANA

P € 15,40 - E € 12,80 - GB GBP. 11,50 - N NKR. 172,00 -
S SKR. 170,00 - CH SFR. 23,00 - NL € 19,00.

Per informazioni postali - 45% - D.L. 353/2003 (art. 1, comma 1, D.D. Milano
02/02/2004 n. 49) art. 1, comma 1, D.D. Milano
02/02/2004 n. 49 art. 1, comma 1, D.D. Milano





AN-TRAX IT

Teso, radiatore disegnato da Dante O. Benini e Luca Gonzo, è costituito da un elemento largo 23 cm e alto 150, 170 o 200 cm, può essere installato singolarmente, a due o a tre elementi, in orizzontale o verticale.

Teso, the radiator designed by Dante O. Benini and Luca Gonzo, consists in an element 23 cm wide and 150, 170 or 200 cm tall, which can be installed individually, in groups of two or three elements, horizontally or vertically.



20 febbraio 2011

Architetti d'esportazione simbolo dell'Italia vincente

di Fulvio Irace

The Shard, la "scheggia" di cristallo di Renzo Piano continua a salire nel cielo di Londra ; a Schenzen è già aperto il cantiere del quarto aeroporto del Paese: la "grande manta" di Massimiliano Fuksas . Mentre avanza nella progressiva conquista della Cina con i quartieri di Wai Tan Yuan a Shanghai e l'espansione est della città turistica di Ningbo, la Gregotti Associati ha aperto ora il fronte del Nord Africa, con i progetti per gli stadi di Agadir e di Marrakesh. E' disegnata dal milanese Mario Bellini anche la "nuvola" metallica del Museo d'Arte Islamica nel parigino tempio del Louvre, mentre Dante Benini ha appena finito a Istanbul la torre del gruppo farmaceutico Abdi Ibrahim, uno dei landmark della Turchia moderna che guarda all'Europa.

L'elenco è sommario: solo l'inizio di una lunga serie di nomi di architetti più giovani e forse meno noti al pubblico dei giornali : dal fiorentino Claudio Nardi(autore del recente museo dell'Olocausto nell'ex manifattura Schindler a Cracovia) alla progettista del "museo della Ciencia viva" di Braganca, Giulia de Appolonia sino alle giovanissime Laura Mascino e Barbara Agnoletto , che hanno realizzato a Kobe una "piazza Italia" di grande successo .

Ma anche se la lista fosse completa non aiuterebbe a spiegare questo bruciante paradosso : presi uno per uno, gli architetti italiani non solo non sfigurano all'estero, ma diventano simboli di un'Italia che vince; nel suo complesso però l'architettura italiana soffre di un grande deficit di immagine, relegata nella considerazione internazionale in una terra di nessuno perimetrata dai resti di un illustre passato ma fuori di quella pulsante modernità di cui invece sono parte sia la moda che il design made in Italy.

Gli anni 70 hanno visto nascere il mito dell'architettura svizzera, gli 80 quello dell'architettura spagnola e i 90 la leggenda olandese del "super dutch". Nel 1994, nel pieno di Tangentopoli, Pierluigi Nicolini - architetto e direttore di una delle riviste storiche dell'architettura militante , "Lotus", - in un pamphlet intitolato "Notizie sullo stato dell'architettura in Italia" , così sintetizzava il bilancio dell'anomalia italiana: "potrei parlare con un francese dell'architettura tedesca - mentre sarei in difficoltà se dovessi spiegare a uno spagnolo le vicende della situazione italiana, e non certo per mancanza di amor patrio".

Quindici anni dopo, l'Italia non è più il deserto descritto da Nicolini : alla fine degli anni 90 il rilancio dell'economia e l'urbanistica delle trasformazioni nelle grandi aree metropolitane hanno rimesso in moto la politica dei grandi lavori, aprendo il mercato agli investimenti internazionali e costringendo dunque l'establishment professionale italiano ad aggiornarsi , a confrontarsi con culture e tecniche del progetto profondamente diverse. Eppure, continua la sensazione sgradevole che l'architettura nostrana sia fuori mercato: e se ogni grande opera o sogno nel cassetto (dal ponte sullo stretto al G8 o alla ricostruzione dell'Aquila) sembrano destinati a esaurirsi nella polemica politica o ad arrossire nei cassetti delle Procure giudiziarie, i tanti piccoli o medi edifici di qualità che pure si costruiscono nelle provincie e nelle città raramente catturano l'immaginario critico e quello popolare. Persa la partita del digitale, in affanno su quella della tecnologia avanzata, incapace anche di creare "icone" con cui competere sul mercato del "meraviglioso", la nostra architettura appare ripiegata su se stessa, persa tra livori generazionali che hanno riaperto l'anacronistica "querelle" tra "giovani" e "vecchi" e narcisismi esangui paghi di una generica e blanda eleganza.

L'Italia è il paese che produce più riviste ed editoria d'architettura nel mondo eppure in quest'ultimo decennio, con qualche eccezione, i direttori di Domus - la decana delle riviste d'architettura italiana , fondata nel 1928 da Gio Ponti , e forse la più internazionale - sono stati tutti stranieri . L'Italia , fino agli anni 90, è stato il maggior laboratorio di elaborazione critica: i testi di Benevolo, di Zevi, di Tafuri , tradotti in tutte le lingue, sono stati a lungo dei bestseller di riferimento per chiunque volesse occuparsi di storia ; oggi rimane la grande assente nei dibattiti internazionali e la nostra immagine appare tanto incerta e sbiadita da far resuscitare l'ambigua questione dell'"identità".

" What ever happened to italian architecture ?" , ci si chiedeva (in inglese) lo scorso anno al seminario organizzato dall'Istituto Svizzero di Roma , negli stessi giorni in cui a Milano si varava l'"Osservatorio sulle Idee Italiane" e a Firenze si radunavano gli Stati Maggiori dell'Università e della Professione . Inutile dire che è rimasto deluso chi si aspettava risposte.

In Italia esiste forse il maggior numero di premi d'architettura nazionali e regionali (i Premi Inarc, Medaglia d'Oro della Triennale, Oderzo, Barbara Cappochin, Cosenza, etc) e una fiorente attenzione al lavoro dei giovani e delle loro opere prime (basti pensare agli annual book "Italia Architettura" di Prestinzenza Puglisi per Utet o alla recente mostra in Triennale Bovisa , "Progetti di giovani architetti italiani"). I nostri architetti però sono da tempo immemorabile sottorappresentati nelle mostre (a partire dalla Biennale di Venezia , da dieci anni diretta sempre da architetti o critici stranieri) o nei Premi (ad esempio, il Mies van der Rohe Award per l'architettura europea) e la

maggior parte di queste rassegne o pubblicazioni risultano utili come un elenco telefonico , più simili al bollettino di un sindacato di categoria che a una lucida mappatura critica.

Non serve evidentemente invocare un impossibile protezionismo culturale che lasci l'Italia agli italiani e neanche un improbabile ritorno a mitiche virtù originarie, perché l'agenda dei nuovi temi è dettata dalla storia globale e non dalle vicende di casa .Serve però capire se la maledizione dell'architettura sia una conseguenza di una presunzione o del fato, o se invece affondi le sue radici in condizioni strutturali che sono innanzitutto (e soprattutto) sociali e culturali.

"Un'architettura timida" la definisce sempre Nicolin, priva di motivazioni forti , inadeguata a comprendere la società contemporanea salvo a inseguire qualche moda d'oltre Alpe per dimostrare di essere in grado di ripetere qui quello che altrove è di casa da sempre.

Una partita perduta in partenza ,dunque? No, se ci si sforzasse di capire cosa ci rende diversi dal resto d'Europa e di trovare la forza di rendere centrale la nostra lateralità, desiderabili le nostre debolezze. Prendiamo il caso di Carlo Scarpa, ad esempio, fino a vent'anni fa considerato l'elegante, ma marginale variabile di un'architettura , per così dire, regionale e oggi, grazie soprattutto agli sforzi interpretativi di Francesco Dal Co, universalmente valutato come il capofila di un'alternativa alla modernizzazione incolore degli anni 60 e 70. Per non parlare di Gio Ponti, su cui l'attenzione internazionale si è focalizzata al punto da trasformarlo in un riferimento delle ricerche formali più attuali sul tema della leggerezza e dell'autonomia delle superfici rispetto al volume.

Nell'Italia delle PMI è impensabile che i nostri studi di architettura raggiungano le proporzioni delle grandi holdings del progetto: possono però sfruttare il differenziale giocando la carta della sapienza artigianale, come in fondo, su grande scala, fa Piano dando alla tecnologia quella componente di semplicità confidente che manca all'aggressivo high tech britannico. Un artigianato tecnologico, naturalmente, come quello che nel campo della moda porta alla sperimentazione sulle fibre e sui tessuti, sulle tecniche di lavorazione e sul taglio. O anche lavorare sulle interrelazioni tra architettura e design, nel campo degli interni come in quello della città, elaborando una nozione (e una pratica) della rifinitura del progetto che gli dia il senso di unicità e non di prodotto seriale.

Sfruttare persino quel caos apparente o quel ritardo che condizionano il ruolo dell'impresa nella società rivalutando la trasversalità dei saperi tecnici, l'adattabilità e il cantiere come luogo di sperimentazione e di innovazione e non solo di esecuzione di uno script procedurale fissato immutabilmente nelle pratiche del progetto. Riprendere infine dall'osservatorio di oggi quella capacità di raccontare che nei secoli ci ha consegnato i centri storici più belli del mondo e riaccendere quel desiderio di fantastico (non di stravagante) che ci ha consentito nel dopoguerra di recuperare il gap con l'internazionalismo americano facendo in modo diverso quello che la loro tecnologia edile vendeva al resto del mondo. O di accendere il grigiore degli anni di piombo con la visionarietà provocatoria di Aldo Rossi, non a caso, nel 1990 il nostro primo Pritzker Price.

20 febbraio 2011

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **l'Economista**

domus

LA NUOVA UTOPIA

monthly magazine
of architecture,
design,
interiors,
arts
number 945
March 2011
€ 10,00 Italy only



Maurizio Cattelan



ANTRAX IT S.r.l.
Via Boscallo, 40
31023 Resana (TV)
T +39-04237174
F +39-0423717474
antrax@antrax.it
www.antrax.it

FORMA E QUOTIDIANITÀ Everyday FORM

La capacità di connotare lo spazio con un disegno elegante e fuori dall'ordinario e, allo stesso tempo, di interagire con la quotidianità domestica, accomuna due dinamiche proposte di Antrax It. Ideato ed ingegnerizzato da Andrea Crosetta, Loft è radiatore lineare in alluminio, caratterizzato dalla figura semplice e particolarmente adatta a loft e interni metropolitani. La superficie è attraversata da una lieve texture a piccole onde che generano un effetto visivo sorprendente e lo rendono morbido e piacevole al tatto.

La conformazione ondulata ha anche un ruolo funzionale, in quanto aumenta la superficie radiante e la resa termica del radiatore, che può raggiungere il 30% in più rispetto ad una piastra liscia di pari ingombro. Il ridotto contenuto d'acqua di Loft inoltre consente di ottimizzare l'uso dell'impianto di riscaldamento, e rende il radiatore immediatamente reattivo alle richieste di calore, con conseguenti importanti risparmi di energia. Caratteristiche tecniche simili anche per Teso, disegnato da Dante O. Benini e Luca Gonzo. Teso è caratterizzato da una grande lama in profilato estruso di alluminio a cui si sovrappone un elemento tubolare in ottone cromato che lo trasforma in un comodo scaldasalviette.

Lo speciale sistema di assemblaggio del radiatore è studiato per ridurre il più possibile il contenuto d'acqua e massimizzarne la resa. Così come Loft, Teso è caratterizzato dall'alta componente radiante a scapito della componente convettiva, con conseguenti benefici in termini di benessere ambientale.

• The ability to bring character to a space with an elegant and unusual design and at the same time to connect with domestic everyday life is a quality shared by two dynamic proposals from Antrax It. Conceived and developed by Andrea Crosetta, Loft is a streamlined radiator in aluminium that is characterised by its simple shape that is particularly suited to loft spaces and metropolitan interiors. The surface features a slight texture of small waves that create a surprising visual effect as well as making it soft and pleasant to touch.

The wave pattern also has a functional role in that it increases the radiant surface and heat output of the radiator, an extra 30% with respect to a smooth surface of the same size. What is more, the reduced water content in Loft enables use of the heating system to be optimised, with the radiator responding immediately to meet heating requirements and consequent energy savings.

Teso, designed by Dante O. Benini and Luca Gonzo displays similar technical characteristics. Teso is characterised by a large blade in extruded aluminium with a tubular element in chromed brass placed on top of it that transforms it into a practical towel rail.

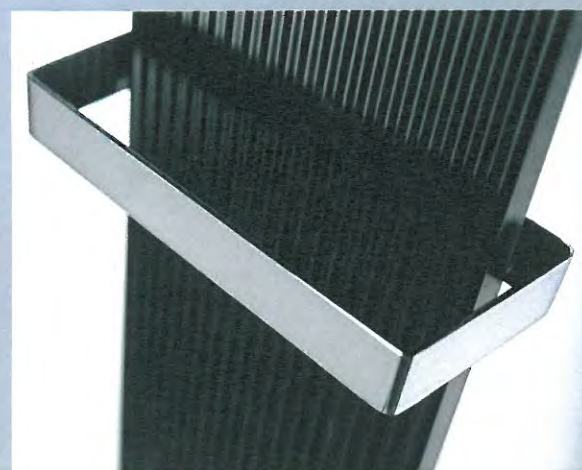
The special assembly system of the radiator has been studied to reduce water content as much as possible and maximise output. Like Loft, Teso is characterised by the high radiant component, as opposed to convective, with consequent benefits in terms of environmental wellbeing.

AN-TRAX IT



Sopra e a lato: Teso è costituito da un elemento largo 25 cm installato singolarmente oppure a due o tre elementi; l'altezza può variare da 170 a 200 cm. Sotto: installabile in verticale o in orizzontale, Loft è disponibile in tre versioni, tutte con sezione trasversale pari 20 cm e sezione longitudinale variabile tra 150, 170 e 200 cm.

• Above and opposite; Teso consists of a 25 cm wide element installed singly or in groups of two or three; height can vary between 170 and 200 cm. Below: Loft can be installed vertically or horizontally and is available in three versions, all with a cross section of 20 cm and a longitudinal section of either 150, 170 or 200 cm.



OF ARCH

INTERNATIONAL
MAGAZINE
OF ARCHITECTURE
AND DESIGN

116

GR € 13,00 - P € 12,00 - E € 11,50 - A € 15,50 - F € 16,00
Italy only € 7,00

ALL RIGHTS RESERVED (con art. 17, D.L. 22/2/2004) art. 1, comma 1,
D.L. 30/9/2001 (con art. 17, D.L. 22/2/2004) art. 1, comma 1,
D.L. 30/9/2001 (con art. 17, D.L. 22/2/2004) art. 1, comma 1,
D.L. 30/9/2001 (con art. 17, D.L. 22/2/2004) art. 1, comma 1,



Taniguchi • GH + A • Bebin & Saxton •
GMP Architekten • Fujimoto • Decq •
OFX •

UN NUOVO ROSSO PER BK FACTORY

Txt: Monica Pietrasanta

Ph: Beppe Raso

Project: Dante O. Benini & Partners Architects

Lo studio Dante O. Benini & Partners Architects ha firmato il recente intervento di ristrutturazione di una fabbrica di Treviglio (Bg) per conto della BK Italia, noto produttore di divanetto a livello internazionale

L'edificio industriale, risalente al 1963 e tipicamente connotato dal tetto a shed, è stato oggetto di un'opera di restauro conservativo tramite la sola pulizia della facciata esposta a ovest in mattoni e in calcestruzzo, schermata da frangisole in acciaio e lamiera microforata. Protagonista della BK Factory e della nuova corporate identity è il logo, disegnato da Vignelli Associates (NY) che, realizzato come un disco in 3d, connota l'ingresso principale con i suoi 9 metri di diametro. All'interno, lo spazio di circa 1000 mq è stato rivisitato e riorganizzato secondo le attuali esigenze funzionali con nuove dotazioni impiantistiche lasciate volutamente a vista. La volontà di amalgamare in modo naturale l'esistente con l'attuale non ha impedito di sperimentare nuovi approcci alle aree dedicate alla socializzazione, al ristoro veloce e al relax, dando origine ad una soluzione architettonica originale e ben definita. Su uno sfondo neutro fatto di pareti, pavimenti e mobili realizzati nelle tonalità del bianco e del grigio emerge qua e là prepotente il rosso, colore identificativo di BK, diventato uno dei fili conduttori dell'intero progetto. Distribuito su un unico livello al piano terra, lo spazio di lavoro è attraversato da un percorso che dalla reception si divide in tre direzioni, laterale destra verso lo show room, centrale verso la produzione e laterale sinistra verso la zona operativa. Delle aree soppalcate accolgono una sala meeting e un coffe break. Le pareti divisorie e gli arredi di Sagsa, i portali, le pareti cieche segnano senza dividere lo spazio interno, creando aree funzionali definite ma sempre in contatto spaziale e visivo tra loro. L'originale progetto lighting, curato da Dante O. Benini & Partners Architects, si fonde sapientemente con quello zenitale naturale proveniente dagli shed, a favore del miglior comfort illuminotecnico a beneficio degli utenti.



In alto e nella pagina a fianco, a sinistra: viste delle facciate esterne della fabbrica. Nelle altre immagini: foto di interni dove prevale il colore neutro sul quale spicca il rosso, colore identificativo di BK.

Top, and on the opposite page, left: view of the external facade of the building. In the other pictures: photos of the interiors decorated in neutral colors with splashes of red, the BK trademark color.





A NEW RED FOR BK FACTORY

Dante O. Benini & Partners Architects recently carried out a renovation project for a factory in Treviglio (in the Bergamo province), on behalf of the internationally famed manufacturer of sofa beds, BK Italia

The industrial building dating from 1963 and typically covered by a shed roof, was subjected to preservation jobs, which involved cleaning the west facing brick and concrete facade, screened with a steel and microperforated aluminium sunshade.

Both the BK Factory and the new corporate identity rely on a unique 3D disc like logo - designed by Vignelli Associates (NY) -, which stands out on the main entrance, with a diameter of 9 metres. The interior, which covers an area of approximately 1,000 square metres, was redesigned and rearranged according to current functional needs, thereby being fitted with new exposed systems. The desire to naturally match the old with the modern did not prevent new approaches to socialization, quick refreshment and relaxation areas from being tested, which resulted in an original, clear-cut architectural solution. On a neutral background of

walls, floors and furniture in white and grey shades, red - the colour that identifies BK - stands out here and there, as a common thread throughout the project. The single-level working space on the ground floor accommodates a path which, from the reception, splits into three directions: right-hand to the showroom, central to the manufacturing area and left-hand to the operating area. Some mezzanines accommodate a meeting room and a coffee break area. The partition walls and furniture by Sagsa, the portals and the blind walls mark the interior space without dividing it, creating individual functional areas which are spatially and visually

connected to each other. The original lighting project, carried out by Dante O. Benini & Partners Architects, harmonizes with the natural zenith light cast from the sheds, for enhanced, user-focused technical lighting comfort.



25 marzo 2011
Venerdì

SALERNO

www.ilmattino.it



SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

Riflessioni

Case low cost la dignità di vivere nella bellezza

Oggi Dante Benini, architetto di fama internazionale (suo è il progetto di Nizhny Novgorod, una città completamente nuova in Russia) allievo di Carlo Scarpa e di Oscar Niemeyer, parteciperà al convegno sul Social housing dell'Unione costruttori salernitani, dove parlerà della sfida delle abitazioni a prezzo contenuto. Al Mattino ha anticipato le sue idee

Dante Benini

Non c'è nulla di più interessante per un architetto che disegnare ambienti di qualità destinati alla vita delle persone. Case, uffici, scuole, asili, sono spazi per uomini, donne e bambini. E vivere in uno spazio bello migliora la qualità della vita, tanto che il concetto di bellezza ha superato l'appartenenza a una categoria estetica per diventare sinonimo di benessere. Luce, trasparenza e pulizia producono ordine e organizzazione: nessuno scrive su un muro bianco e illuminato, nessuno sporca un prato verde e ben curato. Al contrario un angolo buio, nascosto e lurido diventa immediatamente discarica e luogo per l'abbandono e il vandalismo. Dove c'è bellezza non c'è degrado, non c'è tensione sociale, non c'è devastazione, ci sono dignità, rispetto e integrazione. Una casa a misura d'uomo è la base della democrazia.

Il social housing nasce per dare una casa a chi ha un reddito identificato ma non sufficiente per acquistare un appartamento, come studenti, giovani coppie, single e pensionati. L'abitazione a prezzo contenuto è la vera sfida degli architetti di tutto il mondo. Una sfida che trova nell'innovazione un alleato: le nuove tecnologie abbattano i costi e massimizzino la qualità. Per esempio, nel social housing i componenti dell'edilizia e dell'arredamento sono standardizzati e quindi assemblati a basso costo. Sotto il profilo tecnico, il social housing si basa su forme elementari: un palazzo deve avere preferibilmente la forma di un parallelepipedo con pianta quadrata e schemi prospettici semplici e modulari, perché qualunque variazione fa salire i costi e abbassa il rendimento degli spazi.

A Milano abbiamo presentato una torre di 15 piani con struttura in legno con 100 appartamenti e due piani interrati di box per le auto.

> segue a pag. 39

IL MATTINO | salerno@ilmattino.it
fax 089 232329

Salerno

Dalla prima di cronaca

Case low cost la dignità...

Dante Benini

Con una base tradizionale in calcestruzzo di 3 piani e un cavedio centrale con struttura metallica e tramezzi in legno, è la costruzione di legno più alta del mondo. Abbiamo scelto il legno perché è totalmente rigenerabile, ha un alto livello di salubrità per via della permeabilità all'aria e ha dispersione termica bassa. Abbiamo puntato sul pieno sfruttamento dello spazio, dove tutto ha una funzione. A ogni piano ci sono zone giardino, postazioni wi fi e spazi per far giocare i bambini. Il tetto è un giardino, per fare massa termica, ha aree di svago, palestra e la possibilità di montare pannelli solari. Un serbatoio di acqua piovana serve per l'irrigazione, il lavaggio delle aree comuni e lo scarico delle acque nere.

In conclusione, progettare gli edifici sociali significa valorizzare quello che gli individui hanno in comune e non le diversità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti Concorsi

Il Sole **24 ORE**

10

**14 - 19
MARZO
2011**

Supplemento
al n. 10
Anno XVI
Poste lt. sped. in A.P.
D.L. 353/2003
Conv. L. 46/2004,
art. 1, 1,
DBC Roma

SPECIALE LEED

L'eco-standard made in Usa
alla conquista del mercato
residenziale

ALL'INTERNO



14

PROGETTI E CONCORSI

14 - 19 MARZO 2011

PRODOTTI

segnalazioni a: progettieconcorsi@ilssole24ore.com



In bagno radiatore minimalista

Teso – il radiatore prodotto da Antrax It e disegnato da Dante O. Benini e Luca Gonzo – ha vinto l'Interior Innovation Award 2011. Si tratta del premio organizzato dal German Design Council che attribuisce riconoscimenti ai prodotti per la casa e l'ufficio (arredo, illuminazione, bagni, cucine). Il radiatore Teso è in acciaio verniciato e può essere installato sia in orizzontale che in verticale, singolarmente oppure a due o tre elementi.

■ www.antrax.it



reddot design award

product design

communication design

design concept

Dante O. Benini & Partners Architects
Mr. Dante Oscar Benini
Viale Achile Papa, 30
20149 Milano
Italy

Essen, March 2011

And the winner is...
red dot award: product design 2011

Dear Mr. Benini,

I am delighted to inform you that you are among the winners of this year's "red dot award: product design"!

Approximately 1,700 companies from 60 countries have taken part with 4,433 entries in total. Ultimately, only the very best products managed to convince the expert jury – and I would like to congratulate you on this special recognition, also on behalf of the jurors!

On 4 July 2011 we would like to celebrate your success at the Essen Aalto-Theater and then at the red dot design museum. You can already start looking forward to a spectacular night celebrating your award – at the festive red dot gala, the exclusive Winners' Dinner with Michelin star chef Frank Rosin, and at the vernissage of the Designers' Night.



Design Zentrum Nordrhein Westfalen

Postfach 10 08 20
45008 Essen
Germany

Gelsenkirchener Straße 181
45309 Essen
Germany

Telefon +49 201 30 10 40
Telefax +49 201 30 10 440
www.red-dot.de

USt-IdNr. DE119655656
St.-Nr. 111/5785/2210

Sparkasse Essen BLZ 360 501 05
Konto-Nr. 274 951
IBAN DE45 3605 0105 0000 2749 51
BIC ESPESDE3E



reddot design award

Maybe you would like to connect with other entrants before the event or share your photos and impressions of that night with other red dot winners around the world? Our newly created red dot community (www.red-dot-community.com) will, from mid-April on, give you the opportunity to do exactly that.

The brochure "Winner Services 2011" will provide you with detailed information online, on the best possible use of the red dot label as well as all further services. Take advantage of booking the available services online at "my red dot". You will find your access data below.

Finally, I would like to once again congratulate you on your award on behalf of the whole red dot team. I am already looking forward to celebrating your award together with you on 4 July 2011!

Warm regards,

Professor Dr. Peter Zec



reddot design award

Overview of the results of the products submitted by you to the
"red dot award: product design 2011"

Our international jury awarded the
"red dot" for high design quality to:

04-4328-2011PD Teso

casa24 motori24 luxury24 v

[Notizie](#) [Commenti&Inchieste](#) [Norme e Tributi](#) [Finanza](#) [Economia](#) [Tecnologie](#) [Cultura](#)[Mercato](#) [Mutui](#) [In casa](#) [Vacanze & weekend](#) [Strumenti](#)0
tweets

tweet

3

Share

Like

Casa24 In casa

Il Red Dot Award 2011 parla italiano: premiato Teso, radiatore di Antrax It

di Davide Deponti

7 aprile 2011 [Cronologia articolo](#)

Andrà in scena il prossimo 4 luglio all'Aalto Theater di Essen, in Germania, la cerimonia di premiazione dell'edizione 2011 del prestigioso premio internazionale, dedicato al design e alla progettazione industriale, Red Dot Award ed è già sicuro che ci sarà una presenza italiana. È quella dello Studio Dant O. Benini & Partners Architects di Milano, premiato nella più "antica" delle tre categorie, quella dedicata al Product Design, per il progetto del radiatore Teso dell'azienda trevigiana Antrax It. Considerato fin dalla sua istituzione nel 1955 come uno dei maggiori e più importanti premi del design mondiale il Red Dot Award ha lo scopo di onorare la qualità eccezionale di progettisti e produttori, le cui realizzazioni vengono poi messe in mostra nel Museo Red Dot di Zollverein, Essen, in Germania.

Dalla prossima estate vi sarà esposto anche Teso, un radiatore realizzato in acciaio verniciato, dalle forme lineari e rigorose, che può essere installato sia in

orizzontale sia in verticale, e che in entrambi i casi può anche essere utilizzato come capiente ed elegante scaldasalviette. Il concetto progettuale che sta alla base dell'opera firmata dalla Studio Benini & Partners fa affidamento sull'idea di ordine che nasce da un gesto apparentemente casuale come quello della disposizione delle salviette in bagno. Teso ha infatti una presenza discreta e accomodante che non crea mai disagio ma che con le sue forme rigide permette di costruire una libera composizione di forme che, soggettivamente vestite, diventano nuove ispirazioni di decorazione, mai uguali, mai ripetitive, fuori dagli schemi, oltre che autrici di fantasia e gusto personalizzato da un rassicurante tepore, accanto cui rifugiarsi nei momenti "freddi".

Creatività all'insegna dell'innovazione

Insomma non appare certo un caso che la scelta della commissione del premio tedesco e internazionale abbia selezionato per il riconoscimento il modello Antrax It da una rosa di oltre quattromila prodotti, realizzati da circa 1.700 aziende di sessanta differenti paesi. Anche perché lo stesso Teso ha da poco tempo conquistato infatti anche un altro riconoscimento di importanza internazionale, l'Interior Innovation Award 2011. Organizzato annualmente dal German Design Council e nato nel 2002, premia anch'esso le novità di spicco nel design di prodotto, che sono divise in gara in diverse categorie e valutati da una qualificata giuria di esperti nei vari settori. Anch'essi hanno riconosciuto l'originalità di Teso che, costituito da un elemento largo 23 cm e installato singolarmente oppure a due o tre elementi (mentre l'altezza può variare da 150 a 170 o a 200 cm), si estrinseca e si declina in una creatività che arreda il bagno con personalità.

Presentato da Antrax It nel 2009, il radiatore è solo l'ultimo dei prodotti firmati dall'azienda veneta che sono pensati per dare forma al calore in un modo innovativo ed efficace allo stesso tempo. Grazie a Teso, come ai passati progetti realizzati per Antrax It da designer del calibro di Peter Rankin, Massimo Iosa Ghini, Francesco Lucchese e Andrea Crosetta, elementi radianti, scaldasalviette e caminetti conducono il caldo ad entrare nell'ambiente domestico in modi differenti ma in forme sempre più innovative, espressione della ricerca e dell'avanguardia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGS: [Andrea Crosetta](#) | [Antrax It](#) | [Architettura](#) | [Essen](#) | [Francesco Lucchese](#) | [German Design Council](#) | [Massimo Iosa Ghini](#) | [Peter Rankin](#) | [Studio Benini & Partners](#)

ANNUNCI GOOGLE

Iperceramica Termoarredo

Scopri la linea Termoarredo. Ottimo rapporto qualità/prezzo. Scoprila!
www.Iperceramica.it/Termoarredo

Prestiti Inpdap 70.000 €

A Dipendenti Statali e Pensionati Preventivo Immediato Online !
www.Convenzionelnpdap.it

Aprile/April

246

L'ARCA

La rivista internazionale
di architettura, design
e comunicazione visiva

*The international magazine
of architecture, design
and visual communication*

Mensile Monthly

English text

ISSN 0394-2147



In Italia € 9,00

IVA assolta dall'editore - Periodico mensile - Poste Italiane Spa
Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano



ABDI IBRAHIM PHARMACEUTICALS HQ ISTANBUL

Dante O. Benini & Partners Architects

Credits

Project:

Dante O. Benini &
Partners Architects

Principal Architect in

Charge:

Dante O. Benini

Partner in Charge:

Luca Gonzo

Project Architects:

DOBP / Luca Gonzo
Etkin Mimarlik/Emre
Osmanoglu

Project Directors:

Luca Gonzo e Monica
Lirosi

Project Team:

Dante O. Benini,
Manuela Bianchini,
Luca Gonzo, Monica
Lirosi, Paolo Longoni,

Local Architects:

Etkin Mimarlik, Piramit

Project Management:

Abdi Ibrahim
Engineering

Structural Engineering:

Balkar Engineering

Plant Engineering:

Abdi Ibrahim
Engineering,
Detay Muhendislik,
Cevrim

Landscaping

Consultant:

ARAN Design

Graphic Design and

Corporate Identity:

Vignelli Associates

Main Contractor:

Ilk Ince Yap

Metal Structural

Works:

PMM Yapi, Tur Group

Windows Systems:

Alkuler Aluminyum

Façades Systems:

Feni - Domal Mirror,
Hebeschiebe (lift-slide)

Insulated and

Ininsulated Windows:

Feni

Metal Mesh:

GKD

Glass:

Guardian

Internal Wall

Paintings:

IVAS

Lighting Systems:

Erco, Waco

External Flooring:

Sarizzo di Crodo

Internal Flooring:

Lees Carpets,
Interface Carpets

False Ceilings:

Vektron

Partition Walls:

Unifor Italia

Doors:

Unifor Italia, Dorma

Elevator Systems:

OTIS

Air Conditioning:

Abdi Ibrahim

Engineering

Safety Systems:

ICTS Istanbul

Wiring:

SIK Istanbul

Furniture:

Unifor Italia, Poltrona
Frau, Belca, Tecno, Vitra

Roofing:

GKD

Room Automatiom

Systems

Siemens

Client:

Abdi Ibrahim
Pharmaceuticals
Chairman – Mr. Nezir
Barut



Il quartier generale di Abdi Ibrahim a Maslak (la Manhattan di Istanbul) è un grattacielo di 120 metri con vista sul Bosforo che interpreta la ricerca di identità e visibilità della società farmaceutica più importante di Turchia.

Fin dal 1998, con la realizzazione del primo nucleo della propria fabbrica (l'Arca 158), la Abdi Ibrahim Pharmaceuticals ha affidato allo Studio DOBP la progettazione dei propri edifici, ricercando nell'architettura l'espressione della propria *corporate* e qualità industriale oltre che efficienza produttiva.

Nel 2003, la società, coerente con il ruolo di *leadership* e di cultura d'impresa del suo illuminato presidente Mr. Nezih Barut, affida allo Studio DOBP il molteplice incarico di progettare un'estensione della fabbrica di 8.000 metri quadrati, un edificio per le aree di ricerca e sviluppo di 16.000 metri quadrati e il grattacielo per il nuovo quartier generale uffici di 15.000 metri quadrati nella *city* di Istanbul.

La nuova sede, realizzata a Maslak (la Manhattan di Istanbul), è un grattacielo di 120 metri con vista sul Bosforo, che interpreta la ricerca di identità e affermazione dell'azienda su un sito di grande visibilità e percorrenza della città.

L'edificio si sviluppa con piani verticali sfalsati per rispetto delle regole urbanistiche nella massimizzazione di utilizzo delle superfici immobiliari, con ventuno piani fuori terra e cinque interrati.

Le facciate nord e sud sono totalmente vetrate a scansioni orizzontali con vetri neutri selettivi con Argon, per garantire la massima trasparenza e corretta *performance* termica e acustica. A est e ovest i setti sono in calcestruzzo con cemento a vista resinato che tagliano, come lame sfalsate, il volume verticale dell'edificio, qui le fasce vetrate sono tagliate nei setti per dare slancio verticale.

Gli scudi in lamiera microforata verticali, appesi alle pareti dei noccioli strutturali costruiti a nord est, nascondono le dorsali di impianti e i collegamenti verticali anche di emergenza e servizio e percorrono l'edificio dalla base fin oltre la sua altezza, per mascherare in sommità i locali tecnici posti sul tetto del volume più alto (questo accorgimento di disposizione e distribuzione ha consentito di recuperare almeno il 20% in pianta libera ai piani).

Il fronte sud è più complesso: il volume basso cubico aggettante e scollegato apparentemente dal resto dell'edificio è alleggerito dall'inserimento di un *bow window* inclinato a tripla altezza, su cui affaccia l'atrio principale ed è raccordato alla parte sovrastante verticale con una grande scala in acciaio inclinata che parte dal *bow window* invertendone l'inclinazione e termina, fin oltre la sommità, con un volume *penthouse* appeso, che ospita gli spazi presidenziali.

Il flusso pubblico è limitato all'atrio principale che ha una quadrupla altezza e occupa tutta la lunghezza dell'edificio con una galleria alta 16 metri, che consente di portare luce naturale fino al secondo livello interrato sulla piazza dello spazio mensa e relax. Sulla lobby affacciano il mezzanino dedicato alle sale riunioni, il piano reception con spazi espositivi e museali, il foyer dell'auditorium da 300 posti realizzato al primo interrato.

Il grande spazio dell'atrio è attraversato da scale, rampe e ponti appesi nel vuoto che collegano i percorsi dei piani pubblici.

Dal primo al quarto e dal sesto al dodicesimo si sviluppano gli *open space* dei vari dipartimenti, dal quattordicesimo i piani sono dedicati al *management*, al consiglio di amministrazione e a spazi di rappresentanza: ristorante e sale VIP, biblioteca, palestra e galleria privata.

Lo sfalsamento di piani e volumi ha consentito di ricavare ampie terrazze a piani differenti, così che ognuno abbia la sensazione di essere alla sommità dell'edificio, dotate di giardini pensili attrezzati per eventi e protetti da vele di copertura con andamento ondivago in rete tessuta di acciaio inox.

Gli ultimi terrazzi che alloggiano i volumi tecnici in sommità, sono nascosti da una cascata della rete metallica modellata come un lungo trampolino di 40 metri. La parte più alta dello scivolo è realizzata con rete in acciaio con tecnologia a led per essere utilizzata con schermo multimediale con risoluzione a 150.000 pixel visibile anche di giorno.

Abdi Ibrahim HQ in Maslak (the Manhattan of Istanbul) is a 120-metre skyscraper with a view across the Bosphorus, which embodies the most important pharmaceutical company in Turkey's quest for corporate identity and visibility.

Right from the construction of the very first section of its own factory (l'Arca 158) in 1998, Abdi Ibrahim Pharmaceuticals commissioned Studio DOBP to design its buildings, in an attempt to use architecture to express its own corporate identity and industrial quality, not to mention its manufacturing efficiency. In line with the leadership role and business culture of its enlightened President, Mr Nezih Barut, in 2003 the company awarded Studio DOBP a multiple commission to design an extension to its 8000 square metre factory, a building for recreation and development areas covering 16,000 square metres, and a skyscraper for its new 15,000 square metre business headquarters in the city of Istanbul.

The building is constructed along the lines of staggered vertical levels to conform to town planning regulations while maximising the use of its real estate services. This includes 21 storeys above ground and five underground.

The all-glass north and south horizontally designed facades feature selected neutral sheets of glass with Argon to ensure maximum transparency and suitable heat and sound insulation ratings. The east and west columns are made of concrete composed of exposed resin cement, which, like staggered blades, cut through the vertical building structure and the sheets of glass are also carefully cut to enhance the vertical thrust.

The shields made of vertical micro-perforated metal, hanging from the walls of the structural cores built over on the north-east side, conceal the backbone of systems and vertical links (including the emergency and service facilities) and cover the building from the base right up to the top, in order to conceal the technical rooms hidden away on the roof of the tallest structure (this layout and distribution trick has allowed at least 20% of extra free space to be recovered on the various floors).

The south front is more intricate: the lower overhanging cubicle base, which appears to be detached from the rest of the building, is lightened up by inserting a sloping triple-height bow window overlooking the main lobby and connected to the vertical part above by means of a large sloping steel stairway, which begins at the bow window (inverting its angle of inclination) and ends up above the top of the building in the form of a hanging penthouse accommodating the president's spaces.

The public flow is confined to the main lobby, which is quadruple height and takes up the entire length of the building with a 16 metre tall gallery, which allows natural light to flow in right through to the second underground level of the plaza holding the canteen and relaxation space. The lobby is surrounded by the mezzanine level holding the meeting rooms, the reception level complete with exhibition and museum spaces, and the foyer of the 300-seat auditorium located in the first level below ground.

The large lobby space is crossed by stairways, ramps and footbridges suspended in empty space, which connect the various corridors running across the public levels. From the first to the fourth and from the sixth to the twelfth levels we have the open spaces of the various departments, from the fourteenth level onwards the floors are devoted to management, the administration chamber, and reception facilities: restaurant and VIP rooms, library, gym and private gallery. The staggering of the levels and structures has made it possible to create spacious terraces on various different levels, so that everybody feels they are at the top of the building, and they are all furnished with hanging gardens fitted out for hosting events and sheltered by wavy roof veils made of stainless steel mesh.

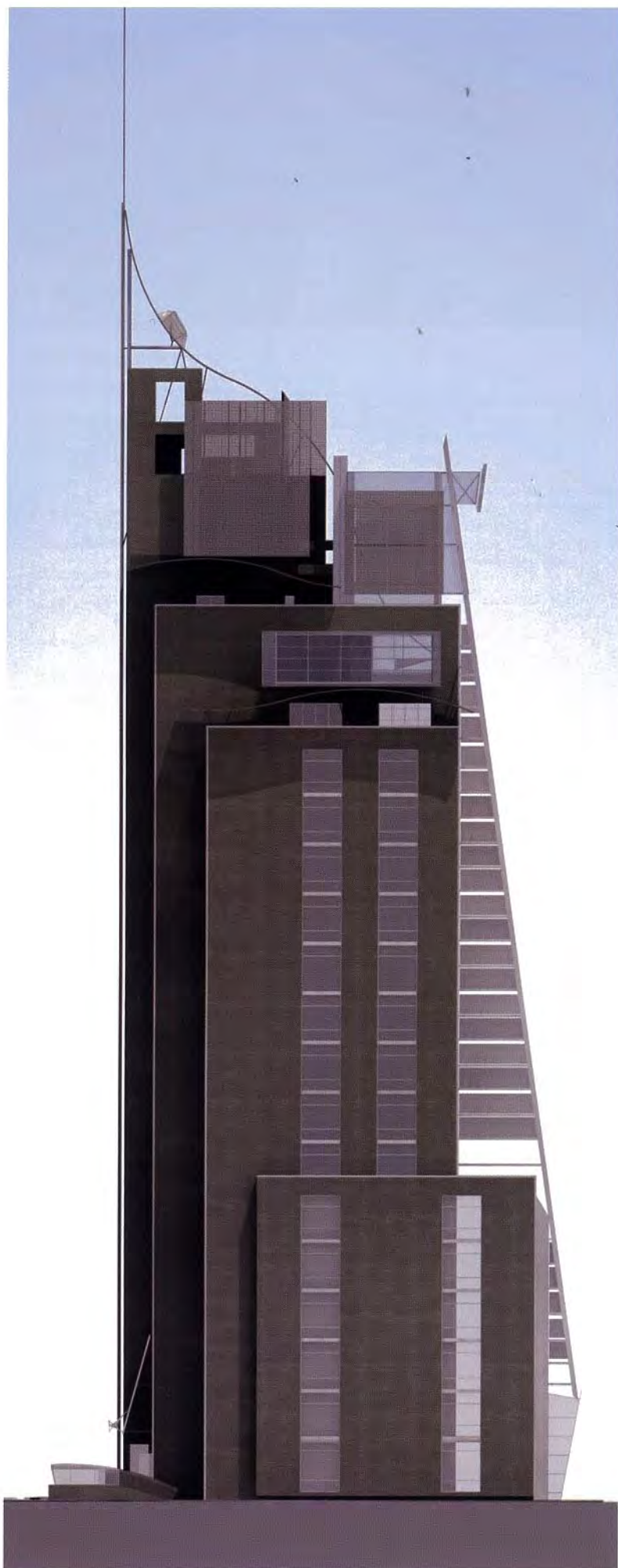
The top terraces holding the technical structures are hidden behind a cascading metal web shaped like a 40-metre long trampoline. The tallest part of the slide is made out of steel meshing based on LED technology to be used with a 150,000 pixel resolution multimedia screen, which is also visible during the daytime.

Prospetto ovest e, a destra, prospetto nord, della torre alta 120 metri, nuova sede dell'azienda farmaceutica Abdi Ibrahim a Istanbul.

Le facciate nord e sud sono totalmente vetrate a scansioni orizzontali con vetri neutri selettivi con Argon, per garantire la massima trasparenza e corretta performance termica e acustica. A est e ovest i setti sono in calcestruzzo con cemento a vista resinato che tagliano, come lame sfalsate, il volume verticale dell'edificio, qui le fasce vetrate sono tagliate nei setti per dare slancio verticale.

West elevation and right, north elevation of the 120 m high tower, which is the new headquarters of the Abdi Ibrahim pharmaceuticals company in Istanbul.

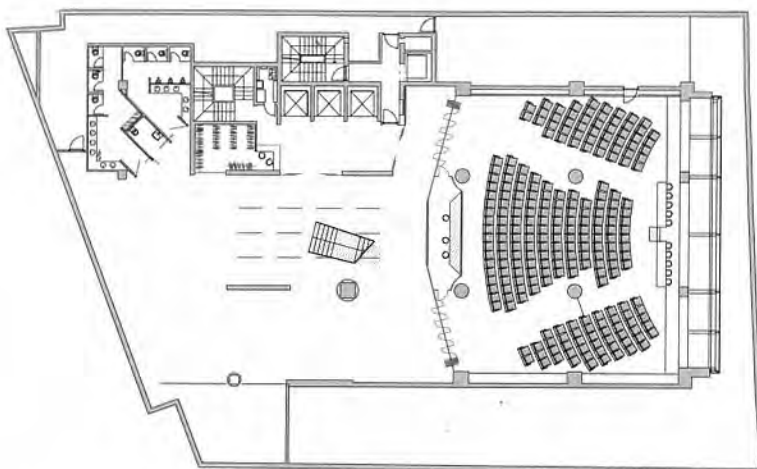
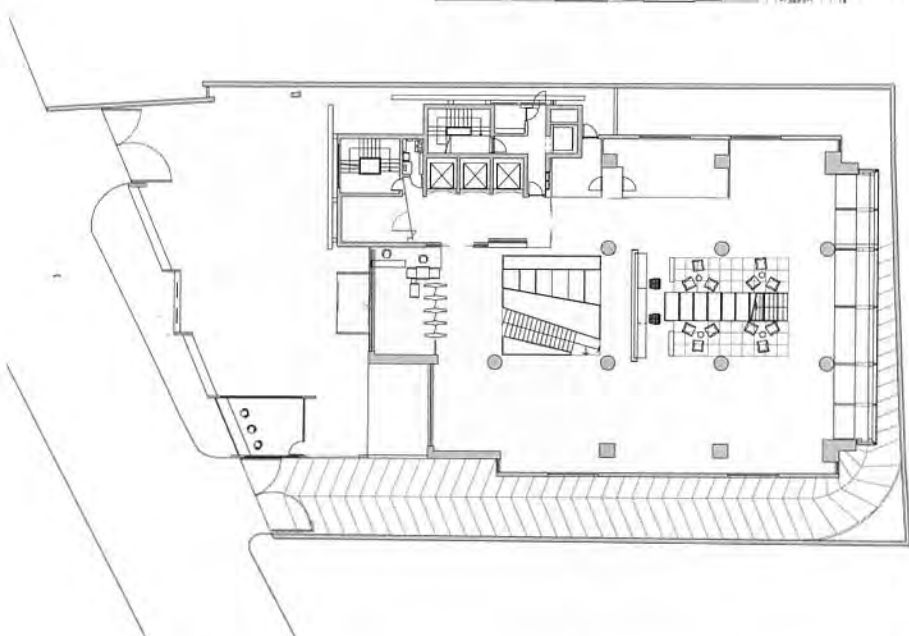
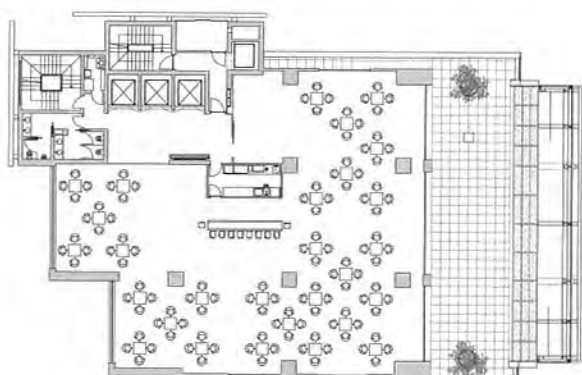
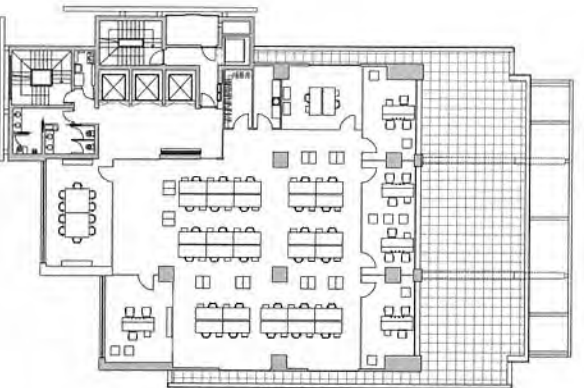
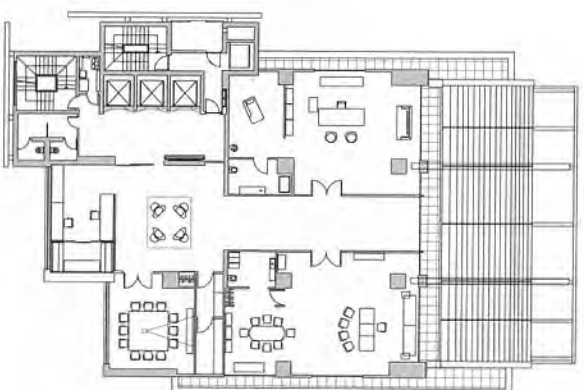
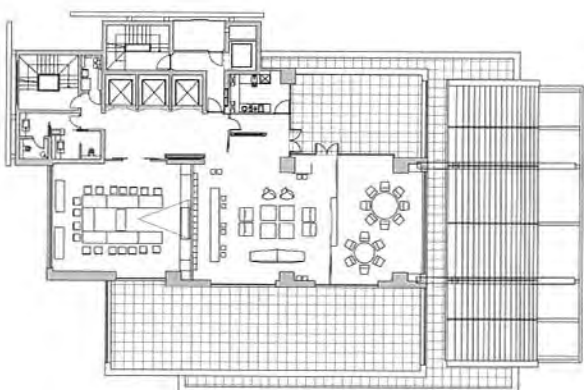
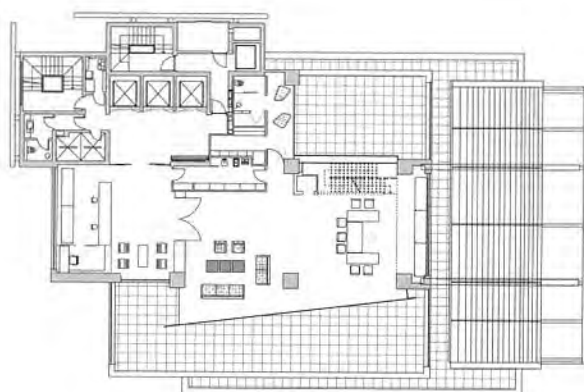
The north and south facades are totally glazed horizontally with neutral selective glass with Argon to ensure maximum transparency and proper heat and sound insulation. The stanchions to the east and west are made of exposed resined reinforced concrete which cut through the building's vertical structure like staggered blades. The glass fascies are cut through by stanchions to inject vertical thrust.





A sinistra dal basso, piante del livello -1 con l'auditorium da 300 posti, pianta del piano terra, pianta del quinto piano e vista aerea dell'area di intervento.
A destra, dal basso, piante dei piani tipo dal 6° al 12°, piante dei piani 14°, 15° e 16°.

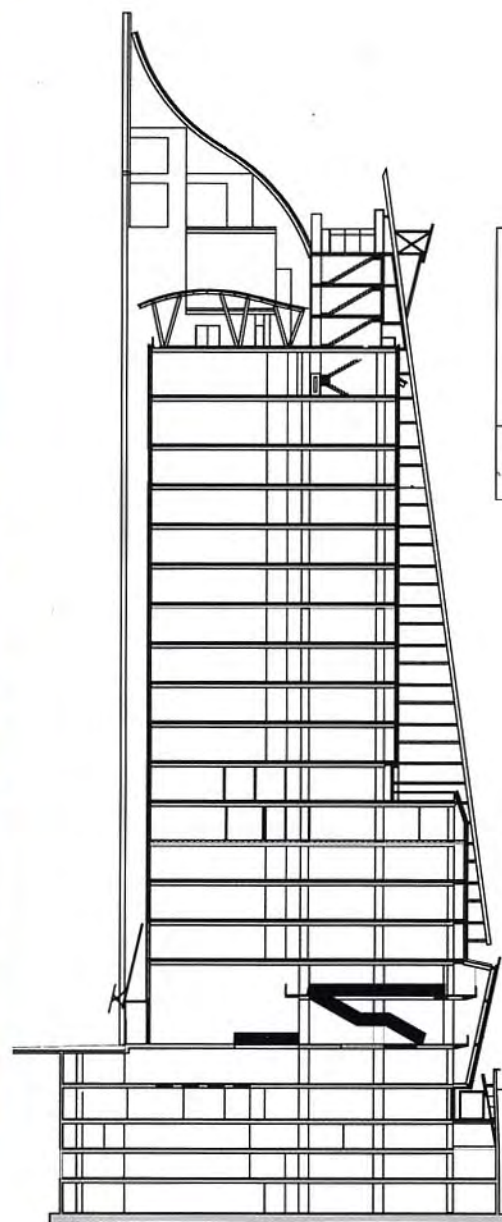
Left from bottom, plans of level -1 showing the 300 seat auditorium, ground floor plan, fifth floor plan and aerial view of the project area.
Right from bottom, plans of standard floors from the 6th to the 12th levels, plans of the 14th, 15th and 16th floors.





Sezione trasversale e vista della facciata sud.

Cross section and view of the south facade.



Sotto, particolari delle intercapedini tra la facciata e gli scudi in lamiera microforata verticali, appesi alle pareti dei noccioli strutturali costruiti a nord ed est, che nascondono le dorsali di impianti e i collegamenti verticali anche di emergenza e servizio e percorrono l'edificio dalla base fin oltre la sua altezza, per mascherare in sommità i locali tecnici posti sul tetto del volume più alto.

Below, details of the cavities between the facades and shields made of vertical micro-perforated metal, hanging from the walls of the structural cores built over on the north-east side, conceal the backbone of systems and vertical links (including the emergency and service facilities) and cover the building from the base right up to the top, in order to conceal the technical rooms hidden away on the roof of the tallest structure



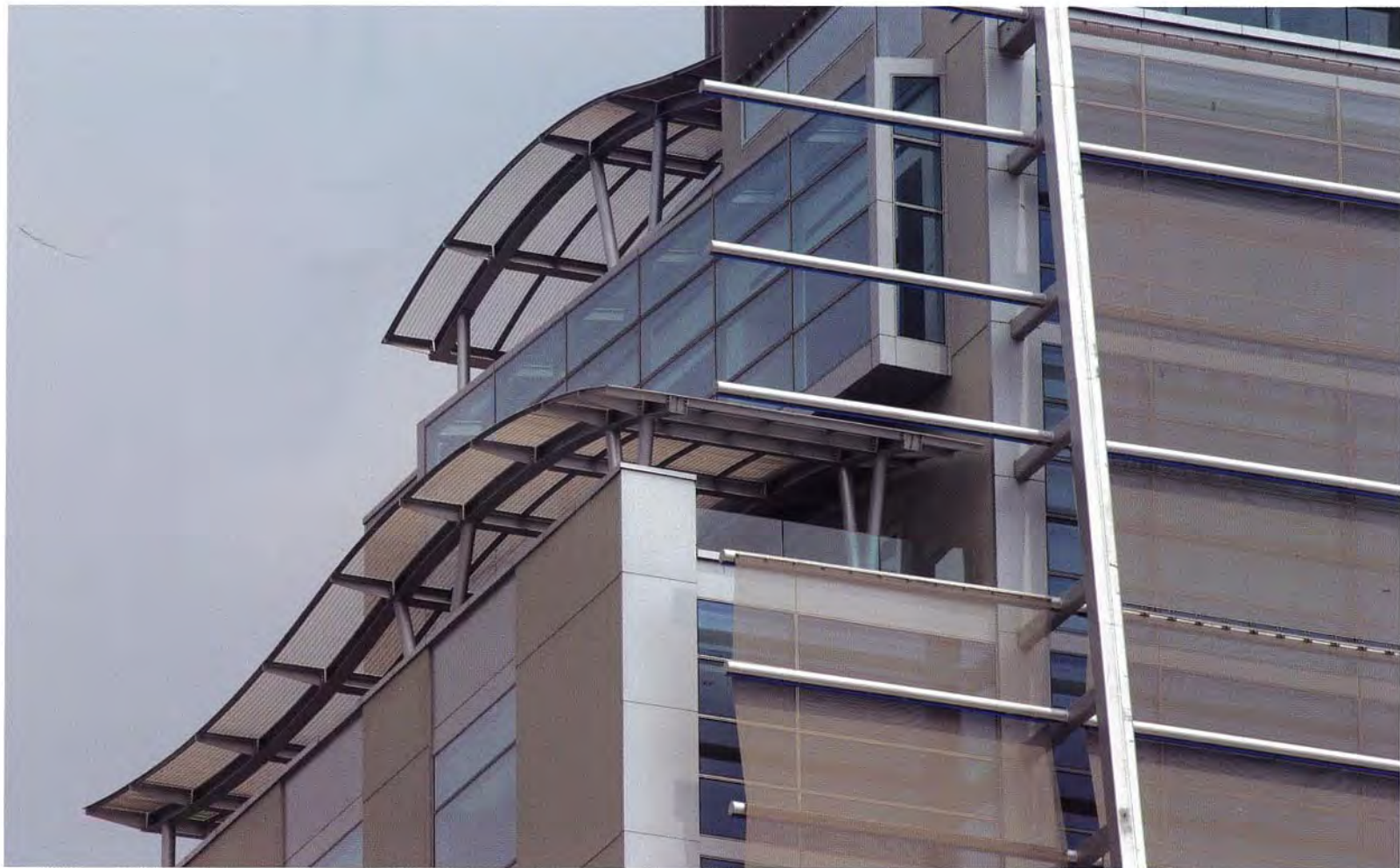
Viste delle facciate dell'edificio che si sviluppa con piani verticali sfalsati per rispetto delle regole urbanistiche nella massimizzazione di utilizzo delle superfici immobiliari, con ventuno piani fuori terra e cinque interrati. Lo sfalsamento di piani e volumi ha consentito di ricavare ampie terrazze a piani differenti, così che ognuno abbia la sensazione di essere alla sommità dell'edificio, dotate da giardini pensile attrezzati per eventi e protetti da vele di copertura con andamento

ondivago in rete tessuta di acciaio inox. Gli ultimi terrazzi che alloggiavano i volumi tecnici in sommità, sono nascosti da una cascata della rete metallica modellata come un lungo trampolino di 40 metri. La parte più alta dello scivolo è realizzata con rete in acciaio con tecnologia a led per essere utilizzata con schermo multimediale con risoluzione a 150.000 pixel visibile anche di giorno.



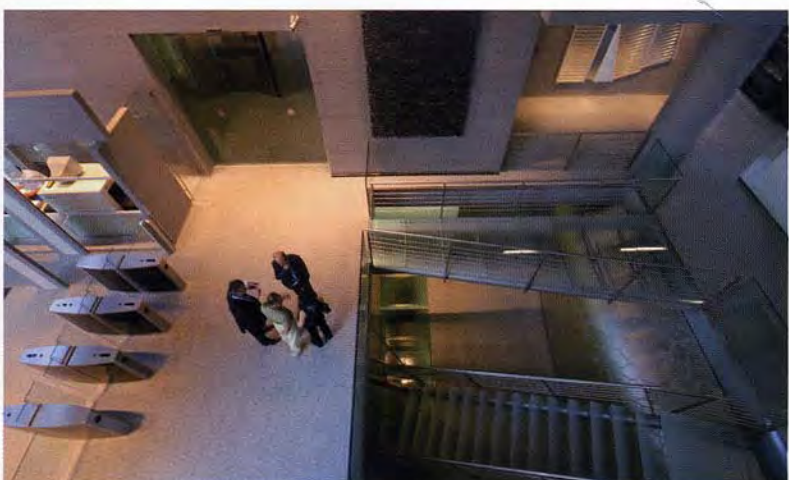
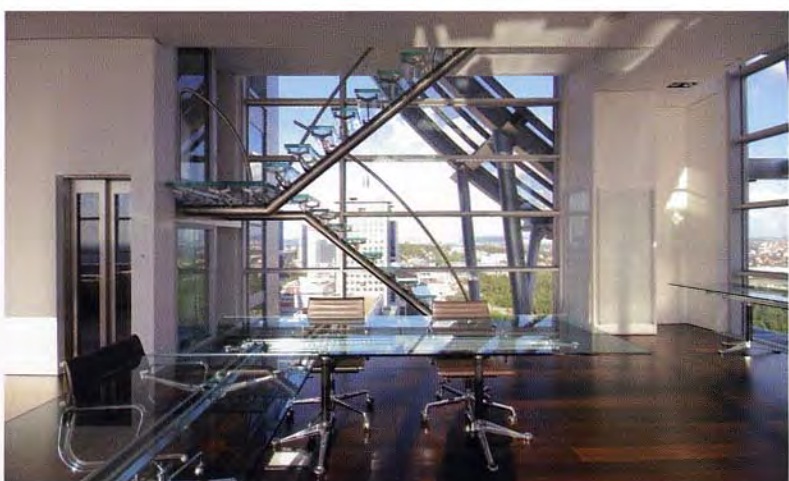
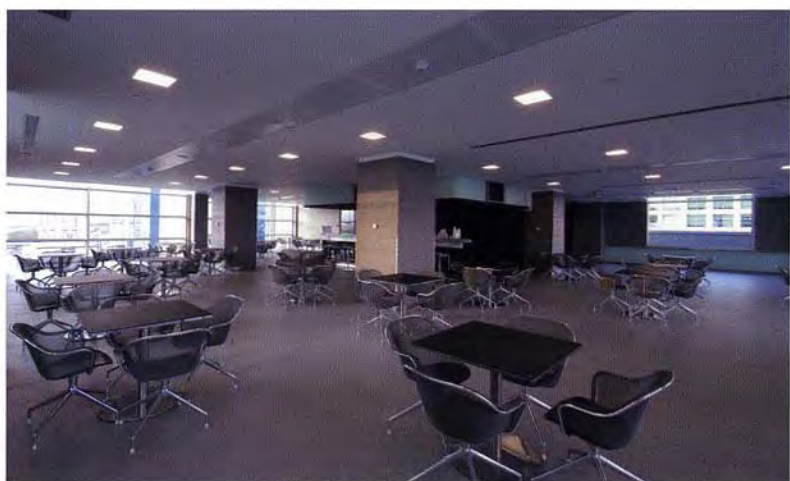
Views of the facades of the building, which is constructed along the lines of staggered vertical levels to conform to town planning regulations while maximising the use of its real estate services. This includes twenty-one storeys above ground and five underground. The staggering of the levels and structures has made it possible to create spacious terraces on various different levels, so that everybody feels they are at the top of the building, and they are all furnished with hanging gardens fitted out for hosting events and sheltered by

wavy roof veils made of stainless steel mesh. The top terraces holding the technical structures are hidden behind a cascading metal web shaped like a 40-metre long trampoline. The tallest part of the slide is made out of steel meshing based on LED technology to be used with a 150,000 pixel resolution multimedia screen, which is also visible during the daytime.



Sotto, il volume basso cubico aggettante e scollegato apparentemente dal resto dell'edificio è alleggerito dall'inserimento di un *bow window* inclinato a tripla altezza, su cui affaccia l'atrio principale, e viste degli ambienti interni.
 Dal primo al quarto e dal sesto al dodicesimo si sviluppano gli *open space* dei vari dipartimenti, dal quattordicesimo i piani sono dedicati al management, al consiglio di amministrazione e a spazi di rappresentanza: ristorante e sale VIP, biblioteca, palestra e galleria privata.
 Nella pagina a fianco, l'auditorium realizzato al piano interrato.

*Below, the low overhanging cube-shaped structure, which appears to be detached from the rest of the building, is lightened up by incorporating a sloping triple-height bow window facing onto the main lobby, and views of the interiors.
 From the first to the fourth and from the sixth to the twelfth levels we have the open spaces of the various departments, from the fourteenth level onwards the floors are devoted to management, the administration chamber, and reception facilities: restaurant and VIP rooms, library, gym and private gallery.
 Opposite page, the auditorium built in the underground level.*





Milano entro l'anno partiranno i lavori di un grattacielo in legno destinato al social housing

- 26 maggio 2011
- [Cronologia articolo](#)

Storia dell'articolo

[Chiudi](#)

Questo articolo è stato pubblicato il 26 maggio 2011 alle ore 13:18.

Case per l'affitto a prezzi tra i 250 euro al mese per le persone singole e i 480 euro per le giovani coppie in una piazza come Milano. È quanto si propone di realizzare la Compagnia delle Opere con il progetto – Social Main Street, Sms – che vede come sviluppatore la cooperativa la **Compagnia dell'Abitare**, come ente gestore un'altra cooperativa, la Ringhiera (entrambe società nell'orbita CdO) e alla progettazione l'architetto Dante Benini. Il risultato è un intervento, **presentato nel settembre 2009 e di cui è previsto l'avvio a breve**, che grazie all'area messa a disposizione dal Comune gratuitamente, punta a realizzare in due anni 112 appartamenti con un costo di costruzione al mq di 850 euro per un investimento complessivo (compreso gli arredi) che arriva a 9 milioni di euro.

[GALLERY](#)

[A Milano un grattacielo di legno](#)



APPROFONDIMENTI

- [L'offerta di nuovo a Milano: prezzi e andamento delle vendite](#)
- [Leggi i documenti](#)

Ne parla oggi Donatella Bogo in un articolo su «Settegreen» del «Corriere della sera».

Si tratta del primo passo: si guarda a città come Roma, Torino e Genova per replicare il modello.

"Come Compagnia delle Opere – spiegava nel settembre 2009 il presidente della CdO di Milano, Massimo Ferlini – abbiamo sostenuto l'intervento perché riteniamo sia possibile realizzare case per l'affitto a prezzi accessibili". La ricetta della CdO si basa in prima battuta su un'area di 6.500 mq destinati a servizi di pubblica utilità all'interno del più complessivo recupero del comparto Bicocca da parte della Pirelli. L'area è stata concessa dal Comune di Milano a costo zero alla ricerca di esperienze che siano replicabili nel settore dell'affitto a costi calmierati. Dello sviluppo si sta occupando la Cooperativa dell'Abitare guidata da Antonio Intiglietta. "L'intervento - come ha confermato Intiglietta - rimarrà destinato all'affitto per sempre".

L'apporto dell'architetto Benini è stato fondamentale nell'ideare un edificio non solo bello e tecnologicamente evoluto, ma anche dai costi contenuti nella realizzazione (**1.350-1.450 euro a mq tutto compreso**) sfruttando un basamento in calcestruzzo con una struttura metallica centrale e il resto in legno per 14 piani con un'altezza di oltre 47 metri. "Abbiamo scelto – ha commentato l'architetto – forme elementari perché quelle complesse non costano poco. Poi ci siamo concentrati su un'edilizia industrializzata che prevede componenti da applicare". Determinante quindi risulta il ruolo della Ringhiera, cooperativa attiva da 20 anni su Milano nel campo dell'affitto di alloggi agli universitari, che si occuperà della gestione dell'immobile. "Saremo il gestore unico di tutte le soluzioni abitative dell'edificio – ha spiegato il presidente della cooperativa la Ringhiera, Jacopo Vignali – curando l'individuazione degli affittuari e la manutenzione. Un intervento come questo, privo di margini richiede la solvenza degli affittuari che sarà garantita dalla presenza di un contratto di lavoro".

IL MONDO

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS PERIODICI - CORRIERE DELLA SERA

n°21 - 3 giugno 2011

BALLOTTAGGI

MORATTI
E PISAPIA,
SFIDA
ALL'ULTIMO BOND

TELECOM

BERNABÈ,
ECCO
I MIEI PIANI
IN BRASILE

FONDI

QUELL'AFFARE
IMMOBILIARE
TRA LIGRESTI,
IEO E HINES

ALIMENTARE

GLI SPAGNOLI
METTONO
GLI OCCHI
SU AMADORI

PARLA CORRADO PASSERA

QUI CI GIOCHIAMO L'ITALIA

INTERVISTA A TUTTO CAMPO AL CONSIGLIERE
DELEGATO DI INTESA SANPAOLO:
DALL'AUMENTO DI CAPITALE AL RUOLO
DELLE FONDAZIONI, DALLE BANCHE DI SISTEMA
A TREMONTI, DAL SUCCESSORE DI DRAGHI
IN BANKITALIA ALLA VENDITA DELLE QUOTE
IN VIA NAZIONALE, DA PROFUMO A...





Un'immagine
delle nuove residenze
di CityLife a Milano

URBANISTICA E TERRITORIO NUMEROSE LE NOVITÀ INTRODOTTE CON IL NUOVO PGT E SE CAMBIA LA GIUNTA...

Fiato sospeso per il Piano

Dopo 31 anni stanno per cambiare le regole per costruire a Milano. È, infatti, in arrivo il nuovo Pgt, Piano di governo del territorio, che sostituisce il precedente Piano regolatore entrato in vigore nel 1980 e ancora valido fino alla pubblicazione della nuova norma sul BurL (Bollettino ufficiale della regione Lombardia) che dovrebbe essere formalizzata entro il prossimo mese di luglio. Sempre che non si scombinino le carte in tavola. E per questo potrebbe bastare un eventuale cambio di giunta. Condizione che potrebbe far ripartire da capo l'iter dello strumento urbanistico. Andiamo per gradi. Il Pgt, approvato qualche mese fa dalla giunta di Letizia Moratti, prevede diverse innovazioni rispetto al passato e favorisce uno sviluppo verticale della città. Tre i punti fondamentali: perequazione, cambio di destinazione e densificazione, social housing. La perequazione consiste nella possibilità di utilizzare la volumetria autorizzata in un luogo anche in altre aree della città. Nella pratica, chi possiede terreni edificabili in zone che il Comune ritiene di utilizzare come standard (a uso pubblico) anziché vederselo espropriare e perdere i diritti di costruzione può utilizzare le volumetrie per edificare in altri quartieri. Stesso passaggio per gli interventi di efficienza energetica che danno diritto a un premio volumetrico. Cubatura che difficilmente si potrà utilizzare nell'edificio esistente, per esempio alzandolo di un piano, e che quindi potrà

essere sfruttata altrove. E qui sta buona parte del nuovo business che si apre con il Pgt. Prima di tutto per lo stesso Comune che, essendo il proprietario della quasi totalità del verde pubblico, potrà vendere sul mercato la volumetria maturata da questi come da altri spazi. E dovrebbe essere merce pregiata. È facile, infatti, prevedere che i costruttori avranno

interesse a realizzare progetti in cui edificare la maggiore volumetria possibile per abbattere i costi. Ancora da sviluppare è il mercato degli scambi di questi titoli edificatori. Una sorta di borsa valori in cui vendere e comprare

i diritti. Da anni Antonio Pastore, presidente di Osmi Borsa immobiliare, è impegnato nella realizzazione del listino dei diritti edificatori che potrebbe nascere dopo la pubblicazione del Pgt sul BurL. «Una piazza regolata in cui gli scambi avvengono alla luce del sole», tiene a precisare. «Il Pgt è una grande innovazione. Basti pensare che col vecchio piano regolatore esistevano zone edificabili e altre da cedere alla collettività. Oggi può diventare tutto più rapido perché non si perdono i diritti di costruzione, ma si portano in altre zone della città senza penalizzare i proprietari. E potremo vedere così, grazie alla calmierazione dei prezzi che potrebbe avvenire, una crescita degli abitanti di Milano di 500 mila unità». È molto positivo anche Dante Benini, architetto di lungo corso che opera ormai quasi totalmente all'estero ma milanese convinto. «Mi auguro che

Lo strumento di governo
del territorio prevede la nascita
di un listino dei diritti edificatori



I cantieri di Porta Garibaldi (area Isola)

passi come lo conosciamo oggi», spiega, «perché significa riportare Milano negli standard dei Paesi avanzati. Potremo liberamente progettare edifici e sottoporli al vaglio del Comune che potrà autorizzarli valutando criticamente l'impatto e l'utilità per il territorio e non solo, come accade ora, con il regolamento alla mano». E nuovi business si aprono anche con la possibilità del cambio di destinazione. Per comprendere la portata dell'innovazione basta ricordare che i famosi loft, ex spazi industriali utilizzati come abitazioni, sono oggi formalmente magazzini. Decine di migliaia di unità attualmente illegali che potranno essere convertite, anche in modo formale, al loro effettivo utilizzo. E questo sarà valido anche per le grandi aree che potranno così adeguarsi rapidamente alle richieste del mercato. I critici fanno notare come questo secondo punto sia in contrapposizione con il primo: se un progetto residenziale si trasforma in commerciale la pianificazione edilizia del territorio diventa inutile. Secondo Lionella Maggi, presidente Fimaa Milano (il collegio degli agenti di mediazioni d'affari della provincia meneghina), «il cambio di destinazione aprirà nuove prospettive per il settore. Ci sono molte aree industriali che, dopo una bonifica, possono essere riutilizzate. Con il vecchio piano regolatore, invece, ogni area aveva una precisa destinazione d'uso e le modifiche erano molto complesse. Da verificare poi come si potranno traslare, operazione che merita una procedura messa a punto con molta cura». Positivo anche Marco Grumetti, presidente Fiaip Milano (Federazione italiana agenti immobiliari professionali). «Lo strumento porterà trasparenza, semplificazione e opportunità di lavoro per tutti. Che siano abitazioni o spazi professionali, la città potrà svilupparsi con maggiore libertà e decidere le singole destinazioni urbanistiche in base alle necessità e richieste del mercato». I costruttori stanno già studiando le nuove possibilità. Come il gruppo Galotti di Bologna, impegnato in diversi progetti, tra cui la bonifica e lo sviluppo di un'area ex industriale nel quartiere di Lambrate, che in partenza avrebbe dovuto ospitare uffici. «Valutiamo molto positivamente lo strumento che offre certezza sia alla città sia agli operatori», dice Luigi Marchesini, presidente di Galotti. Ci sarà così più coraggio da parte degli imprenditori che valuteranno con maggior interesse gli sviluppi. Nel nostro caso, nell'area di Lambrate avevamo previsto un insediamento uso uffici ma ora stiamo valutando la

possibilità di modulare diversamente il progetto per soddisfare le esigenze del quartiere». Insomma, sembrano prevalere i giudizi di sostegno all'attuale strumento che contempla anche la realizzazione di abitazioni per le fasce deboli. «Nel Pgt sono previsti premi volumetrici per chi deciderà di utilizzare le aree a questo scopo», sottolinea Antonio Intiglietta, presidente della Ge.Fi che organizza la fiera del real estate Eire. «Sicuramente il social housing avrà un forte impulso da queste misure e potrà essere soddisfatto il bisogno primario dei milanesi». Ma questo Pgt, modificato più volte, sottoposto ai rilievi della cittadinanza, contestato e poi finalmente approvato in Comune, è davvero in attesa solo della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione o può essere cancellato in un momento? Se cambierà il sindaco, cosa potrebbe accadere? «Prima di tutto, il mio giudizio sullo strumento è molto positivo perché consente di progettare la città in base alle nuove esigenze di tutti», rileva l'avvocato Guido Inzaghi, partner dello studio Dla Piper. «Certo, gli uffici comunali dovranno essere dotati di strutture, mezzi e personale sufficienti per rispondere alle nuove procedure. Se dovesse cambiare il sindaco, ci sono diversi scenari. Il primo potrebbe vedere la pubblicazione e l'entrata in vigore del Pgt e in un secondo momento lo studio e l'approvazione delle modifiche. Questo percorso consentirebbe di dotare da subito la città del nuovo strumento. Un secondo scenario potrebbe vedere il blocco del Pgt come lo conosciamo e come è stato votato, il suo annullamento e quindi si ricomincerebbe tutto l'iter. Un lavoro che potrebbe durare ben più di un anno. Nel frattempo resterebbe in vigore il piano regolatore del 1980».

Maurizio Cannone

SETTEGREEN

INCHIESTA SETTE-GPF

48

ITALIANI SU CENTO
COMPRANO
PRODOTTI ECOHANNO
SCRITTO

FULCO PRATESI
TESSA GELISIO
ERMETE REALACCI
FRANCESCA PAOLUCCI
CRISTINA GABETTI
VINCINO

HANNO
FOTOGRAFATO

ADA MASELLA
EMANUELE VERARDI
ALESSANDRO ALBERT
CARLOS SOLITO
BORIS HORVAT

BRUTTE SORPRESE
ANCHE AL POLO NORD
CI SONO
POLVERI SOTTILI

BELLE IDEE
A ROMA STA NASCENDO
IL FOTOVOLTAICO
DI TERZA GENERAZIONE

BUONI PROPOSITI
QUATTRO CONSIGLI
PER LA VOSTRA
ECO-CONVERSIONE

ARCHI-TENDENZE
BENVENUTI IN CASE
COMPATIBILI
A BASSO PREZZO

REPORTAGE ESTREMI
VIAGGIO AL CENTRO
DELLA TERRA,
NELLE GROTTE D'ITALIA

MISSIONE PULIZIA
UN ACCHIAPPAGAS
PURIFICHERÀ
LE DISCARICHE

Biagio Antonacci,
48 anni: ha
ristrutturato
la sua cascina
secondo criteri
di ecosostenibilità



Biagio Antonacci

IO VIVO VERDE

IL CANTAUTORE CRESCIUTO NELL'HINTERLAND MILANESE HA SCOPERTO LA NATURA A 40 ANNI
«ADESSO HO UN PODERE, GUIDO IL TRATTORE, COLTIVO FRUTTA E VADO IN BICI ANCHE IN CITTÀ»

di Andrea Laffranchi

BELLO, COMPATIBILE, A 800 EURO AL METRO QUADRO

UN GRATTACIELO DI LEGNO

Sorgerà a Milano e sarà il più alto al mondo costruito con questo materiale. Lo stesso usato per una palazzina vicino a Treviso. Due edifici che in comune hanno anche il basso costo. Perché sono esempi dell'ultima tendenza del social housing: case di qualità, sostenibili e a buon mercato

di Donatella Bogo

Per favore, non chiamiamole case popolari. Inevitabilmente, ci verrebbe davanti agli occhi la desolante immagine di tristi periferie sovietiche punteggiate di grigi casermoni-alveare. Qui parliamo di tutt'altro. Di un colorato grattacielo di 15 piani realizzato interamente in legno, per esempio. E di una palazzina di 12 appartamenti rivestita di un reticolo di liste di legno come fosse una seconda pelle. Parliamo di case belle, confortevoli e, soprattutto, sostenibili, in armonia con l'ambiente. Che non si chiamano "popolari", ma sono edifici di "social housing".

Il termine inglese è giustificato: il social housing nasce proprio in Gran Bretagna, agli inizi degli anni 90, e si sviluppa rapidamente in tutto il Nord Europa per rispondere alla domanda di case dignitose da parte di persone che per acquistare un'abitazione non potevano affrontare i prezzi di mercato, ma nello stesso tempo erano economicamente al di sopra della soglia che dava diritto a una assistenza pubblica. Famiglie, ma soprattutto studenti, lavoratori fuori sede, giovani coppie, single. Il social housing nasce dunque per offrire case a prezzi interessanti, garantendo comunque buoni parametri di qualità.

In Italia se ne parla da poco, per l'esattezza da quando, nel 2008, il governo ne ha dato definizione in un decreto. Prima la tendenza degli italiani era all'acquisto: mutui e sacrifici pur di essere proprietari della casa in cui si vive. Anche piccola, purché sia mia. Il risultato è che solo il 20 per cento degli italiani vive

in affitto, e solo il 5 per cento delle strutture residenziali è di proprietà pubblica. Ora, però, la crisi e i suoi effetti hanno cambiato domanda e offerta; l'incremento dei prezzi non è più sostenibile dal potere d'acquisto medio delle famiglie italiane. La risposta del governo è stata il Piano nazionale di edilizia abitativa, rivolto a chi è troppo ricco per accedere all'edilizia popolare ma non abbastanza per rivolgersi al libero mercato. Nel concreto, significa per esempio che a Milano il Piano di governo del territorio prevede che il 35 per cento dei nuovi insediamenti residenziali sia destinato all'housing sociale.

UNA CASA DA UNA MANCIATA DI SEMI

Case belle a prezzi accessibili, dunque. Come il grattacielo che sorgerà a Milano, nella zona di viale Sarca, area Bicocca. Il progetto si chiama SMS, che sta per Social Main Street, è firmato da Urbam + Dante O. Benini & Partners, è promosso dalla Compagnia dell'Abitare, si avvale della consulenza di Vignelli Associates per quel che riguarda la "grafica" dell'edificio e ha già vinto il premio Qualità architettonica al Social Housing Awards indetto da Eire, il salone dedicato al mercato immobiliare e al real estate italiano e dell'area mediterranea. Fiore all'occhiello del progetto, l'essere il più alto grattacielo al mondo costruito in legno, fatta eccezione per i tre piani di base, in calcestruzzo, e la struttura metallica del cavedio centrale. Secondo motivo di orgoglio, il valore di efficienza, vale a dire il

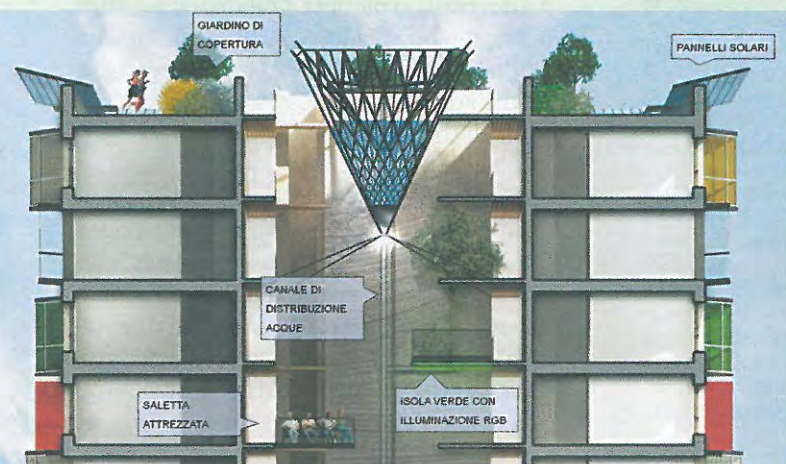
rapporto tra metri quadri e superficie sfruttata, che è del 90%. Terzo, ma non ultimo, punto d'eccellenza, il prezzo: 800 euro al metro quadro. Tre fattori che fanno del progetto un esempio di costruzione "sostenibile" nel doppio significato del termine: dal punto di vista ambientale e da quello economico.

«Basta una manciata di semi per costruire una casa. E la deforestazione creata si ricostituisce in pochissimo tempo. Il legno, poi, è riciclabile al cento per cento, ha un alto livello di salubrità, è permeabile all'aria, ha una bassissima dispersione termica, è antisismico», dice l'architetto Dante Benini. «Bisogna sfatare il tabù secondo il quale una casa in legno ha senso solo a Bolzano. Le qualità intrinseche di questo materiale lo rendono adatto a costruire a qualunque latitudine. Aggiungiamo poi che nel confronto diretto con il calcestruzzo l'ecocompatibilità del legno è nettamente superiore quanto a consumo di acqua e a quantità di energia necessari alla loro produzione». «Molte persone che vivono in edifici di Classe A, dove sono stati applicati tutti i sistemi di risparmio energetico e riduzione della dispersione termica, lamentano un "effetto sottovuoto", la sensazione di vivere in una bolla. Con il legno tutto questo viene evitato», gli fa eco Michele Corrado, architetto e project director assistant dello studio.

Due obiezioni vengono spontanee: il rischio di incendi e l'isolamento acustico. Subito rintuzzate: «Il legno utilizzato per la costru-



QUINDICI PIANI SUL VERDE Sopra, il rendering del grattacielo che sorgerà a Milano (il cantiere è previsto tra fine 2011, inizio 2012), in zona Bicocca. Sotto, a sinistra, lo spaccato che mostra il dettaglio del giardino sul tetto, con i pannelli fotovoltaici sul perimetro, e il cavedio con al centro il raccoglitore delle acque e il tubo di distribuzione. A destra, il particolare di uno dei piani che si aprono sul cavedio, dove sono previste, alternate, zone giardino e zone studio, wifi





IN VENETO La palazzina di Motta di Livenza (Treviso) costruita su progetto di Matteo Thun & Partners per conto dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale. Tre piani dove il legno è protagonista

zione di case è ignifugo e agli edifici vengono applicati sofisticati sistemi antincendio. Quanto al rumore, basti dire che le pareti portanti hanno uno spessore di circa 50 centimetri. Sono realizzate con il sistema X-lam, pannelli a strati incrociati, che garantiscono solidità e flessibilità costruttiva insieme», spiega l'architetto Benini. L'esempio più lampante di questa flessibilità sono i bow-window colorati che caratterizzano la facciata del grattacielo di viale Sarca. «Il colore è elemento decorativo. Il posizionamento è "libero", perché trattandosi di elementi prefabbricati possiamo metterli dove più ci piace e orientarli in modo differente l'uno dall'altro». Sul tetto, il parapetto fa da linea di gronda ed è formato di pannelli fotovoltaici che produrranno l'energia sufficiente ai servizi condominiali e alla fornitura di acqua calda. Al centro, in corrispondenza del cavedio, un grande "imbuto" fa da serbatoio per l'acqua piovana che, una volta raccolta, servirà per

l'irrigazione degli spazi verdi, il lavaggio delle aree comuni, lo scarico delle acque nere e la vaporizzazione del cavedio, attraverso un sistema automatico che utilizza un doppio tubo a camicia che scende fino a terra.

VERDE SUL TETTO E NEL CAVEDIO

La struttura del grattacielo, che avrà 112 unità abitative, da 48 a 100 metri quadri (e verranno affittate a 200 euro a posto letto), prevede che viverci non significhi soltanto rinchiudersi nel proprio appartamento, ma che sia possibile una socializzazione attraverso l'uso collettivo di alcuni spazi. Lungo il cavedio, per esempio, a ogni piano si aprono zone giardino alternate a zone studio, dotate di postazioni wifi. E sul tetto, in realtà un prato con un metro di terra a fare da massa termica, ci saranno una palestra e un percorso perimetrale per lo jogging. Qualcosa che va oltre l'architettura e si avvicina al concetto di benessere e qualità della vita. Non a caso,

Benini confessa: «Per me non c'è nulla di più affascinante che tentare di infondere qualità all'ambiente dove vivono gli uomini».

LO SCHERMO DI UNA SECONDA PELLE

Una qualità dell'abitare che è punto fermo anche del lavoro di un altro grande architetto, Matteo Thun, il cui "marchio di fabbrica" è da sempre quello della sostenibilità, della compatibilità e del rispetto ambientale. Con il suo studio ha realizzato un interessante esempio di social housing a Motta di Livenza, piccolo comune vicino a Treviso, commissionato dall'Ater, l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia. Si tratta di una palazzina di tre piani fuori terra che appoggiano su una struttura in calcestruzzo e laterizi per svilupparsi poi, anche qui, in legno. Materiale sul quale Thun punta da sempre e che è stato utilizzato anche per il rivestimento esterno, in lamelle che formano una specie di "brise-soleil" e regalano un intrigante effetto di luci e ombre che cambiano a seconda dei diversi momenti della giornata. Il disegno della casa rispetta la tipologia classica della zona, reinterpretata in chiave moderna e antica allo stesso tempo: se le soluzioni tecniche sono all'avanguardia, il richiamo "filosofico" ha radici lontane. «Abbiamo creato una corte interna seguendo l'archetipo della casa romana e ispirandoci a un concetto di architettura di introspezione. Una scelta dettata anche dal fatto che l'ambiente esterno non era granché accattivante», spiega l'architetto Thun. Anche in questo caso la sfida si è giocata sui costi. Ed è stata vinta: 995 euro al metro quadro. «È sulla riduzione dei tempi che bisogna puntare», spiega. «Attraverso l'uso dei prefabbricati, per esempio, si impiegano due mesi a realizzare quello che con un cantiere tradizionale si fa in due anni. Il prefabbricato elimina anche il problema dell'interfaccia tra i diversi professionisti, dall'elettricista all'idraulico, perché lavoriamo con "pareti intelligenti", che arrivano già predisposte per i diversi impianti. Ultima considerazione, accorciare i tempi di lavoro significa anche ridurre quelli dell'esposizione bancaria». Niente pannelli fotovoltaici, perché, dice Thun, «bisogna fermare lo scempio della "quinta facciata", il tetto. Visti dall'alto, certi posti sono una distesa inaccettabile di pannelli. Noi puntiamo sull'energia dalla terra, la geotermia. Come abbiamo fatto per esempio a Milano, per il progetto Tortona 37, dove un terzo del fabbisogno energetico è soddisfatto dalla falda». Benini e Thun, due grandi nomi dell'architettura al servizio di progetti sociali. Chissà se presto anche altre "archistar" si impegneranno in questo campo. Sensibili, magari, all'idea che è ormai tempo di «un "back to basic" che non sia solo slogan per il rilancio dell'economia reale, ma concreto momento di ripensamento sociale e culturale, occasione per una nuova architettura urbana a misura d'uomo». Come diceva Giò Ponti. Nel 1949.

CINQUE RAGIONI PER COSTRUIRE CON IL LEGNO

«È più performante a livello energetico, offre tempi di costruzione ridotti, è antisismico, riduce i rischi di cantiere e gli infortuni sul lavoro, aiuta a gestire il sinistro in caso di incendio, perché il legno brucia, ma non si consuma immediatamente e la casa non crolla all'istante». A parlare è Giovanni De Ponti (nella foto), amministratore delegato di Federlegno-Arredo, che nello sviluppo del social housing vede prospettive per il settore. «Ci sono ampie possibilità di sviluppo per



tutte le aziende della nostra filiera, da quelle che producono prefabbricati a quelle che fanno mobili. I progetti di social housing prevedono la fornitura di abitazioni già dotate di arredamento, per rendere ancora più efficace il rapporto qualità/prezzo. E hanno dimostrato che con meno di 1.300 euro al metro quadro si può costruire e arredare. Lo sviluppo di questo settore, in una fase di domanda stagnante come quella che attraversiamo, è nuova linfa». Le aziende lo hanno capito. Lo dimostra il

successo registrato dal bando lanciato alla fine dello scorso anno da Federlegno-Arredo, Comune di Milano, Assimpredil, In/Arch e Ordine degli architetti di Milano per un repertorio di progetti per edifici residenziali a elevate prestazioni e basso costo. «Non era una gara d'appalto, ma hanno risposto 190 aziende italiane e sono stati inseriti più di 2.500 prodotti, anche da aziende di grande marchio e grande nome. Significa che quando sarà il momento degli appalti veri i nostri imprenditori saranno pronti a rispondere alla sfida del mercato».

Il Corriere

a sud di Salerno

POCKET

PERIODICO - SPED. ABB. POST. 45% - Poste Italiane S.p.A. - Filiale di Salerno - ANNO XVIII - N. 173 - Marzo/Aprile 2011 - Euro 2,50

COMUNALI 2011
Al voto 7 Comuni
tra gli Alburni
e la Valle del Calore

E a Sicignano
in campo una sola lista:
Amato contro il non-voto
e il rischio Commissario

PERSANO
Tre milioni di euro
sulle terre del Re

Un risultato storico.
Serviranno per irrigare
i primi 152 ettari.
Primo passo di un piano
di ammodernamento
di tutta la rete irrigua
della fertile contrada
di Serre

PARLA IL PRESIDENTE DELLA NEONATA
"UNIONE COSTRUTTORI
SALERNITANI"

Andreozzi: «Un protocollo di legalità con il Prefetto se vogliamo risollevarci»



Imprenditore di successo, dal "multiforme ingegno" e dai molteplici interessi

PIETRO ANDREOZZI è nato a Salerno nel 1960.

Laureato in Giurisprudenza, si è specializzato alla Bocconi frequentando diversi master. Uno in "Amministrazione e Controllo", un secondo in "Real Estate" e un terzo in "Project financing". E' revisore ufficiale dei conti. E' amministratore unico della "Andreozzi Costruzioni s.r.l." e socio di maggioranza di "Italianauto s.r.l.", società che opera da circa un trentennio nel settore dell'automotive con concessione diretta della Fiat. E' socio di diverse società di scopo che operano nel settore immobiliare. Fin dalla nascita dell'associazione, è presidente della "Unione Costruttori Salernitani".

«Le regole innanzitutto, perché solo le regole possono garantire legalità e meritocrazia».

E al convegno "Social Housing" l'architetto Dante Benini sfoggia repertorio e genialità e conquista la platea e il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca

Simbolo di quella imprenditoria di qualità, di legalità e di dignità, Andreozzi chiede alla politica «uno scatto di orgoglio e di innalzare e mantenere alto il suo profilo affinché la stagione dei privilegi e delle collusioni lasci finalmente e definitivamente il posto a quella della meritocrazia».

Cosa si propone dunque l'Ucs?

«Di essere vicini al territorio e alle amministrazioni locali per concertare il futuro in considerazione della carenza di fondi affinché in pool ci si faccia promotori di progetti. Il tutto in

»

SALERNO - E' nata agli inizi di quest'anno, ma è nata già grande l'Unione Costruttori Salernitani (Ucs).

Appena quattro mesi di vita ed è già grande perché ha già cento iscritti; perché rappresenta tutta la provincia; perché insegua grandi obiettivi e grandi principi: esattamente gli stessi del suo primo e attuale presidente Pietro Andreozzi (foto sopra e nel riquadro a lato), amministratore unico della "Andreozzi Costruzioni", impresa leader nel comparto delle ferrovie.

"Social Housing e qualità urbana nuovi format di integrazione architettonica" il tema del convegno del 25 marzo

L'architetto di origini napoletane, grande protagonista dell'incontro, conquista la platea e De Luca

E Benini sfodera genio, opere e filosofia. E incanta tutti

SALERNO - Battesimo migliore non poteva esserci per la neonata "Unione Costruttori Salernitani" dell'incontro svoltosi il 25 marzo scorso nell'aula convegni della concessionaria Lancia Italianauto Lunch in Music. Né "padrino" più autorevole di Dante Oscar Benini (nel riquadro a destra e nella foto grande, durante il suo intervento), architetto nel mondo, tra i migliori al mondo.

Il tema - "Social Housing: nuovi format di integrazione architettonica" - contenitore di idee, soluzioni e proposte architettoniche, dirottati su Salerno, ovviamente, capaci di mettere insieme la funzionalità, l'efficienza e l'utilità di un'opera pubblica con le esigenze e le necessità dell'uomo. Uno di quei temi in cui inevitabilmente si specchiano la storia del mondo e degli uomini e che ha calamitato l'attenzione, la curiosità e gli interessi del qualificato e folto parterre. Ad occhio e croce, circa trecento persone, in massima parte tecnici e imprenditori venuti da ogni parte della provincia.

«Hanno un ruolo complementare e vitale allo stesso tempo. In altre parole, se e dove non funzionano è un disastro». Come vi muoverete?

«In linea con questa strategia, stiamo intensificando una serie di rapporti molto stretti con l'università affinché ci si possa appropriare e servire dei giovani migliori da inserire nei nostri organici. Questo consentirà a noi di qualificarci e a loro una opportunità di lavoro».

Lei ha parlato, presidente, di eventi che facciamo scuola... come il convegno del 25 marzo forse?

«Proprio così. E quello è stato solo il primo. Il prossimo sarà con la Provincia e, a seguire, con l'Autorità Portuale. Poi tutta una serie di incontri itineranti attraverso il territorio provinciale». **Nella fattispecie, qual era lo scopo del convegno di marzo?**

«Vedere e valutare, in base alla visione e alle proposte dei grandi architetti, come conciliare le grandi opere con le esigenze abitative delle popolazioni. Onde scongiurare, quale fine ultimo e tramite Piani Regolatori avveniristici, la formazione di ghetti».

» un contesto di maggiore qualificazione e specializzazione e di una burocrazia più snella ed efficace».

«In più, sempre come strategia generale, ci proponiamo, altrettanto prioritariamente, l'organizzazione, grazie al coinvolgimento, di volta in volta di personalità di alto livello e di menti illuminate del settore, di una serie di eventi che facciano insomma da riferimento, che facciano scuola».

Dico, secondo lei, hanno bisogno la città di Salerno e la sua provincia?

«Di un protocollo di legalità da sottoscrivere con il Prefetto, e di monitorare le opere pubbliche d'intesa con le Amministrazioni locali. Servono le regole, solo così saremo garantiti e solo così potremo risollevarci e rimettere in moto quella grande fetta di economia che rappresenta mos».

Quanto sono importanti le Amministrazioni locali?



Un momento del convegno. Da sinistra, il giornalista Giuseppe Blasi, De Luca, Andreozzi, Benini e De Vito, delle Ferrovie dello Stato.

Benini, il 65enne architetto milanese, di madre napoletana e padre veneziano, tra i più bravi in circolazione, (che sta lasciando segni in tutto il pianeta), che sul filo di un'oratoria accattivante e coinvolgente ha mostrato alcuni tra i "pezzi" migliori del suo "catalogo" professionale. Insomma, del suo pensiero e delle sue azioni. Ma anche del suo attaccamento sincero ad una terra, questa campana, «alla quale mi legano - ha detto con orgoglio - legami di sangue e di amore sincero».

Sullo sfondo delle diapositive che espongono e proponevano il suo genio (applicato a Milano, a Istanbul, a Lisbona, in Russia dove sta costruendo una intera città sul Volga) Benini ha enunciato i principi ispiratori della sua *ars* e della sua *vis* architettoniche. «Costruire sì, ma non senza tenere conto della dignità dell'essere umano, l'unica cosa che veramente conta, a cui riconoscere centralità assoluta, sia pure non da megalomane... e in questa considerazione, pensare e costruire la sua casa, la prima, unica e vera dignità dell'uomo».

E tra un'immagine e un'altra, la dichiarazione d'amore a Salerno. «Una città che mi ha attratto sin da bambino e che oggi, momento di straordinario illuminismo, con una qualità di vita già eccezionale, sta progettando qualcosa di insuperabile»; e una di ammirazione a Vincenzo De Luca quando, rivolto alla platea, ha sentenziato che «sindaci come il vostro rendono la professione dell'architetto una cosa per la quale vale la pena di vivere». Infine, l'immancabile riferimento alla costruenda Piazza della Libertà, opera che preannuncia come una delle meraviglie del mondo. «Condivisione totale perché - ha precisato - la piazza è la fortuna di una città, la sua immagine, è il luogo in cui ci si aggrega e, come tale, quello che dà all'uomo il senso dell'appartenenza».

De Vito: "Anche le Ferrovie contribuiscono alla rinascita della città italiana"

«Anche noi delle Ferrovie teniamo fede a parte di quanto ispira l'architettura di Benini, anche noi diamo il nostro contributo alla rinascita e alla ricrescita delle città italiane». Ha cominciato così **Carlo De Vito**, amministratore delegato Sistemi Urbani Gruppo Ferrovie dello Stato. Che ha specifica-

to: «Nel senso che, a differenza delle autostrade che "vivono" ai margini delle città, noi Ferrovie vogliamo essere importanti, e ci agghiamo alla storia quando rendiamo gli spostamenti veloci e agevoli, quando recuperiamo le grandi aree per rendere confortevoli e dignitose le abitazioni dei ferrovieri, e per rispondere alle esigenze della politica della Pubblica Amministrazione oltretutto degli imprenditori. Vanno in questa direzione i nuovi centri, le nuove piazze e, in genere, la nuova qualità delle costruzioni delle Ferrovie. E' questa la nostra nuova stagione».

De Luca: "Sono contento per la gratificazione di un maestro dell'architettura"

Passione straordinaria e coinvolgente nelle parole del sindaco di Salerno, **Vincenzo De Luca**, continuamente interrotto dagli applausi. «Grazie a Pietro Andreozzi per aver incontrato, con questa iniziativa, un respiro internazionale; grazie - ha continuato - a questo gruppo di imprenditori che cercano di tradurre in pratica quanto di meglio hanno e sanno». Un sindaco, tra i pochi a farlo, che parlava a nome della gente. «Stiamo cercando di uscire dalla dimensione di città plebea per entrare in quella di città europea». Poi, l'esortazione agli imprenditori. «Arricchitevi, ma non barattate il rispetto per l'ambiente e per le relazioni sociali; arricchitevi, ma facendo qualità e una scelta di valori». Quindi, ha pubblicamente e ufficialmente chiesto la collaborazione di Benini... «per il Piano Casa, per la costruzione delle due torri che dovranno ospitare il polo ospedaliero, per colmare il vuoto urbano rappresentato dal fascio binario di Torrione». E poi, con grande schiettezza: «Stasera esco contento per la gratificazione di un maestro dell'architettura... e per aver speso la mia vita per questa città».

Andreozzi: "Un sindaco così..."

Gratificante anche il congedo del presidente dell'Unione Costruttori, **Pietro Andreozzi** quando nel ringraziare gli intervenuti ha tenuto a sottolineare che «un sindaco così ci fa venir voglia di lavorare e investire in questa città».

Milano

EIRE/ 3. Benini (architetto): la vocazione di Milano? Diventare una "piccola" New York...

INT.
Dante Benini

lunedì 6 giugno 2011

«Milano è una città gemellata idealmente con New York, con un Central Park in ogni quartiere. Gli Stati generali del Real Estate che si terranno nella metropoli lombarda saranno un'occasione per riflettere su questa vocazione del capoluogo lombardo». A osservarlo è Dante Benini, l'architetto che ha fondato lo studio Dante Benini & Partners, che interverrà agli Stati generali del Real Estate dal 7 al 9 giugno parlando sul tema dell'architettura.

Architetto Benini, quali sono le principali criticità di Milano da un punto di vista immobiliare, e in che modo il Real Estate può contribuire a dare una risposta?

Innanzitutto bisogna fare una premessa: Milano da un punto di vista architettonico è rimasta ferma per 50 anni, e dopo Torre Velasca e grattacielo Pirelli abbiamo avuto dei lunghi decenni di stasi. Negli ultimi cinque anni, Milano ha ripreso a svilupparsi a ritmi incredibili, grazie al fatto che è stato incentivato il rapporto pubblico-privato. Penso in particolare al nuovo grattacielo della Regione, per quanto riguarda il pubblico, e ai quartieri Garibaldi, Vittoria, City Life e Fiera Portello, per quanto riguarda il privato. Milano negli ultimi cinque anni ha recuperato un impulso che l'ha portata a un grandissimo sviluppo di carattere immobiliare. Questo ovviamente ha riaperto il dibattito sul fatto che Milano possa ospitare o meno questo tipo di sviluppo, e che ne abbia veramente l'esigenza. E le risposte che si forniscono a queste domande dipendono dal tipo di chiave di lettura che si dà a quello che deve essere Milano. Lo schieramento uscito vincitore alle elezioni comunali, che si rifà alla visione dell'architetto Stefano Boeri, prevede una rivalutazione della campagna e delle cascine e un'analisi profonda per capire quanto bisogno di alloggi e uffici ha Milano e quanto sono sfitti, evitando così ulteriori cementificazioni.

Qual è invece la sua visione di Milano da un punto di vista architettonico e immobiliare?

Personalmente ritengo che Milano abbia la vocazione di essere una città internazionale e un polo finanziario come Londra, Parigi, Berlino e Francoforte. E soprattutto, per quanto le dimensioni non siano ovviamente le stesse, Milano è una città con la stessa vocazione di New York, con cui esiste una sorta di «gemellaggio genetico». Noi milanesi ci muoviamo come i newyorkesi, siamo ugualmente intraprendenti e conduciamo la stessa vita frenetica. Privilegiando invece i paesaggi agricoli, Milano rimarrebbe una piccola provincia di poco più di un milione di persone. Mentre il Pgt dell'ex assessore all'Urbanistica, Carlo Masseroli, puntava a riportare l'hinterland a 3-4 milioni di abitanti.

L'altra faccia della medaglia è però quanto spazio si intende concedere al verde urbano...

Milano è una città che ha già tantissimo verde, perché le costruzioni non sorgono in modo selvaggio.

Il nuovo quartiere di City Life ha per esempio un parco da 160mila metri quadrati con pochi paragoni al mondo. E se Milano non può avere un Central Park come New York, sicuramente può avere 50 mini Central Park sotto casa che consentano ai residenti di raggiungerli senza nemmeno dovere prendere la macchina. Ma oltre ai parchi delocalizzati, occorrono anche grandi luoghi di aggregazione come piazze, centri commerciali e musei. Per non parlare di servizi, infrastrutture, metropolitane, e di tutto quello che fornisce a Milano una sostenibilità e una qualità di vita che permetta ai cittadini di lavorare. Senza mai dimenticare che Milano è il motore dell'Italia e un luogo per produrre denaro. Proprio per questo, il Real Estate deve per forza giocare un ruolo essenziale. Inoltre, tenuto conto del ruolo del settore sul bilancio italiano, il Real Estate non può immaginare di lasciare a casa qualche centinaio di migliaia di operatori perché gli si impedisce di lavorare all'altezza delle sue potenzialità.

Il Real Estate negli ultimi anni ha attraversato però una crisi ideale...

Milano ha subito un vero e proprio trauma, quello del mattone di carta, dove la finanza ha prevaricato il Real Estate. E così si vendeva solo carta, senza nessun aggancio reale, e con un valore sempre maggiore. Oggi che lo si è compreso bene siamo tornati al mattone. Proprio per questo, il Real Estate può salvare con il suo contributo una parte dell'economia italiana, e gli amministratori pubblici devono quindi sapere che ruolo e che responsabilità ha Milano.

La Dante Benini & Partners sta lavorando al progetto di social housing della Bicocca. Da dove nasce questo vostro impegno?

Il valore del social housing è innanzitutto quello di elevare la popolazione, cioè di dare dignità sociale alla nostra professione. Ciò che nobilita davvero la mia professione di architetto, e quella degli imprenditori che lavorano con me, è il fatto di riuscire a metterci al servizio in modo gratuito per offrire a un padre di famiglia la possibilità di vivere insieme ai suoi figli in una casa dignitosa, in cui sia davvero possibile farli crescere in un ambiente adeguato all'educazione che si vuole fornire loro. Winston Churchill diceva: «Noi diamo la forma alle nostre case, e in seguito le nostre case danno la forma a noi». Fornire una casa di qualità a basso costo è quindi il compito più grande e difficile e un ideale da raggiungere per ogni architetto.

Sempre la sua società sta realizzando anche il polo provinciale di eccellenza di via Soderini. Come lo avete concepito da un punto di vista architettonico?

Le rispondo con una domanda: secondo lei il centro Pompidou in rue Beaubourg a Parigi ha avuto successo per il museo in sé, o per la piazza fuori dal museo? La piazza è un momento di aggregazione all'interno del quale ci sono scambi di energie e cultura. Si suona la chitarra, c'è il mangiatore di fuoco, il mimo, la gente si trova a proprio agio, e gradualmente si è avvicina al museo. E' quello che stiamo cercando di fare noi con il polo d'eccellenza : una grande sala museale e un grande centro congressi a disposizione dei ragazzi, una piazza grande come tre campi da calcio e persino degli spazi dedicati ai writer. L'obiettivo è avvicinare i ragazzi al mondo dei mestieri e delle professioni, e l'architettura «piegandosi» a questa missione raggiunge l'eccellenza.

(Pietro Vernizzi)

© Riproduzione riservata.

Giugno
June

270

L'ARCA

La rivista internazionale
di architettura, design
e comunicazione visiva

*The international magazine
of architecture, design
and visual communication*

INFRASTRUTTURE INFRASTRUCTURES

GUEST EDITOR
MASSIMO ROJ

ISSN 0394-2147



10270>

9 770394 214000

Mensile *Monthly*
Testo italiano e inglese
Italian and English text

Iva assolta dall'editore - Periodico mensile - Poste Italiane Spa
Sped. in A.P. D.L. 353/03 (conv. in L. 27.02.04, n° 46), art. 1, c. 1, - LO/MI

LESS EGO MORE ECO



Premi su premi

www.antrax.it

Dopo l'Interior Innovation Award 2011 assegnato da Germano Design Council, al radiatore Teso, disegnato per Antrax IT da Dante O. Benini e Luca Gonzo, è arrivato il Red Dot Design Award, che, distinto nelle sezioni product design, communication design e design concept, viene considerato come indiscussa attribuzione di eccellenza al design internazionale. Infatti, annualmente, una illustre giuria è tenuta a valutare e premiare i prodotti proposti nell'ambito di innovazione, funzionalità, forma, materiali e quanto altro completa o determina il prodotto.

In seguito i prodotti selezionati figureranno nella collezione permanente del Red Dot Design Museum. L'attuale "Red Dot design Award" sarà consegnato, con cerimonia di assegnazione il 4 luglio 2011 presso l'Aalto – Theater di Essen in Germania, ad Antrax IT, quale premio per il design, l'innovazione e l'alto standard qualitativo di Teso, come radiatore di ottimo impatto arredativo e funzionale per interni di qualità.

Realizzato con profilato in alluminio brevettato come il sistema di assemblaggio, Teso risponde a un contenuto molto ridotto d'acqua che, studiato nel segno del risparmio ed efficienza energetica, consente una resa di migliore qualità e benessere ambientale.



INOSSIDABILE 184

GIUGNO 2011

Il palazzo che respira

► Via Torino è uno dei principali assi cardine su cui si è sviluppata la maglia radiale di Milano. Nasce da Piazza del Duomo e crea una lunga prospettiva di edifici storici di pregio che accompagnano lo sguardo dentro la città. Tra le significative emergenze storiche, all'angolo con Via Speronari sorgeva un fabbricato con necessità manutentiva. La proposta è stata quella di



Fig. 1 – Il materiale utilizzato per produrre il rivestimento di facciata doveva essere tale da permettere la realizzazione di pannelli rigidi, consentire la microforatura con passo e profondità corrette per le prestazioni ottiche richieste, dare una resa cromatica non uniforme e molto simile a quelle del bronzo, dell'ottone, del rame e dell'oro.



Fig. 2 – La scelta dell'acciaio inox è stata avvalorata dalla ricerca degli effetti cromatici: il materiale, da "colorare" necessariamente a seguito della punzonatura, doveva garantire rese cromatiche non "piatte", stabili nel tempo e, ovviamente, doveva essere tale da non subire fenomeni di ossidazione.

Fig. 3 – La schermatura dell'edificio nasconde una tripla funzione: è un filtro solare, un correttore ottico e uno scambiatore termico.

creare su tutta la facciata dell'edificio uno scenario sempre mutevole e dinamico così come è la città di Milano e di riproporre i colori morbidi, caldi e scintillanti delle stagioni. La necessità di risolverne invece i suoi problemi come l'inquinamento, la congestione e cementificazione hanno ispirato l'idea di associare la superficie del fabbricato a quella delle foglie autunnali di un albero. Quindi una facciata naturale, ecologica, che respira...

Alla nuova facciata è stata posta una schermatura, costituita da una struttura in carpenteria metallica appesa in copertura ad un graticcio di travi a doppio T in acciaio.

Si è deciso di impiegare la lamiera d'acciaio inox EN

1.4301 (AISI 304), avente spessore 2 mm, che, punzonata e pressopiegata, mantiene una sufficiente rigidità.

Solo una serie di campionature ha permesso poi di identificare l'acciaio inox a profondo stampaggio quale materiale adatto alle lavorazioni.

L'acciaio inox, con finitura scotch-brite è stato forato, micropalinato, e successivamente elettrocromato con processi a campione.

I 742 pannelli costituenti la facciata, realizzati punzonando e scatolando in pressopiega le lamiere precolorate, tramite un dispositivo elettrico computerizzato, danno origine a svariate "coreografie". La microforatura è in realtà un espediente che permette un cambiamento percettivo dell'oggetto a seconda della distanza da cui si osserva: la superficie è completamente opaca se osservata da distante. All'interno dell'edificio invece il pannello risulta trasparente.

Inoltre, con i pannelli della schermatura in configurazione completamente chiusa, le correnti che si incanalano, per effetto tubo venturi, migliorano il raffrescamento in estate mentre nei periodi invernali le stesse aumentano l'inerzia termica dell'involucro. ■

I riferimenti agli articoli sono a pag. 15

INOSSIDABILE

Abbonamento annuale € 8,00

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI – Autorizzazione Tribunale di Milano n. 235, 15.8.1965

Videoimpaginazione: emmegrafica s.n.c. – Milano
Stampa: Biessesta Printing s.r.l. – Mazza di Rho (MI)
Riproduzione, anche parziale, consentita citando la fonte



Editore: CENTRO INOX SERVIZI SRL
20122 Milano – Piazza Velasca 10
Tel. (02) 86.45.05.59 – 86.45.05.69 – Fax (02) 86.09.86
e-mail: info@centroinox.it
Sito web: www.centroinox.it

Per comunicazioni con la redazione:
redazione.inossidabile@centroinox.it

Direttore responsabile: Fausto Capelli



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



A BREATHING BUILDING

(Il palazzo che respira)

Via Torino is one of the main streets of the town centre of Milan, an axis along and around which the radial structure of the city has developed and extended over time. At the corner with one of its side streets, Via Speronari, an old building needed to be urgently restored and renewed. The proposed solution consisted in creating an ever-changing and dynamic scenario on the whole façade of the building capable to reflect the soft, warm and shiny colours of the different seasons. The need to solve the problems related to pollution, traffic and uncontrolled building development, have instead inspired the idea to conceive the surface of this building as if it were a sort of layer of autumn leaves which aims at creating a natural, environment-friendly and... breathing façade.

The new façade is covered by a screen consisting of a metal carpentry structure supported by a grid formed by "double-T" steel beams.

For the lining of the façade it was decided to use 2 mm thick EN 1.4301 (AISI 304) steel sheet panels, which suitably punched and folded, ensure sufficient stiffness.

A number of sample tests allowed identifying deeply drawn stainless steel as the most appropriate material to be used for this purpose. The "Scotch-Brite" finish stainless steel sheet was perforated, shot-peened, and subsequently submitted to electro-colouring processes to sample.

The 742 panels made by punching and folding the pre-coloured stainless steel sheet forming the façade, through a computerized electric device can select the most appropriate slope. The micro-punched panels make the surface completely matt if it is observed at a certain distance, while inside the building, the panels are instead completely see-through. Furthermore, when the lining panels are completely closed, airstreams are conveyed, through a Venturi pipe effect, thus improving the building cooling in summer, while in winter they upgrade the thermal inertia of the casing.

Customer: Viris Spa / **Architectural project and project**

management: Dante O. Benini & Partners Architects – I-20149 Milano – Viale Achille Papa 30, phone +39 02 33611663, fax +39 02 33611667, www.dantebeniniarchitects.com / **Outer casing, metal carpentry and shop windows:**

Vetreteria Busnelli Srl – I-20851 Lissone MB – Via Gandhi 3, phone +39 039 2454474, fax +39 039 2145073, info@vetrieriabusnelli.it / **Sample tests and perforated stainless steel**

sheets production: Schiavetti Lamiera Forate Srl – Stazzano AL / **Stainless steel electro-colouring and shot-peening:** Steel

Color Spa – Pescarolo ed Uniti CR

CENTRO INOX

The Italian Stainless Steel
Development Association



Piazza Velasca, 10 - 20122 Milano - Italy

Telephone +39 02 86450559 - +39 02 86450569

Fax +39 02 860986

redazione.inossidabile@centroinox.it

www.centroinox.it

La vita, la carriera, gli interessi, i gusti e le passioni di Dante Oscar Benini, architetto

Il Signore dà, il Signore toglie

Il versetto del libro di Giobbe l'ha guidato nel suo cammino costellato di incontri importanti, da Scarpa a Niemeyer

DI CARLO ARCARI

«Il Signore dà, il Signore toglie», questo versetto del libro di Giobbe è l'atto di fede che ha guidato e ancora guida il cammino di Dante Oscar Benini, un uomo al quale è stato tolto molto (è rimasto orfano a 9 anni), ma che nei cinquant'anni successivi ha ricevuto tanto. Nato a Milano nel 1947, vissuto a Venezia, poi a Rio de Janeiro, Los Angeles, Salisburgo, Londra e Roma, oggi a 64 anni è considerato uno dei più grandi nomi dell'architettura italiana e mondiale. La sua carriera straordinaria è una strada costellata di incontri importanti, affollata di «padri», maestri, amici e compagni di viaggio. «La prima svolta della mia vita si è verificata quando, rimasto orfano da bambino, sono entrato nella famiglia di Carlo Scarpa, architetto, designer e accademico italiano, amico di mio padre e vicino di casa a Venezia, che mi accolse», ricorda. «Presso il suo studio ho ricevuto la prima formazione professionale, ma non ho intrapreso subito questa strada. Era il '68 e c'era una grande confusione in Italia, pertanto non mi iscrissi ad architettura. A 23 anni incontrai nel suo studio la persona che mi accompagnò nella seconda grande svolta, Leone Colombo, amministratore delegato di Copersucar, società numero uno in Brasile nella produzione e distribuzione di zucchero, alcool per uso alimentare, industriale e combustibile».

Colombo lo portò con sé in Brasile e gli affidò la cura della property aziendale facendolo entrare in contatto con lo studio di Oscar Niemeyer. Nel 1979 si laureò in architettura presso l'Università Federale di Rio de Janeiro, con relatore lo stesso Niemeyer. Un anno prima, nel 1978, la Copersucar lo aveva mandato in California a seguire la ristrutturazione del complesso industriale Digital Network Engineering e questo incarico lo mise in contatto con Frank O. Gehry che lo ospitò presso il suo studio di Santa Monica. «Dopo questa nuova svolta decisi di tornare in Europa. Prima però mandai un pacco di miei progetti a Bruno Zevi che avevo eletto mio critico personale. Gli chiesi nella lettera se pensava che io potessi diventare un bravo architetto. Lui mi rispose incoraggiandomi a continuare, anzi mi dedicò un articolo su *L'Espresso*. Così nel 1980 sbarcai a Londra dove con altri colleghi fondai uno studio di ingegneria. Cominciammo a lavorare, ottenendo riconoscimenti e premi. In seguito ottenni l'equiparazione del titolo all'Università di Innsbruck e al Royal Institute of British Architects di Londra. Nel 1997 tornai in Italia e fondai la Dante O. Benini & Partners Architects che attualmente ha studi a Londra e Milano con un organico di circa 80 persone».

Del suo lavoro gli piace ricordare la realizzazione nell'84 dello Science Park di Farmitalia a Nerviano, vincitore del Premio In/Arc Lombardia. Poi il più grande centro europeo di ingegneria genetica, EuroCetus, ad Amsterdam, la sede italiana di Caterpillar, il Centro Congressi del Rockefeller Center a New York, la sede italiana di McCann Ericsson, il grande Centro di Ingegneria genetica di Shenzen in Cina, il grattacielo di TAI Abdi Ibrahim Pharmaceuticals e il suo laboratorio ipogeo ad Istanbul. Ma il progetto che più gli sta a cuore è quello del restauro e riqualificazione interna della storica sede Olivetti di Ivrea che la Vodafone gli ha affidato nel 2007. «Mettere la mani su un'architettura di Figini e Pollini è stato un grande onore per me», afferma Benini.

Le sue grandi passioni sono la musica e la velocità. «Ho sempre strimpellato chitarra e pianoforte, mio padre mi portava da bambino all'opera a vedere la Traviata. Sono un melomane e Puccini ancora mi fa piangere di piacere. La più grande soddisfazione che ho provato è stata quando mio figlio grande (ha 32 anni e fa l'avvocato) mi ha chiesto due biglietti per la Turandot». La velocità, in particolare la motocicletta, è anch'essa una passione giovanile che ancora coltiva. «Da giovane ho corso in sella a una Ducati per la scuderia bolognese. Oggi ho una MV Agusta Brutale da 1078 cc. che mi ha dato l'amico Claudio Castiglioni e che ancora porto a spasso con grande incoscienza, ma anche enorme piacere». Quando non gira in moto usa la sua Fiat 500 nera con tetto apribile (la capote è beige), accessoriata come una Bentley.

Per quanto riguarda lo sport, ha praticato da ragazzo il karate. «A 14 anni ero mingherlino, così mi sono dedicato alla disciplina del tatami e sono diventato due volte campione italiano. Una volta sono stato anche campione europeo a Gratz, nel campionato a squadre, ma io ero caposquadra». Oggi non gareggia più, ma il karate lo fa ancora da solo o con il suo figlio più piccolo che ha 12 anni ed è cintura arancione. Altra sua grande passione è la moda, anzi Giorgio Armani, di cui è più che amico. «Quella che provo per lui è la sublimazione di un'amizizia», rileva Benini. «Vesto esclusivamente Armani, e quando dico esclusivamente intendo che non ho in guardaroba nemmeno un calzino che non è marchiato da lui. Siamo amici dal 1984, quando gli ho disegnato il primo negozio, e da allora sono un suo fedele seguace. Il total look Armani per me è una divisa che mi fa sentire sempre quello che sono». Tra gli hobby coltiva quello del vino, da collezionare e regalare agli amici però, perché non può più berlo. «Ho fatto anche un corso da sommelier, ma il mio piacere oggi è regalare quel che ho in cantina. L'anno scorso ho regalato un Sassicaia del '58». È molto goloso di dolci e il suo pasticcere di riferimento è Angelo Marchesi che ha il negozio in Santa Maria alla Porta. Per il resto va al ristorante Il Sambuco che è uno dei più famosi ristoranti di pesce italiani, «ma il suo bollito misto del lunedì è per me il top della cucina milanese. La pizza? Da Fresco in via Foscolo, dove si mangia la vera napoletana. Io modestamente me ne intendo, mia madre si chiamava Piccirillo».

La musica

Ho sempre strimpellato chitarra e pianoforte, da bambino mio padre mi portava all'opera a vedere la Traviata. Mi dichiaro un melomane e Puccini mi fa sempre piangere. Di piacere



Lo sport

Ho praticato il karate. Ho cominciato a 14 anni e sono diventato due volte campione italiano e una volta campione europeo a Gratz nel campionato a squadre

La moda

Scelgo il total look di Giorgio Armani, di cui sono più che amico. Vesto esclusivamente Armani e non ho in guardaroba nemmeno un calzino che non porti il suo marchio



La tavola

Sono goloso di dolci. Il mio ristorante milanese di riferimento è Il Sambuco, uno dei più famosi per il pesce. Per la pizza vado da Fresco dove si gusta la migliore napoletana della città



I motori

La motocicletta è una passione giovanile che ancora coltivo. Da giovane ho corso in sella a una Ducati. Oggi ho una MV Agusta Brutale da 1078 cc. che ogni tanto porto a spasso



Dante Oscar Benini

nato a
Milano

il
18 maggio 1947

professione
architetto, fondatore di Dante
O. Benini & Partners Archi-
tects

BIOARCHITETTURA RISPARMIO ENERGETICO EDILIZIA DI LEGNO

DOMUS AUREA



SICUREZZA NEI CANTIERI

PREVENIRE INCIDENTI
CON UNA CORRETTA INFORMAZIONE
E GRANDE SENSO DI RESPONSABILITÀ

Foto © Cristina Vascon

ER
EDIZIONI RENDI

Sempre più in alto!

la nuova tendenza delle costruzioni in legno
è costituita dagli edifici multipiano

a cura di Giorgio Bignotti





Dalle grandi luci agli edifici multipiano

Le numerose e straordinarie proprietà della materia prima, unitamente agli sviluppi tecnologici che negli ultimi decenni hanno consentito la trasformazione del legno segato in prodotti derivati sempre più performanti ed idonei all'impiego in opere d'ingegneria anche di notevole importanza strutturale, hanno fatto del legno uno dei primari materiali da costruzione.

È da tempo acquisita la consapevolezza dei vantaggi offerti dall'utilizzo di questo materiale nella realizzazione di coperture, sia in legno massiccio che in legno lamellare.

Dagli anni '80 in poi il lamellare si è affermato sempre più nella costruzione di strutture a grandi luci, portando il legno a competere con le strutture metalliche e con quelle in cemento armato normale e precompresso. Basta infatti alzare gli occhi in un qualsiasi palazzetto dello sport, piscina, teatro, chiesa o edificio a carattere industriale o commerciale, per comprendere le potenzialità già espresse negli ultimi decenni da questo materiale. Parallelamente si sviluppavano la carpenteria tradizionale per i tetti, riscoperta dopo un cinquantennio di oblio, e l'utilizzo

Complesso Muhlweg (a sinistra)

***Luogo di realizzazione:** Vienna*

***Destinazione:** Social Housing*

***Sistema costruttivo adottato:** compensato di tavole (X-lam)*

***Dimensioni dell'opera:** 4 piani*

***Breve descrizione dell'opera:** l'edificio risulta essere composto da un primo piano in calcestruzzo armato e i piani superiori risultano essere interamente realizzati tramite l'utilizzo di pannelli di compensato di tavole. All'interno dell'edificio si trovano, oltre alle unità abitative, anche zone destinate ad attività comuni quali sauna e palestra.*

Condominio e3 (sopra)

***Luogo di realizzazione:** Berlino*

***Destinazione:** residenziale*

***Sistema costruttivo adottato:** ossatura portante in legno lamellare*

***Dimensioni dell'opera:** 7 piani (22 m di altezza)*

***Breve descrizione dell'opera:** struttura portante in legno lamellare (montanti e correnti); solai composti legno-calcestruzzo. La struttura portante risulta essere priva di elementi divisorii fissi: questo rende estremamente flessibile l'organizzazione degli spazi abitativi.*

del legno anche per le strutture di elevazione, che hanno portato alla diffusione, sempre maggiore negli ultimi decenni, di edifici in legno prefabbricati, limitati in genere ad uno o due piani, destinati principalmente all'uso residenziale.

In Italia grande impulso alla costruzione di edifici integrali in legno è derivato dall'introduzione sul mercato alla fine degli anni '90 dell'X-lam o Compensato di Tavole. Il sistema costruttivo, basato sull'assemblaggio di pareti e impalcati costituiti da pannelli di tavole incrociate (X-lam), ha reso possibile concepire la struttura in legno similmente alle costruzioni con pareti di muratura portante e solai in latero-cemento. Grazie all'analogia di comportamento con i metodi di costruzione tradizionali, già consolidati per la maggior parte dei progettisti italiani, il nuovo sistema costruttivo è stato accolto con molto favore nel nostro paese. L'ulteriore importante vantaggio della rapidità di costruzione, grazie alla leggerezza del materiale legno e all'assenza di getti in cantiere, ha consentito uno sviluppo importante di questo sistema anche per gli edifici scolastici.

Raggiunta quindi la confidenza con il materiale legno, confermata la fiducia nelle

SMS 1 – Social Main Street

Dante O. Benini & Partners Architects

Luogo di realizzazione: milano

Destinazione: residenziale con n. 112 appartamenti

Sistema costruttivo adottato: pareti e solai in X-lam

Dimensioni dell' opera: torre 25 x 27 m - h 47.55 m - 14 piani



sue prestazioni e maturata la consapevolezza delle possibilità costruttive offerte non solo nel piano, ma nelle tre dimensioni, era naturale volgere lo sguardo verso l'alto. Un interesse sempre maggiore, sia all'interno della sfera privata che pubblica, si è rivolto verso gli edifici a più piani, superando il pregiudizio sull'impiego del legno in elevazione, valorizzando i tempi di costruzione estremamente brevi, le prestazioni rispetto a sisma, fuoco, isolamento termico e acustico, ma soprattutto esaltando le caratteristiche di sostenibilità del materiale.

Importanti realizzazioni di edifici alti nel nord Europa hanno dimostrato che è l'altezza la nuova frontiera delle costruzioni di legno. Anche in Italia sono ormai i multipiani la nuova imminente sfida per i progettisti ed i costruttori di edifici in legno.

Tipologie costruttive base per gli edifici a struttura integrale di legno

Se le strutture a pannelli X-lam sono la più recente tra le tipologie costruttive adottate nella realizzazione di edifici di legno, in realtà molti sono i sistemi costruttivi disponibili e differenti sono i campi di applicazione.

Tra i diversi modi di classificare i vari tipi di costruzioni di legno, un criterio piuttosto logico è quello di distinguere tra costruzioni di tipo massiccio e costruzioni di tipo leggero.

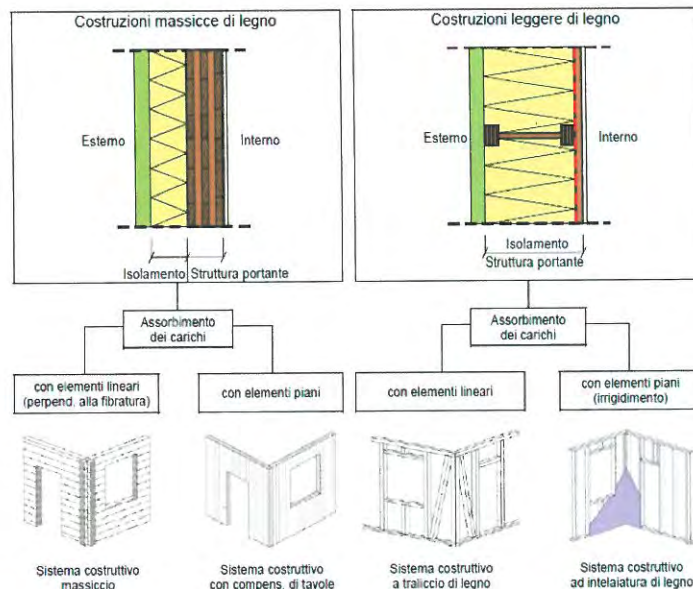
I sistemi costruttivi di tipo massiccio sono il sistema blockbau, realizzato mediante elementi portanti orizzontali di altezza contenuta sovrapposti e connessi tra loro, ed il sistema a pannelli di Xlam, costituito da lastre e piastre piane portanti ottenute dall'assemblaggio incrociato di tavole.

I sistemi costruttivi di tipo leggero sono il sistema a telaio, costituito da pareti e solai ottenuti dall'unione di intelaiature leggere, con interposto isolante, comprese tra fogli di compensato o OSB avente funzione irrigidente, ed il sistema ad osatura portante, costituito da colonne e travi disposte a grande interasse, controventati o irrigiditi da connessioni per realizzare veri e propri telai. In realtà quest'ultimo sistema è definito impropriamente

leggero in quanto travi e colonne possono essere costituiti da membrature in legno lamellare di sezione notevole.

In realtà i sistemi costruttivi possono essere misti, ossia combinare nello stesso edificio grosse intelaiature costituite da travi e pilastri, con pareti a traliccio aventi funzione di tamponamento ed irrigidimento, oppure utilizzare pareti di X-lam con rinforzi e solai in lamellare, o ricorrere a nuclei in cemento armato cui affidare le azioni orizzontali.

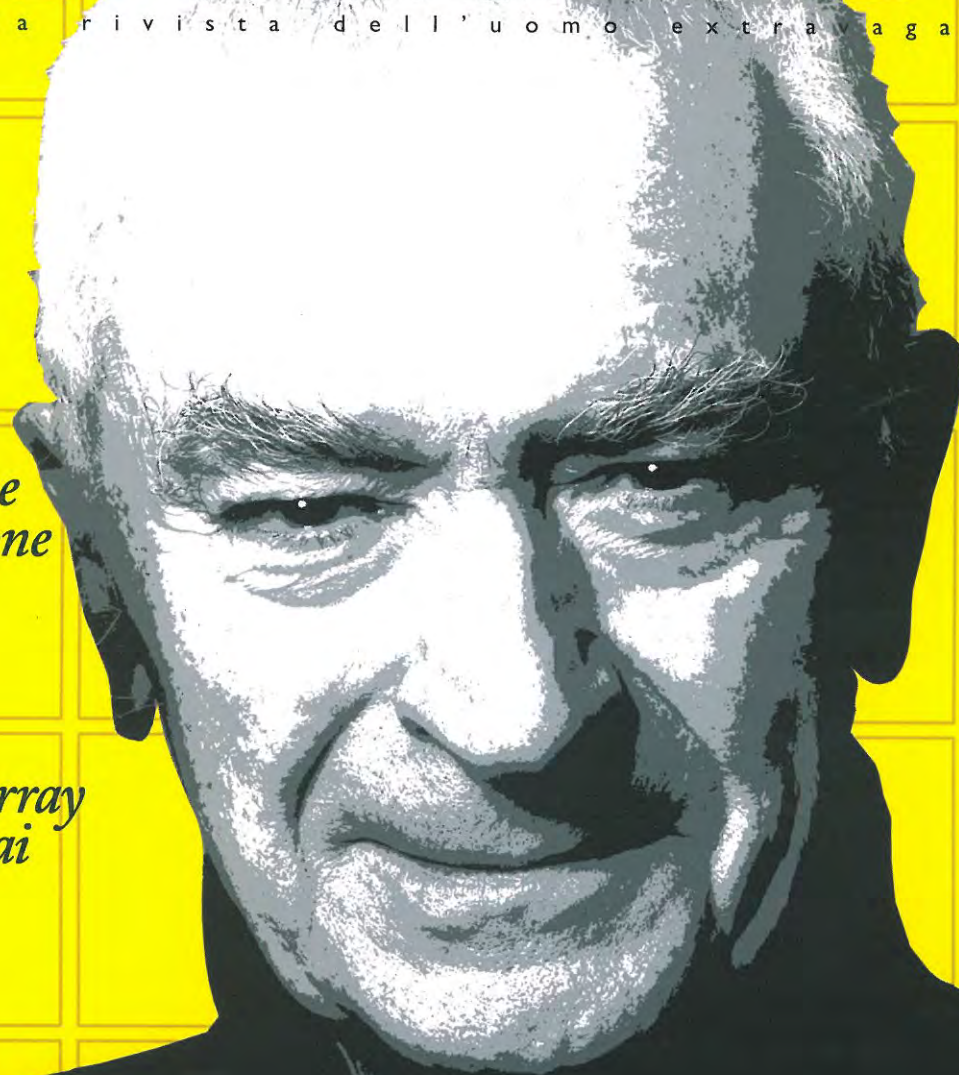
Il futuro vedrà sempre meno egemonie di un solo prodotto e sempre più spesso l'utilizzo di diversi materiali impiegati secondo il criterio di valorizzare al meglio le specifiche caratteristiche di ogni singolo componente.



Le varie tipologie costruttive

MONSIEUR

la rivista dell'uomo extravagante



CAMICIE

*Tessuti di stagione
e per ogni occasione*

PERSONAGGI

*Il legionario Murray
non si arrende mai*

PECCATI DI GOLA

*I cinque sensi
del Riccio di Anacapri*

PRIMA DELL'UNITÀ

*Otto famiglie d'Italia
quando non c'era l'Italia*

ALTA VELOCITÀ

*Abarth, Sacs e Ferrari
unione di passioni*

Massimo Vignelli

BISOGNA COMUNICARE
CON SEMPLICITÀ, MIRARE AL
CONCRETO, RIFIUTARE
L'EFFIMERO. LO SA BENE
L'ARCHITETTO ITALIANO
CHE A TUTTO IL MONDO HA
DIMOSTRATO COME
NELLA GRAFICA E NELLA
VITA VINCONO SEMPRE
L'ORDINE E L'ATTENZIONE AL
MINIMO DETTAGLIO

**Il design
è una esigenza
della società**

AUT 13,50 € - CH 19,50 CHF - CH CT 19,00 CHF - DE 13,00 €
E 11,50 € - F 10,50 € - PTE CONT. 11,50 € - UK 6,50 £



ARCHITECT DELLA LAND ART

Le sue opere rianimano o trasformano il paesaggio. In tutto il mondo. Ma elencarle tutte occuperebbe molto spazio. Quello di un volume di pregio dedicato al poliedrico Dante O. Benini, curato nella veste editoriale da Massimo Vignelli

ACCADONO COSE DELL'ALTRO MONDO nell'era degli incontri ravvicinati del terzo tipo. A Krasnojarsk, nel cuore della remota Siberia, atterrano gli alieni e prima di ripartire lasciano nella via principale di accesso alla città due gusci lucidi, enormi. Carapaci di chioccioline spaziali? No, un landmark, un punto di riferimento che, in attesa del ritorno dei cosmonauti venuti dallo spazio profondo, è diventato un'icona per gli abitanti della città e i visitatori che vanno e vengono dai due edifici come da un grand hotel. E quelle due sensuali forme organiche tenute insieme da piastre e passerelle sono effettivamente un grande albergo di 150 stanze e 15mila metri quadrati, un complesso di ospitalità e benessere reso suggestivo da getti d'acqua che nel lungo inverno artico diventano sculture di ghiaccio.

Ci sono una mano e un'idea dietro quelle immani costruzioni. Quelle di Dante O. Benini. E la città siberiana non è che uno dei tanti luoghi in cui l'architetto milanese ha lasciato il segno. La sua griffe. Il suo landmark.

Ad Alessandria, l'ex carcere circondariale, massiccio edificio di epoca napoleonica, si è impennato e gonfiato fino a diventare una sorta di «scatola aperta» (definizione del suo autore), miraggio tridimensionale evanescente di giorno, faro luminoso durante la notte. L'ingegno applicato all'ingegneria è uno dei tratti distintivi di Benini. A Milano, il McCann Ericsson Building vanta meccanismi termoregolatori attivi che, sfruttando la ventilazione naturale e quella meccanica, ottimizzano il risparmio energetico.

Molti chilometri più a est, in una Istanbul sempre meno ottomana, Abdi Ibrahim, la società farmaceutica più importante della Turchia, è inghiottita da una verde collina e, come una caverna di Ali Babà dei giorni nostri, rivela a chi vi entra la meraviglia di migliaia di metri cubi di uffici, laboratori, sale, musei perfettamente mimetizzati e integrati. Un prodigio della land art, un armonioso mix di architettura e paesaggio, mentre nella city della capitale turca spunta un periscopio costituito da cinque piani interrati e 20 fuori terra, alto 120 metri. E pure questa torre appartiene ad Abdi Ibrahim. Non meno esotico e orientaleggiante è il Polo provinciale di Milano, un work in progress con una piazza urbana pensile degna di Babilonia, rampe a spirale che riecheggiano la biblica torre di Babele e vele d'acciaio bianco gonfie di cielo, vele tese per coprire crateri artificiali inondati di luce naturale. Si potrebbe continuare a lungo nell'elenco dei capolavori usciti dalla matita e dal genio creativo dell'architetto Benini che, a Milano come a Roma, a Ivrea come a Brescia, a Veduggio come pure a Treviglio o addirittura nella città russa di Nižnij Novgorod, rianimano o trasformano il paesaggio urbano.

Nato milanese, Dante O. Benini è cresciuto a Venezia alla scuola di Carlo Scarpa, ha poi continuato gli studi e completato la sua formazione in Gran Bretagna per ampliarla in Brasile, dove, nel 1979, si è laureato con Oscar Niemeyer, il venerato artefice di Brasilia. Ma non bastano questi nomi per sintetizzare a pieno il suo iter formativo e il suo percorso professionale. «Da Scarpa ho appreso il senso dei materiali, il gusto per il dettaglio e la perfetta esecuzione artigianale; Niemeyer mi ha insegnato a trasferire lo sguardo dal dettaglio all'ambiente circostante; ma ho avuto anche la fortuna di lavorare con Frank O. Gehry proprio nel periodo che fece da preludio a quella svolta architettonica che, con una decina di anni di anticipo, avrebbe dato vita al decostruttivismo». Ai tre bisogna aggiungere altre celebrità con cui Benini è venuto in contatto per collaborazioni progettuali o per reciproca stima, da Mario Botta a Richard Meier, da Massimo Vignelli al critico Bruno Zevi, che per lui ha avuto parole di elogio e ne è stato ricambiato con un affetto che sconfinava nella devozione. Maestri e in-

flussi hanno aiutato Benini a costruirsi una personalità e maturità professionale che è però tutta sua. Scrive Luigi Prestinenza Puglisi: «Da qualunque punto di vista si osservi la sua attività, Benini certamente appare come un personaggio onnivoro che crede alla generosità della forma; che apprezza la buona soluzione e la qualità là dove si manifesta e non si lascia imbrigliare in categorie troppo compartimentate».

Inevitabile, date le premesse, che quella di Benini sia una carriera ricca di incarichi invidiabili, frutto di un lavoro instancabile, premiata da riconoscimenti prestigiosi e da meritate soddisfazioni. Una vita dinamica e «globalizzata», fatta di cattedre universitarie e conferenze che scavalcano gli oceani, di articoli per i maggiori quotidiani del mondo e di frequenti partecipazioni a trasmissioni televisive. Tra i premi più recenti e



graditi, il Vergilius d'Oro 2007, «per avere testimoniato, con le proprie opere e il proprio lavoro, che l'architettura contemporanea è una sintesi delle riflessioni e delle culture rivolte a migliorare l'umanità». A 64 anni, l'onore di un libro, *Architect*, che racconta la sua vita, illustra la sua opera e la sua filosofia costruttiva. Un volume di 228 pagine, con introduzione di Luigi Prestinenza Puglisi, pubblicato da Electa e in libreria a settembre. Il pregio aggiunto di tale pubblicazione, che sfogliamo delicatamente, sfiorando le pagine, per non lasciare impronte sulle superbe immagini, è che a curarne la grafica, l'impaginazione e tutto ciò che va sotto il nome di veste editoriale è stato Massimo Vignelli, un altro amico e maestro di Benini. Era inevitabile che ciò accadesse. E quando i grandi uniscono i cervelli è inevitabile che partoriscono grandi iniziative. Come questo libro. *Ivano Sartori*

IL LIBRO «ARCHITECT», UN VOLUME DI 228 PAGINE EDITO DA ELECTA E IN LIBRERIA DA SETTEMBRE, RACCONTA LA VITA, LE OPERE E LA FILOSOFIA COSTRUTTIVA DI DANTE O. BENINI. NELLA PAGINA A FIANCO INSIEME ALL'ARCHITETTO E DESIGNER MASSIMO VIGNELLI, AMICO E MAESTRO DI BENINI, CHE HA CURATO LA VESTE EDITORIALE DELL'OPERA



CORRIERE DELLA SERA

Fondato nel 1876  www.corriere.it

3 MI

44

Martedì 15 Novembre 2011 Corriere della Sera

Eventi

UNA «DUE GIORNI»
A MILANO

L'appuntamento Si festeggia la ristrutturazione dell'edificio simbolo della finanza italiana

Le iniziative Incontri, esposizioni, visite guidate: venerdì e sabato i cittadini invitati a «BorsAperta»

Nel santuario del denaro

Una «casa» rinnovata per Piazza Affari
Palazzo Mezzanotte si racconta tra euforie e momenti drammatici



Piazza Affari, come molte storiche identità di Milano, è in un cortile discreto. Bisogna cercarla nel piccolo dedalo di vie oltre la folla dell'incrocio di Cordusio e lo sferragliare dei tram. Per vedere tutta intera la facciata di palazzo Mezzanotte, la sede storica della Borsa italiana a partire dal 1932, bisogna passare sotto gli archi di pietra che delimitano la piazza e sollevare lo sguardo su, verso l'imponenza dei 36 metri di travertino e le statue di Leone Lodi e Gemignano Cibau che raffigurano il lavoro e la ricchezza.

Venerdì 18 e sabato 19 novembre sarà invece la Borsa a cercare i milanesi per festeggiare la recente ristrutturazione, con una visita guidata ai nuovi uffici, l'allestimento di mostre e la scoperta di percorsi

L'ad Jerusalmi

«Il progetto migliorerà ulteriormente l'immagine di Milano e di palazzo Mezzanotte, che attraggono qui investitori e personalità nazionali e internazionali»

storico-artistici tra le rovine del teatro romano, valorizzate da vetro e luci nel seminterrato del complesso. Furono rinvenute nel 1927, dopo i primi sopralluoghi dell'architetto Paolo Mezzanotte e rappresentano un curioso gemellaggio con i tre chilometri di mura romane dell'antica Londinium, la Londra dei romani, che affiorano qua e là nella City finanziaria di oggi, dove ha sede quel London stock exchange di cui la Borsa italiana fa parte ormai da qualche anno.

Il restyling di Piazza Affari, firmato da Dante O. Benini & Partners Architects, consente alla società di portare sotto il tetto storico dove si gridavano gli ordini — oggi imprigionati nella silenziosa velocità dei computer — tutti gli uffici e i dipendenti di Borsa italiana, finora distribuiti in tre diverse sedi. L'idea di cambiare casa è stata valutata e poi accantonata, per investire sulla trasformazione funzionale di palazzo Mezzanotte (che è di proprietà della Camera di Commercio milanese), utilizzando materiali innovativi ed ecosostenibili. Un'opera di riqualificazione che ha messo insieme tradizione e innovazione e che, secondo i vertici di Borsa italia-

La mostra



Fatti e frenesie Il listino sensibile

Immagini di grande impatto, articoli, grafici, commenti: le pagine del Corriere della Sera riportano alla memoria fatti epocali che hanno cambiato il corso della storia e influenzato l'andamento dei mercati finanziari, dalla crisi del '29 all'«11 settembre» (nelle foto). Nella mostra storico-fotografica, realizzata dalla Fondazione Corriere della Sera nel parterre di palazzo Mezzanotte, sarà possibile ripercorrere i principali episodi di cronaca, economia e politica degli ultimi 25 anni apparsi sul Corriere.



na, dovrebbe aiutare a rafforzare e a definire l'identità di un business locale che è diventato globale negli ultimi vent'anni.

BorsAperta — così è stata battezzata la due giorni — nasce con il patrocinio del Comune di Milano, assessorato alla Cultura, e in collaborazione con la Fondazione del Corriere della Sera, che curerà la mostra storico-fotografica allestita nello spazio delle grida, insieme all'installazione interattiva dell'artista Dario Milana, in arte DTao. Un fiume di alluminio, già ammirato in altra forma nei Chiostri dell'Università Statale al «Fuori Salone» del 2009, che sotto i passi dei visitatori produce sonorità che possono ricordare il brusio delle grida e della concitazione delle trattative, quotidiano rumore ascoltato dai muri del palazzo fino al 1994.

Alle pareti del grande spazio che si trova nel cuore dell'edificio ci saranno le foto di pagine del Corriere che ricordano i principali avvenimenti degli ultimi 25 anni (dalla crisi del 1929 alla prima guerra del Golfo fino al crollo delle Torri Gemelle e alla nascita dell'euro) e il loro effetto sulle Borse. Un excursus sulla sensibilità dei mercati all'evolversi della storia e della politica che, mai come in questi giorni di passione per i destini finanziari dell'Europa e del nostro Paese, suona familiare anche ai non appassionati di economia.

I milanesi che vorranno accettare l'invito della Borsa (l'apertura al pubblico è sabato mattina dalle 10 alle 13, prenotazioni obbligatorie al numero 02.72426066 oppure alla mail borsaaperta@borsaitaliana.it) potranno visitare le mostre e i nuovi spazi, dove il bianco e l'alluminio si armonizzano con vecchi parquet e rigorosi mobili d'epoca, compresi i banchetti di legno dove gli agenti di cambio inflavano gli ordini della giornata.

«Riteniamo che questo progetto contribuirà a migliorare ulteriormente l'immagine di Milano — dice Raffaele Jerusalmi, amministratore delegato di Borsa italiana —. Palazzo Mezzanotte è infatti anche la location di importanti manifestazioni che attraggono qui, nel cuore della città, investitori e personalità nazionali e internazionali». La due giorni ospita inoltre una mostra sulla ristrutturazione del palazzo e un'esposizione dei lavori degli alunni di alcune scuole di Milano che hanno disegnato la loro Borsa con mosaici e acquarelli. E infine una serata con il maestro italiano del design Massimo Vignelli.

Giuditta Marvelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le date di un lungo cammino

1808

La nascita

La Borsa di Milano nasce nel 1808 (aveva sede nei locali del Monte di Pietà) e presto diventa la più importante d'Italia

1932

Un nuovo palazzo

Viene inaugurato palazzo Mezzanotte, dal nome dell'architetto Paolo Mezzanotte che «studiò» altre Borse, da Amsterdam a Londra

La storia

Dalle grida alla contrattazione telematica

Da Napoleone a Tangentopoli, la Borsa che resiste

Milano leader del mercato dall'800

di GIACOMO FERRARI

Che cos'è la Borsa Valori e perché si chiama così? La definizione classica è quella di un mercato nel quale si scambiano titoli di credito. Fino a pochi decenni fa un luogo fisico. Così come fisicamente tangibile era la «merce» trattata: certificati in preziosa carta filigranata, che venivano custoditi nei dossier delle banche per conto dei loro proprietari, piccoli e grandi risparmiatori. Ma che potevano anche essere tenuti nella cassaforte di casa (nel gergo della finanza c'è un termine, cassetista, che identifica chi i titoli li detiene per lunghi periodi, in contrapposizione al trader, che invece compra e vende continuamente lucrando sulle differenze di prezzo). Oggi grazie alla telematica tutto è immateriale: lo sono i titoli scambiati e lo è lo stesso mercato, il quale però continua a chiamarsi Borsa. Qual è dunque l'origine di questo termine? Benché gli storici facciano risalire al Trecento le prime «lettere di credito» oggetto di scambi presso i banchieri fiorentini, vere e proprie antenate delle odierne azioni e obbligazioni, per incontrare la parola

In circolo

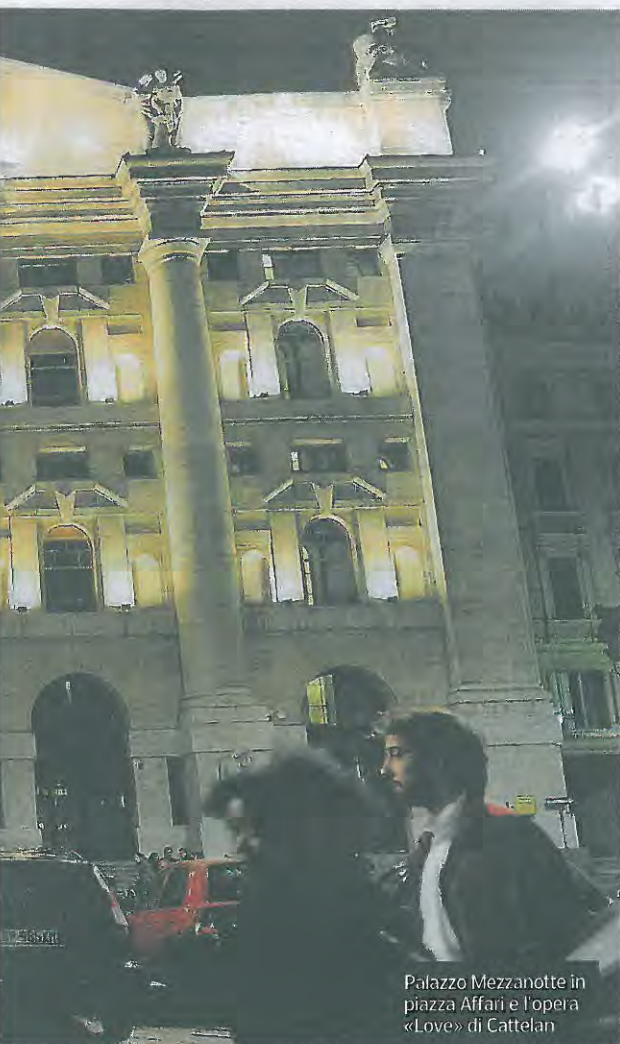
Operatori intorno alla corbeille, i recinti intorno ai quali gli agenti di cambio contrattavano

Borsa bisogna fare un salto di un paio di secoli. E approdare ad Anversa, in Belgio, dove nel 1531 nasce il primo mercato finanziario con caratteristiche simili a quelli moderni.

A dare ospitalità a uomini d'affari, banchieri e intermediari è il pa-



lazzo di una ricca famiglia fiamminga, i van der Borse, che vanta una discendenza nobile, tanto che sul portone dell'edificio è inciso in bassorilievo lo stemma del casato: tre borse (intese esattamente come contenitori di oggetti o documenti). Da qui la possibile origine del



Palazzo Mezzanotte in piazza Affari e l'opera «Love» di Cattelan

1956

Il primo «blocco»

Il mercato si bloccò da giugno ad agosto '56 per lo sciopero degli intermediari contro le nuove norme fiscali dei «decreti Tremelloni»

1991

La svolta telematica

Lunedì 25 novembre 1991 cinque titoli vengono contrattati «in Rete». La rivoluzione telematica è partita, si concluderà nel 1994

Per partecipare «BorsaAperta» si svolge il 18 e il 19 novembre, in piazza Affari a Milano. Sabato 19, dalle 10 alle 13, il pubblico potrà visitare i nuovi uffici di palazzo Mezzanotte, gli scavi romani, la mostra sui lavori, l'esposizione realizzata dalla Fondazione Corriere della Sera, e l'installazione interattiva dell'artista Dario Milana, in arte DTao. Per partecipare occorre prenotare al numero 02.72426066 o alla mail borsaaperta@borsaitaliana.it



L'architetto Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa di Milano, prende il nome dall'architetto che lo progettò. Paolo Mezzanotte (Milano, 1878 - Inverigo, 1969), già docente al Politecnico e consigliere a Brera, cominciò i primi rilievi nel 1927 (il cantiere aprì nell'agosto del '29, l'inaugurazione nell'ottobre del 1932). Il palazzo fu considerato all'avanguardia per l'epoca, a partire dalle chiamate simultanee degli ascensori al condizionamento dell'aria ad acqua e vapore

**Nuovo e antico**

In alto e a sinistra, due immagini della nuova Borsa ristrutturata secondo il progetto dello studio Dante O. Benini & Partners Architects (foto di Beppe Raso). Qui sopra, l'antico teatro romano, che si trova sotto la Borsa, e che sarà aperto al pubblico nella giornata di sabato

» Gli agenti di cambio Ettore e Attilio, 50 anni di grida e buona rivalità

Lunedì prossimo in Santa Maria della Consolazione, chiesa nei pressi del Castello Sforzesco, si terrà come ogni anno la messa per gli agenti di cambio. È uno dei riti che tiene legato ciò che resta di una comunità un tempo ricca e potente, famiglie di professionisti che avevano conquistato capitali e fiducia della borghesia. Una casta di intermediari indipendenti, fieramente non bancari, dalle cui fila qualcuno ancora guarda con disagio a una Borsa targata Londra e guidata da manager cresciuti alla scuola della Goldman Sachs. Gli agenti di cambio sono usciti di scena nel 1991, con l'arrivo delle Sim. Ma succede oggi che decani come Ettore Fumagalli e Attilio Ventura, cinquant'anni di listino alle spalle, vivano un ritorno di popolarità. Il telefonino di Fumagalli squilla in continuazione: «Tutti cercano di capire qualcosa di questi mercati, il mio è conforto psicologico, un aiuto a tenere i nervi saldi», ci scherza su. Per i grandi vecchi delle corbeille, discese ardite e risalite dei prezzi sono state pane quotidiano. Attilio ed Ettore, amici fraterni nella vita ed eterni rivali alle «grida», hanno studiato insieme alla Cattolica, in Borsa hanno mosso i primi passi da procuratori, per diventare i due più giovani agenti di cambio e infine avvicinarsi alla presidenza. «Io sono stato presidente più a lungo — dice Ventura — però Fumagalli ha sempre sciato meglio».

Nessuno dei due tornerebbe indietro: «Quella Borsa non avrebbe più senso», riconosce Ventura che tuttavia ricorda come «una volta sul banco tenevamo la bandiera italiana e sentivamo di far parte di un'istituzione. Non so se oggi è così». Ogni giorno, dopo il suono della campana, nei vari recinti si dava il via alle contrattazioni tra grida e gesti celebri: le corna per le Toro, il saluto militare per le Generali, tappare il naso per le Italgas. «Ma "fare il mercato" era soprattutto una grande opera collettiva — racconta Fumagalli —; in questa comunità c'era un continuo scambio di idee, si litigava e ci si voleva bene, nascevano grandi entusiasmi e profonde



Decani Dall'alto, Attilio Ventura ed Ettore Fumagalli, sono stati i più giovani agenti di cambio



debacle collettive. Di tutti si sapeva il bene e il male e la fiducia era l'ingrediente necessario». Quel clima febbrile alimentato dalle grandi storie della finanza, fortune e rovesci di capitani d'industria e raider, forniva ai taccuini materiale infinito, non sempre attendibile e trasparente. I giovani commentatori di Borsa imparavano presto a cavarsela nella giungla della speculazione e solo di rado venivano ammessi al cosiddetto «club dei cervelli», il summit che i mostri sacri del giornalismo finanziario come Emilio Moar e Renato Cantoni tenevano con i più noti agenti di cambio, intorno a mezzogiorno, mollemente appoggiati alla balaustra del parterre. Per Ventura, uno dei riti più emozionanti della Borsa «a voce» era la quotazione delle matricole e «il miglior debutto è stato forse quello della quotazione di Enimont: la chimica italiana arrivava in Borsa». Fumagalli ricorda «le continue trasferte a Roma, affinché il governo si convincesse che un mercato efficiente e non condizionato dalla politica è democrazia. E pensare che oggi sono i mercati che condizionano la politica...».

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nome. C'è anche chi ha ipotizzato (ma la tesi è controversa) che questa famiglia fosse di origine italiana, in particolare veneziana. Il cognome originale sarebbe stato proprio Borsa, diventato van der Bourse soltanto dopo il trasferimento in Belgio.

Insomma, da Venezia, città da sempre all'avanguardia nel commercio internazionale, sarebbe partita la storia della Borsa moderna. La tesi, pur non provata scientificamente, è certamente suggestiva. Ed è confortata da una straordinaria coincidenza: a Venezia è sorta la prima Borsa italiana. La data di nascita è il 1600. Bisognerà aspettare più di un secolo prima di trovare traccia della seconda, quella di Trieste, che ha aperto i battenti nel 1775. Tutte le altre — in Italia fino all'avvento della telematica si contavano ben nove Borse Valori — risalgono ai primi dell'Ottocento. Quella di Milano, diventata ben presto la più importante del Paese, è datata 1808. Pur attraverso guer-

re e cambiamenti politici, nel tempo la Borsa di Milano non ha mai smesso di funzionare. Dall'impero napoleonico alla dominazione austriaca, dall'Unità d'Italia al Fascismo, dalla Resistenza a Tangentopoli, il mercato finanziario milanese ha conosciuto rapidi periodi di sviluppo e altrettanto rapide cadute, ma è sempre rimasto un punto di riferimento per l'economia del Paese. Una presenza costante, nonostante non siano mancati scontri e tensioni. Come quando, nel 1956, il mercato si bloccò per ben tre mesi, da giugno ad agosto, per lo sciopero degli intermediari contro l'introduzione di nuove norme fiscali, note come «decreti Tremelloni» dal nome dell'allora ministro delle Finanze. La protesta interruppe una lunga fase di rialzi, alla quale sono legati due personaggi-simbolo: Giulio Brusadelli e Giulio Riva, imprenditori diventati spericolati finanziari.

Rivoluzione

Sopra, le grida nella sala delle contrattazioni della Borsa negli anni Settanta. A fianco, le operazioni intense ma «silenziose» di oggi, dopo l'informatizzazione partita nel 1991



Gli anni 60, invece, furono caratterizzati dalle gesta di Michelangelo Virgillito, un piccolo costruttore edile siciliano che riuscì a costruire, grazie a fortunate operazioni borsistiche, un vero e proprio impero finanziario. E a lui che per primo venne attribuito l'appellativo di «fuochista», sinonimo di «rialzista» (colui che soffia sul fuoco del rialzo). Il successivo periodo, caratterizzato dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica, vede invece le quotazioni delle azioni crollare. Ma anche questa fase ha il suo interprete rappresentativo: Aldo Ravelli, il primo ad applicare lo strumento dello short selling (vendite allo scoperto), facendone anzi una filosofia operativa, che permette di guadagnare nei periodi di forti ribassi.

Negli anni successivi altri nomi caratterizzeranno la vita della Borsa italiana. Alcuni, come Michele

Sindona e Roberto Calvi, finiranno tragicamente i loro giorni. Ma intanto la stagione degli operatori d'assalto, come venivano definiti per la loro temerarietà, stava ormai per concludersi. Non solo: la Borsa italiana, quasi a segnare un netto confine con il passato, cambiava pelle sotto i colpi di riforme epocali, come l'abolizione degli agenti di cambio (che avevano sempre mantenuto il monopolio dell'intermediazione e ai quali era riconosciuto lo status di pubblico ufficiale) o come, soprattutto, la fine delle cosiddette «grida», sostituite dalle compravendite in automatico attraverso il web. A tutto ciò va aggiunta la trasformazione giuridica della Borsa stessa, che da ente pubblico si trasforma in società per azioni.

Anni 90

Le grida vanno in soffitta, arrivano le compravendite attraverso il web. Scambi freddi ma anche più imparziali

L'inizio dell'era telematica porta la data del 25 novembre 1991, un lunedì, quando in via sperimentale per cinque titoli azionari inizia la contrattazione continua attraverso l'immissione in Rete degli ordini di acquisto e vendita. L'informatizzazione del listino si completerà poi nel 1994, quando va definitivamente in soffitta l'antico rito delle «grida», che si svolgeva nelle corbeille, recinti intorno ai quali si disponevano gli agenti di cambio per contrattare ad alta voce prezzi e quantità su ciascun titolo chiamato da uno speaker secondo un rigoroso cerimoniale. Da allora la gestione degli scambi è affidata a un sistema informatico, freddo e impersonale ma anche assolutamente imparziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUMENTIAMO
LO SPREAD
DELLA FIDUCIA.

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

www.credito.cooperativo.it
BCC
CREDITO COOPERATIVO
LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

€ 1,50* in Italia
Giovedì 17 Novembre 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane SpA - D.L. 353/2003
con L. 46/2004, art. 1, c. 1, D.C.B. Milano
Anno 147
Numero 315

Il Sole 24 ORE

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 2011
Supplemento al numero odierno del Sole 24 Ore
Poste Italiane SpA - D.L. 353/2003
con L. 46/2004, art. 1, c. 1, D.C.B. Milano

Casa

24

ABITARE, COMPRARE,
ARREDARE, VIVERE
E INVESTIRE NEL MATTONE

PLUS



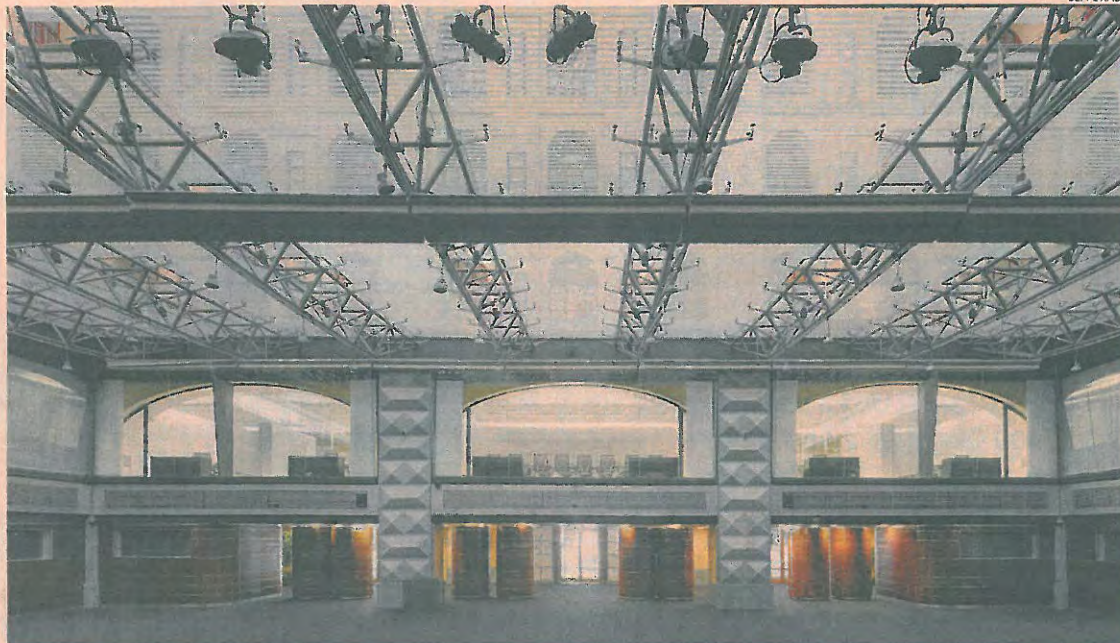
APPUNTAMENTI

Milano
18-19 Novembre

BorsAperta

Borsa Italiana cambia volto e apre le porte della sua sede: Palazzo Mezzanotte, rinnovato su progetto di Dante O. Benini & Partners Architects (*nella foto*), ospita per due giorni mostre fotografiche, allestimenti d'arte e visite guidate (www.borsaitaliana.it).

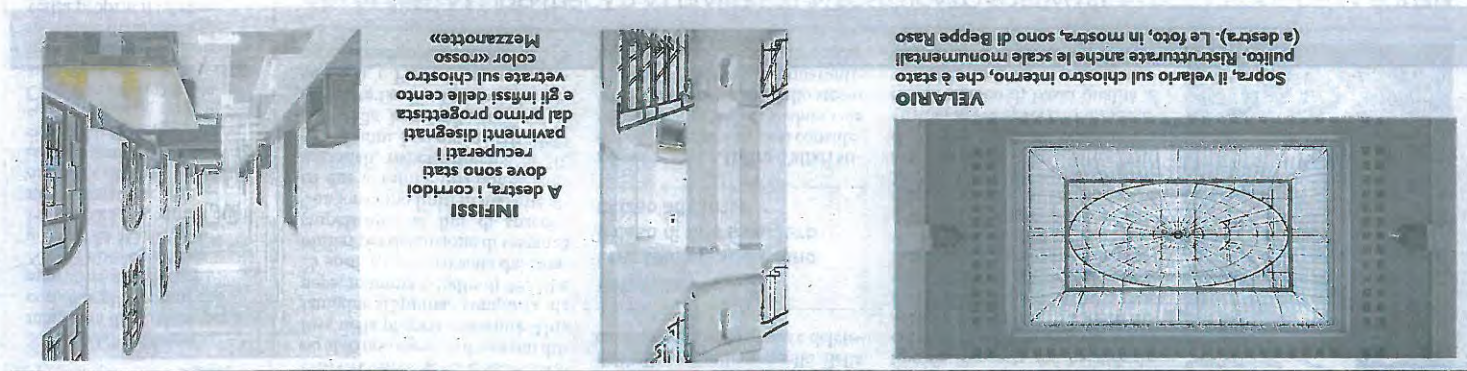
BEPPERASO



IL PROGETTO FIRMATO DALLO STUDIO DANTE BENINI, HA AMPLIATO GLI SPAZI PER ACCENTRARE A PALAZZO MEZZANOTTE TUTTI I 450 DIPENDENTI MILANESI DELLA BORSA	L'ANFITEATRO ROMANO SCOPERTE DA PAOLO MEZZANOTTE NEL '27 LE ROVINE DELL'ANTICA MEDIOBANUM SONO VISIBILI DALLE VETRATE DELLA CAFFETTERIA	LA TAVERNA FERRARIO L'ATMOSFERA DEL LOCALE JAZZ CHE UN TEMPO OCCUPAVA UNA PARTE DEL PALAZZO RIVIVE DOMANI UNA SERATA A INVITI CON CONFERENZA GLI APPUNTAMENTI	MILANO ATTUALITÀ 7
--	---	---	---------------------------

La Borsa tornata bella come quando era senza dito

di visite guidate alla scoperta della ristrutturazione di Palazzo Mezzanotte



FINESTRE Sono sormontate da lastre d'alluminio riflettente che dilatano la luce naturale, per illuminare gli interni anche all'imbrunire o quando c'è la nebbia

LA GALLERIA

Sopra, il velario sul chiostro interno, che è stato pulito. Ristrutturate anche le scale monumentali (a destra). Le foto, in mostra, sono di Beppe Naso

VELARIO

A destra, i corridoi dove sono stati recuperati i pavimenti progettati dal primo progettista e gli infissi delle vetrate sul chiostro color «rosso Mezzanotte»



Le grida

Immagini storiche della Sala delle Gride, dove avvenivano le contrattazioni fino alla ristrutturazione Belgiojoso (187-94). L'installazione dell'artista Diao riproduce quel baccano con un'onda di metallo alta sei metri

IL PASSATO

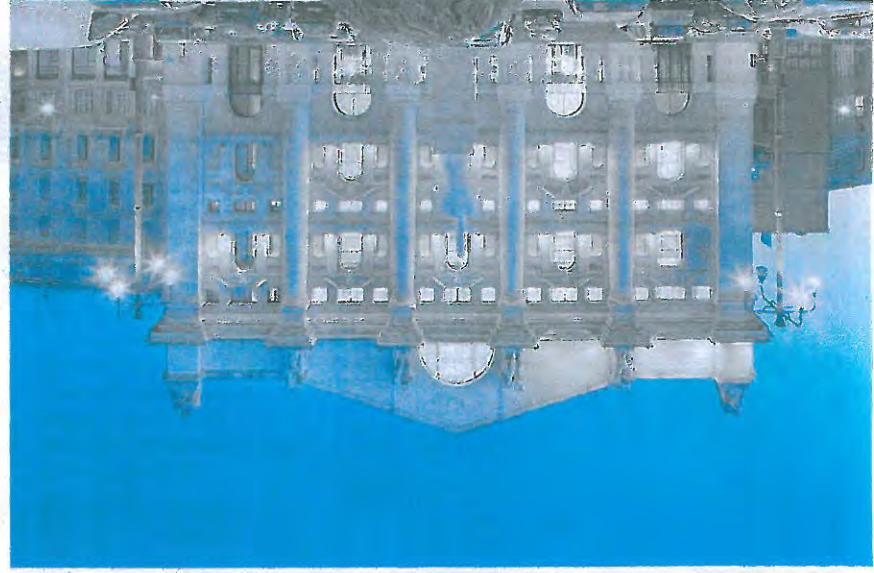
anni '90, quando si passò alle contrattazioni telematiche. Intervendiale, sottoposto a ricostruzioni e ristrutturazioni anche invasive, ad arco allacciato sul chiostro centrale con infissi rossi - ma anche, alcune ormai «trafficate» nella sua storia, quella che gli architetti hanno voluto valorizzare recuperando i tratti del progetto originario di Paolo Mezzanotte - come i

Belgiojoso, come abbiamo fatto con le cornici antiche di gesso che erano occultate», spiega Luca Gonzio, senior partner architect dello studio, che ha seguito il progetto e un cantiere complesso. Un anno di lavori dal piano interrato al sesto, in due fasi separate da un

Belgiojoso, come abbiamo fatto con le cornici antiche di gesso che erano occultate», spiega Luca Gonzio, senior partner architect dello studio, che ha seguito il progetto e un cantiere complesso. Un anno di lavori dal piano interrato al sesto, in due fasi separate da un

Belgiojoso, come abbiamo fatto con le cornici antiche di gesso che erano occultate», spiega Luca Gonzio, senior partner architect dello studio, che ha seguito il progetto e un cantiere complesso. Un anno di lavori dal piano interrato al sesto, in due fasi separate da un

PIAZZA AFFARI SI SVELA



GLI ARCHITETTI

Benini: il suo studio firma la ristrutturazione di Palazzo Mezzanotte (sopra la facciata). A sinistra l'architetto Luca Gonzio, che ha seguito il progetto

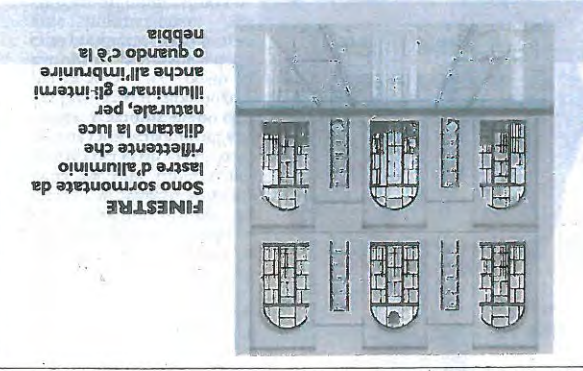
STRAUTIFICAZIONI E STORIA

Abbiamo recuperato il progetto originario e i segni degli interventi che ormai appartengono alla storia dell'edificio

LUCE NATURALE

Un sistema amplifica la luce esterna rendendo gli uffici più confortevoli e consumando il 30% d'energia in meno

La Borsa Sabato una mattina



IL PROGETTO

FIRMATO DALLO STUDIO DANTE BENINI, HA AMPLIATO GLI SPAZI PER ACCENTRARE A PALAZZO MEZZANOTTE TUTTI I 450 DIPENDENTI MILANESI DELLA BORSA

LA GALLERIA

Sopra, il velario sul chiostro interno, che è stato pulito. Ristrutturate anche le scale monumentali (a destra). Le foto, in mostra, sono di Beppe Naso

VELARIO

A destra, i corridoi dove sono stati recuperati i pavimenti progettati dal primo progettista e gli infissi delle vetrate sul chiostro color «rosso Mezzanotte»



SOCIETÀ

Germania burocrati
più comprensivi

Giardina a pag. 12



DIFESA

L'Australia ospiterà
una base americana

Brenta a pag. 13



VENDITE -18%

Il mercato dei pc
crolla in Europa

servizio a pag. 12

* con «Guida pratica-operativa al recupero del credito» a € 7,90 in più; con guida «La responsabilità penale d'impresa» a € 5,00 in più; con «Atlante delle banche leader 2011» a € 1,30 in più; con guida «Il nuovo contenzioso tributario» a € 6,00 in più



www.italiaoggi.it

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Mercoledì 16 Novembre 2011

Italia Oggi

21

Rosso Ferrari per il restyling interno del Palazzo della Borsa by Dante Benini

DI CRISTINA CIUSA

La sede della Borsa di Milano diventa uno spazio moderno che assorbe la memoria storica di palazzo Mezzanotte, contaminandola e integrandola al progetto di riqualificazione che porta la firma dello studio Dante Benini&Partners Architects insieme a Hilson Moran Italia che si è occupato dell'ingegneria impiantistica e al restauratore Enrico Colosimo. One building project, che identifica l'accorpamento di tutto il Gruppo ospitando circa 450 persone, è stato completato a luglio di quest'anno dopo meno di un anno di lavori. Oltre alla riprogettazione degli uffici disposti su 6 piani, è stata riallestita la caffetteria e il centro congressi. La flessibilità ha sposato la storicità. Per la sala delle grida del centro congressi è stato pensato un palco con moduli a scomparsa e poli modulari componibili per il banco relatori, realizzati in pelle e vetro verniciato nero, permettendo allo spazio un'importante duttilità per usi diversi, che significa anche riallestimento in tempi rapidi. Nell'area sotterranea degli scavi delle mura romane, che era dedicata negli anni '50 alla taverna Ferrari, noto locale jazz con ingresso laterale, si è ampliata la caffetteria fino a 100 posti di persone servite, mettendo in evidenza elementi decorativi come le

ceramiche di Giò Ponti, li ritrovate, in dialogo con la modernità di nuovi materiali e luci fluorescenti di ultima generazione. Come descrive a Italia Oggi l'architetto Luca Gonzo. Sull'affaccio del chiostro centrale, chiuso da l'originale ingegneristico velario che distribuisce luce naturale anche sui lati ciechi e abbellito da finestre in le-



Gli interni rifatti di Palazzo Mezzanotte a Milano

gno verniciato rosso Mezzanotte a contrasto con finiture e pareti chiare, si sviluppano sui quattro lati della corte i 6 piani di uffici open space a interpretare la connessione e visibilità fra le diverse aree di business, eliminando le divisioni e frammentazioni esistenti. Al primo piano le sale riunioni con pareti a vetro anti rispecchiamento garantiscono il confort acustico e non interrompono la linea estetica col pavimento murario e



porte vetrate, che riprendono la continuità del disegno decorativo in liaison con pavimento e soffitto, al centro delle quali, nella visuale dei dispositivi informatici, sono schermate dalla satinatura. Dal secondo piano si sviluppano gli uffici operativi che mantengono le travi in acciaio del Belgiojoso; i pavimenti sono galleggianti, per la portabilità dei cablaggi, realizzati con quadrotte autoportanti in polvere

ni nostri sono stati valorizzati, restaurati e reinterpretati nel nuovo innovativo concept rispettoso del confort e della funzionalità in dialogo con i parametri della sostenibilità ambientale (fra cui la climatizzazione a building management system, esaltazione della luce naturale con l'utilizzo di materiali riflettenti posti sopra le finestre, sistemi intelligenti per la climatizzazione

di marmi simile al seminato veneziano, a ricordare i marmi esistenti, altri sono in parquet su disegno del '32. Gli elementi di arredo e materiali sono certificati Leed. Per l'acustica, definita freestanding, sono stati anche progettati mobili per archivio a ferrandina con un materassino fonoassorbente verticale, a firma Sagsa, che fungono anche da divisori degli spazi. La cromatura Mezzanotte, che si avvicina a un rosso ferrari, ha ispirato inoltre le porte servizio dei blocchi bagni in vetro verniciato. Tutti gli elementi architettonici distintivi dei quattro interventi dagli anni 30 ai giorni

AGENDA

Una giornata in Borsa: Palazzo Mezzanotte aperto al pubblico

18 novembre 2011 - Architettura, ARTE, MOSTRE

[Mi piace](#)



A **Milano** la bellezza ama nascondersi. Per poi svelarsi solo in occasioni molto speciali. È il caso di **Palazzo Mezzanotte**, sede della **Borsa Italiana**, che in questi giorni rimane aperto al pubblico nell'ambito dell'iniziativa **BorsAperta**.

In occasione dell'intervento di ristrutturazione realizzato dallo studio **Dante O. Benini & Partners Architects** in collaborazione con il restauratore Enrico Colosimo, nella serata di venerdì 18 novembre (solo su invito) e la mattina di **sabato 19 (dalle 10.00 alle 13.00)** sarà **possibile visitare gli spazi interni** dell'edificio di Piazza Affari, oltre alla mostra organizzata dalla **Fondazione Corriere della Sera**.

Una visita guidata condurrà i visitatori alla scoperta del palazzo di proprietà della Camera di Commercio di Milano, costruito nel **1932** su progetto dell'**architetto Paolo Mezzanotte** e recentemente rinnovato al fine di rendere più efficienti gli ambienti lavorativi.

Due i punti salienti del progetto: la **trasformazione degli uffici in open space** e il **riallestimento dell'area ristoro** in quella che era la sede dell'originaria **Taverna Ferrari**, dove si possono vedere le preziose maioliche disegnate da **Giò Ponti** e camminare sul pavimento trasparente sospeso sui **resti di un anfiteatro romano**.

Nuovi arredi, un'illuminazione attenta ai consumi e elementi in grado di intrappolare i suoni coesistono ora con gli **elementi originali**: dal pavimento in parquet e marmo agli infissi storici, oltre ad importanti pezzi d'arredo e lampadari disegnati negli **anni '30** dall'architetto Mezzanotte.

Nell'ex **sala delle Grida**, una selezione delle prime pagine del Corriere della Sera ripercorre i fatti salienti degli ultimi 25 anni. Non abbiate paura e calpestate con forza l'**installazione** realizzata con 900 mq di **lastre di metallo** dall'artista Dario Milana (DTAO) allestita al centro dello spazio: il suono che provocheranno i vostri passi vuole ricordare le atmosfere rumorose del luogo in cui **avvenivano le contrattazioni**.

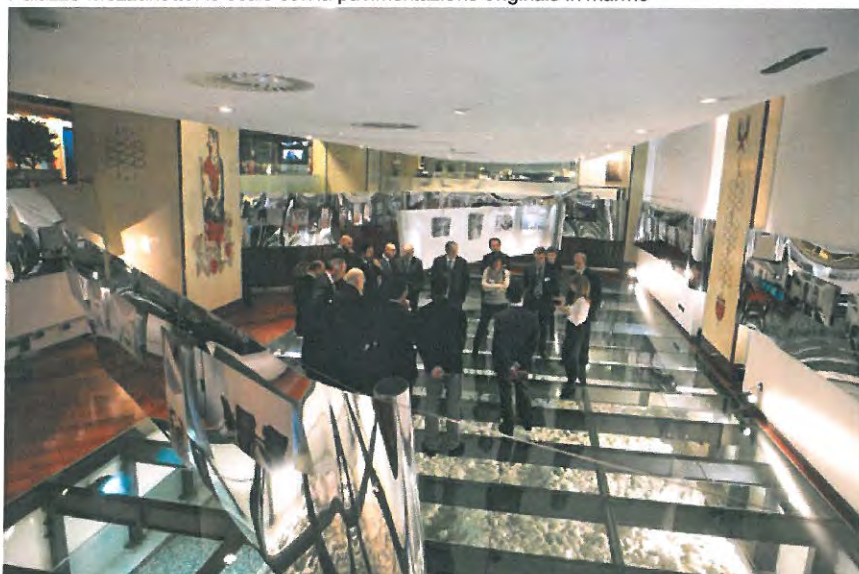
PM



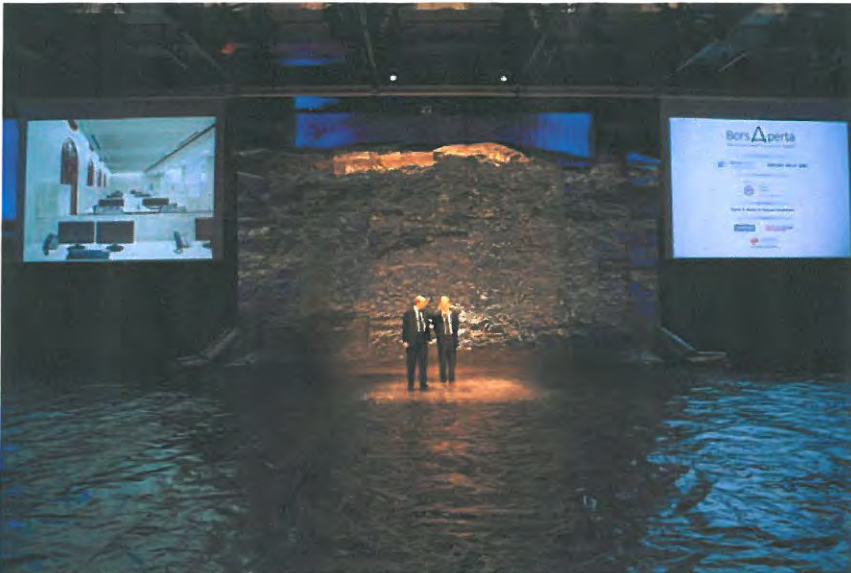
I nuovi uffici progettati dallo studio Dante O. Benini & Partners Architects



Palazzo Mezzanotte: le scale con la pavimentazione originale in marmo



Gli spazi del centro congressi e dell'area ristoro dove un tempo c'era la Taverna Ferrari. Il pavimento trasparente svela gli scavi romani. In mostra, le immagini del nuovo progetto



L'installazione dell'artista Dario Milana nella ex sala delle Grida



La mostra organizzata in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera

Tag: architettura, Milano, Mostre, progetti, weekend idee

0 commenti

Il tuo nome:

La tua mail:

Il tuo commento:

Invia Commento

Arredamento
catalogo
bagno
cucina
notte
kids
living
terrazze e giardini
luci
complementi d'arredo
elettrodomestici
catalogo
armadi
arredo bagno
cucine
divani
docce e cabine

dicola Archivio

ilmioGiornale Username Password Accedi ?

il Giornale.it
milanoAnche tu puoi diventare un trader!
Scopri il mercato valutario e impara a diventare un Trader reale.FOREX.COM
TRADING WITHIN REACH[Ricevi il tuo e-book gratuito](#)

News Opinioni Economia Sport Cultura Life Tech Casa Lavoro Milano Community

Cerca



Condividi:

Un weekend in Borsa tra arte e design

Commenti:
0

di Valentina Terruzzi - 17 novembre 2011, 08:00



Commenta

Mi piace

0

Il nuovo volto di Piazza Affari. Dopo il monumentale «dito medio» di Maurizio Cattelan puntato, neanche a farlo apposta, sul palazzo della Borsa antistante, questa volta è proprio la sede storica di Palazzo Mezzanotte a «rispondere» alla provocazione con un nuovo look e un grande evento aperto alla città. Questo weekend, infatti (domani su



Ingrandisci immagine

invito, e sabato con ingresso libero, dalle 10 alle 13, previa prenotazione allo 02-72426066 o all'indirizzo e-mail: borsaperta@borsaitaliana.it), l'edificio simbolo della finanza italiana che attrae investitori e personalità da tutto il mondo, spalancherà le porte ai cittadini per presentare le nuove sale ristrutturate che, d'ora in poi, ospiteranno tutti gli uffici milanesi della società, finora dislocati in tre diverse sedi.

L'occasione è la grande manifestazione «BorsAperta», l'iniziativa promossa per il primo anno dalla società Borsa Italiana con il patrocinio del Comune e in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera, che prevede due giornate di visite guidate ai nuovi spazi del palazzo, con l'allestimento di mostre temporanee, retrospettive storico-fotografiche, un'installazione multimediale in alluminio dell'artista Dario Milana, in arte D.Tao, e un'esposizione delle varie fasi di ristrutturazione degli interni, recentemente concluse. L'edificio, infatti, è stato oggetto di una profonda e radicale opera di rinnovamento, realizzata su progetto dell'architetto Dante Oscar Benini e del suo studio, che ha all'attivo i progetti di interi quartieri urbani europei e di diverse sedi istituzionali e private (tra cui il complesso per la Torno Internazionale di Milano e le nuove costruzioni per l'ex Sieroterapico nell'area Navigli).

La decisione di rinnovare il quartier generale della Borsa - spiegano i vertici - muove da un lato dalla scelta di «riunire sotto lo stesso tetto tutte le società italiane del gruppo aventi sede a Milano»; dall'altro dalla volontà di contribuire a rafforzare l'immagine della metropoli e l'identità di un business che negli ultimi vent'anni è diventato globale, nonostante le difficoltà di questi ultimi tempi. Due le parole d'ordine alla base dell'imponente restyling: tradizione e innovazione. Che significa mantenere il rigore dei saloni e degli arredi d'epoca (compresi i banchetti in legno dove gli agenti di cambio infilavano gli ordini del giorno), facendoli dialogare però con la trasparenza e la luminosità dei nuovi spazi, realizzati con soluzioni e materiali innovativi ed ecosostenibili. Un incontro tra due mondi apparentemente inconciliabili - il design e la finanza - che sarà celebrato questo finesettimana con due giornate dense di eventi. La Fondazione Corriere della Sera, per esempio, proporrà una mostra storico-fotografica che riporta alla memoria i fatti epocali degli ultimi venticinque anni che hanno influenzato, o addirittura stravolto, l'andamento dei mercati: dalla crisi del '29 alla prima Guerra del Golfo, dal crollo delle Torri Gemelle fino alla nascita dell'Euro. Mentre un percorso guidato condurrà sulle orme del teatro romano, i cui resti sono rinvenuti nel 1927 durante i primi lavori per la realizzazione del palazzo, allora coordinati dall'architetto Paolo Mezzanotte e ultimati nel 1932.

ANNUNCI GOOGLE

Espositori e accessori

Ampla gamma di espositori per fiere e attività commerciali
www.easyposter.it

i più letti

Non resta che tornare alla cara vecchia lira di Magdi Cristiano Allam
Le pensioni della Casta? Non le tagliano i tecnici di Mario Giordano
Moody's minaccia la Francia e fa crollare le Borse europee
Precipita Piazza Affari: -4% di Sergio Rame
Il governo Monti? Sobrio ma affamato
Rissa per le poltrone di Massimiliano Scafì

editoriali

Un boccone amaro, ma il Pdl tiene

di Alessandro Sallusti

Il governo Monti rappresenta una sospensione della democrazia e il Pdl ha l'interruttore per spegnerlo se le cose non andranno come concordato [continua...](#)

Scrivi al direttore



immobiliare.it

Cerca tra migliaia di annunci immobiliari

categoria abitazione

contratto vendita

provincia agrigento

[Vai alla sezione >](#)

RC Auto - Risparmia fino a 500 €

L'opinione

Monti, aspettare per giudicare?

dal blog di Nicola Porro
Il cuoco è decisamente combattuto.
Mario Monti ha studi e letture...

I nuovi Gattopardi

dal blog di Stefano Filippi
Ora che Berlusconi sta per cadere, sapete quali sono le priorità dei...

Ecco chi è davvero Mario Monti...

dal blog di Marcello Foa
Mario Monti continua a negare di essere un rappresentante dei Poteri...



Al mio primo trading ho trasformato in pochi minuti 1000 euro in 1700 euro.
Senza nessuna conoscenza finanziaria ho imparato a trarre vantaggio dai movimenti di mercato.
[Continua a leggere >](#)

Dario Bozzetti, 47 anni, Medico

casa24plus motoriz24 luxury24 viaggi24 salute24 job24 diritto24 arteconomy24 altri

argomenti del sole

newsletter

versione digitale

servizi

banche dati

Facebook Twitter RSS

Accedi

News

Inserisci i termini da cercare?



Notizie Economia Norme e Tributi Finanza Commenti&Inchieste Tecnologie Cultura-Domenica

multimedia

blog

community

shopping24

In primo piano

Azioni

Obbligazioni

Fondi 24

Mercato dei capitali

Plus24

Materie prime

Portafoglio

Lettera al risparmiatore

Cerca Azioni

Nome

Codice ISIN

Cerca

Listino Azionario Italia

A B C D E F G H I J K L M N O P R S T U V W X Y Z

News Radiocor

21/11/2011 16:57

***Banco Valencia: passa sotto controllo Banca Spagna, poi la venderà

21/11/2011 16:35

Eurobond: Barroso, si' con integrazione paesi e disciplina piu' forte

21/11/2011 16:10

***Banche: sherpa Ecofin escludono garanzie collettive Ue per finanziamento

21/11/2011 16:09

*** Fiat: disdetta accordi sindacali in tutti gli stabilimenti auto

21/11/2011 15:47

*** Bpm: headhunter al lavoro su manager, verso ricerca a.d.

21/11/2011 14:55

Borsa: CC&G fornisce da novembre servizio su mercato Hi-Mtf

21/11/2011 13:56

Borsa italiana: al via la prima Small cap conference a Piazza Affari

21/11/2011 12:54

*** Ricucci: torna all'asta la villa del matrimonio con la Falchi

Successive >

0

18/11/2011 13:48

Borsa Italiana: Palazzo Mezzanotte apre al pubblico dopo ristrutturazione

Tutte le società del gruppo collocate a Piazza Affari (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 18 nov - Borsa Italiana apre le porte al pubblico oggi e domani, dopo la ristrutturazione della sede di Palazzo Mezzanotte. In occasione dell'evento BorsAperta la sede di Piazza Affari si arricchisce di mostre fotografiche, allestimenti d'arte, visite guidate, percorsi storico-artistici e contenuti multimediali. La decisione di rinnovare gli spazi interni dell'edificio, sul progetto dello studio di architettura Dante O.Benini & Partners Architects, nasce dalla scelta di collocare a Palazzo Mezzanotte tutte le società del gruppo con sede a Milano.

Com-liz (RADIOCOR) 18-11-11 13:48:01 (0196) 5 NNNN

Portafoglio Personale

Listino Personale



Accedi al Servizio



Accedi al Servizio

Approfondimenti

L'aumento di Bpm sottoscritto all'81,7%

MILANO Se 655 milioni vi sembrano pochi. L'aumento...

Paolo Paronetto

Tornano le vendite. Parigi chiude maglia nera. Milano -1,43%. Finale in calo per gli spread - Giù Wall Street

Piazza Affari peggiora nel finale di seduta e chiude...

a cura di Andrea Franceschi

Conti Alitalia, quarto trimestre pesante. A rischio il break even a fine anno

La caduta del traffico business (-10% a settembre e...

UniCredit sotto la lente di Moody's

Il mercato sembra essersi accontentato, almeno per...

Antonella Olivieri

L'aumento UniCredit ora passa sul tavolo delle Fondazioni

Valutazioni sull'aumento di capitale, misure volte a...

Marigia Mangano

ANNUNCI GOOGLE

Conto Arancio al 4,20%

Zero spese e massima libertà Aprilo in due minuti! www.contoarancio.it

Regali Aziende Esselunga

Idee Esselunga per Regali Aziendali Dedicati Ai Clienti E Ai Dipendenti esselunga.it/Regali_Aziendali

ETF Azioni Alti Dividendi

su 30 società europee quotate su Borsa e armonizzato www.LyxorETF.it

Preventivi Imprese Edili

Confronta 5 Preventivi Gratuiti. di Imprese Edili della Tua Zona ! Preventivi-ImpreseEdili.it

Strumenti



Calcola il Mutuo



Prestiti



Money Controller



Proteggi la tua casa



Calcola l'inflazione



Calcola le spese universitarie



Calcola la pensione



Converti valute



Glossario economico



Assicurazioni



Sos tariffe



Confronta Conti

Inserisci i termini da cercare...

Cerca

INTERNI Annual Contract 2011

MONOGRAFIA ALLEGATA A
MONOGRAPHIC SUPPLEMENT TO
INTERNI N° 11 NOVEMBRE/NOVEMBER 2011

MONDADORI

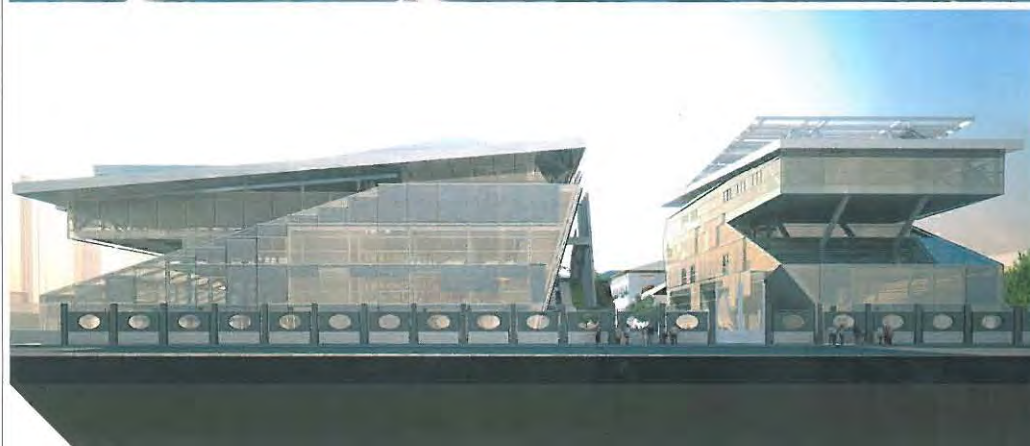
Architetture
FUTUROPOLI, vince IL GLOBALISMO
ARCHITECTURE
FUTUROPOLIS, GLOBALISM TAKES OVER

Tendenze
FOTOVOLTAICO INTEGRATO
SOCIAL HOUSING
LUSO a CHILOMETRO ZERO
TRENDS
INTEGRATED PHOTOVOLTAIC
SOCIAL HOUSING
ZERO-KM LUXURY

LIVING
CULTURA D'AMBIENTE
LIVING
ENVIRONMENTAL CULTURE

MISSONI COLOUR

WITH COMPLETE ENGLISH TEXTS



L'AMPLIAMENTO DEL POLICLINICO DI MILANO, DI STEFANO BOERI, GIANANDREA BARRECA E GIOVANNI LA VARRA, IMPEGNA UN'AREA DI 70.000 MQ; REALIZZAZIONE PREVISTA TRA IL 2012 E IL 2014.

IL REDESIGN E L'AMPLIAMENTO DELL'HOTEL GALLIA, A MILANO, DELLO STUDIO MARCO PIVA. UN BUDGET DI 77 MILIONI DI EURO PER UN PROGETTO INIZIATO NEL 2009 E ATTUALMENTE IN CORSO D'OPERA.

È IN VIA DI ULTIMAZIONE LA COSTRUZIONE DI 13.000 MQ DESTINATI A TERZIARIO E LABORATORI NELL'AREA DELL'EX SIEROTERAPICO, A MILANO, UN PROGETTO INIZIATO NEL 2004 E FIRMATO DA DANTE BENINI & PARTNERS.

LA "COMETA", IL CENTRO CONGRESSI DI FIERA MILANO DISEGNATO DA MARIO BELLINI, È IN FASE DI CONSEGNA, 15.000 MQ AL MARGINE DEL NUOVO QUARTIERE DI CITYLIFE.

Milano SI TRASFORMA CON PROGETTI A GRANDE SCALA, DAL *downtown di Garibaldi Repubblica* ALLE RESIDENZE DI LUSO-*citylife*, E CON INTERVENTI CHE COMPLETANO LA CITTÀ ESISTENTE, COME L'EX SIEROTERAPICO E L'*ampliamento del policlinico*, O ACCRESCONO L'OFFERTA DI SERVIZI PER IL BUSINESS, COME IL *centro congressi della Fiera* E IL RINNOVAMENTO DELL'*hotel Gallia*



Lavori in corso a Milano

- Barreca & La Varra, RCS headquarters, Milano, 2008 - 2011.
- Barreca & La Varra, Stefano Boeri Architetti, Ospedale maggiore, Policlinico di Milano, 2012 - 2014.
- Baukuh, Casa della memoria, Milano, 2005 - 2014.
- Boeri Studio, bosco verticale, Milano, 2006 - 2012.
- Boeri Studio, Barreca & La Varra, Siemens



Headquarters, Milano, 2007 - 2013.

- Boeri Studio, Cerba, Milano, 2011 - 2015.

- Mario Bellini, Milano Congressi, 2011.

- Dante Benini, Borsa, Milano, 2010 - in costruzione

- Dante Benini, ex Sieroterapico, Milano, 2004 - in costruzione.

- Dante Benini, Polo d'eccellenza, Milano, 2004 - in costruzione.

- Dante Benini, social housing, Milano, 2010 - in progress.

- Arata Isozaki e Andrea Maffei, grattacielo per uffici Citylife, Milano, 2004 - 2015.

- Cesar Pelli, Garibaldi Repubblica, Milano, 2003 - 2012.

- Mario Cucinella, Palazzo uffici Santander, Milano, 2008 - 2011.

- Park Associati, Uffici Morgan Stanley, via Turati, Milano, 2008 - in costruzione.

- Marco Piva, Hotel Gallia, Milano, 2009 - in progress.

- Dominique Perrault, Piazza Garibaldi, Napoli, 2004 - 2012.

- Zaha Hadid, Torre e residenze Citylife, 2004 - 2014.

INTERNI Annual CONTRACT 2011

MONOGRAFIA ALLEGATA A
MONOGRAPHIC SUPPLEMENT TO
INTERNI N° 11 NOVEMBRE/NOVEMBER 2011

MONDADORI

Architetture

FUTUROPOLI, vince IL GLOBALISMO

ARCHITECTURE

FUTUROPOLIS, GLOBALISM TAKES OVER

Tendenze

FOTOVOLTAICO INTEGRATO

SOCIAL HOUSING

Lusso a chilometro zero

TRENDS

INTEGRATED PHOTOVOLTAIC

SOCIAL HOUSING

ZERO-KM LUXURY

LIVING

Cultura d'ambiente

LIVING

ENVIRONMENTAL CULTURE

MISSONI COLOUR

WITH COMPLETE ENGLISH TEXTS

LA settima edizione
DI EIRE - EXPO ITALIA
Real Estate, TENUTOSI
A FIERAMILANO RHO
LO SCORSO GIUGNO,
ha visto, tra i più
importanti EVENTI
COLLATERALI, LA SOCIAL
HOUSING EXHIBITION,
IL PIÙ GRANDE SALONE
EUROPEO DEDICATO
ALL'HOUSING sociale

I.A
SSH

Impegno sociale E INNOVAZIONE

testo di Danilo Premoli



Ma cosa si intende esattamente per Social Housing? Oggi in Italia, c'è bisogno di un'edilizia residenziale ad affitto sostenibile che rappresenti al tempo stesso una risposta al degrado di molti quartieri: il Social Housing rappresenta questa risposta, dedicata a chi ha l'esigenza di vivere a costi contenuti e in condizioni sociali vivibili, dando l'opportunità alle persone di poter avere una rete di relazioni umane senza essere costrette a scegliere soluzioni di disagio economico o di emarginazione. Il Social Housing vede impegnati studi di architettura, imprese, consorzi, investitori e fondazioni che insieme promuovono progetti utilizzando le migliori tecnologie nella costruzione, nei materiali e nell'arredo. A questo proposito, quest'anno FederlegnoArredo e Federcasa, federazione che

associa oltre cento enti in Italia che costruiscono e gestiscono abitazioni sociali con fondi pubblici, propri e a prestiti agevolati, hanno firmato un'intesa congiunta. Obiettivo dell'accordo: la realizzazione di soluzioni innovative, grazie all'uso del legno, che possano migliorare e sviluppare in modo sostenibile il settore dell'edilizia residenziale sociale sia pubblica che privata. L'accordo quadro, di durata triennale, prevede l'impegno, da parte di Federcasa, nella promozione di iniziative di edilizia residenziale sociale, che prevedano l'utilizzo di sistemi costruttivi multipiano in legno e di un abaco di elementi di finitura e di arredo predisposto da FederlegnoArredo, che, da parte sua, si impegna a promuovere e coordinare corsi di formazione sulla tecnologia degli edifici in legno per i tecnici degli enti associati a Federcasa, oltre a sostenere, all'interno di manifestazioni di settore, iniziative che valorizzino le esperienze degli associati a Federcasa nel settore della costruzione sostenibile e a basso costo. Il presidente di FederlegnoArredo, Roberto Snaidero, ha commentato: "Con questo accordo mettiamo a segno un'ulteriore azione per la definizione di un "sistema dell'abitare italiano" che proponga, anche nel mercato dell'edilizia sociale, l'eccellenza e la qualità dello stile italiano nel mondo" e Luciano Cecchi, presidente Federcasa, ha aggiunto: "I nostri associati sono da sempre attenti al tema della sostenibilità nell'edilizia residenziale pubblica e lo fanno promuovendo e utilizzando soluzioni tecnico costruttive aggiornate e qualificate che riducano sia i costi degli edifici che i successivi oneri di gestione del patrimonio immobiliare".

Dichiara l'architetto Dante O. Benini che con il progetto SMS - Social Main Street ha vinto il premio dell'edizione dello scorso anno per l'alta

qualità architettonica della costruzione, che pure mantiene costi di realizzazione molto bassi: "È sbagliato considerare il Social Housing come edilizia convenzionata o come casa popolare. I progetti vedono sempre il coinvolgimento sia del pubblico che del privato e il fine è quello di mettere sul mercato abitazioni per studenti e alloggi temporanei a prezzi straordinariamente calmierati. Il progetto del mio studio - prosegue Benini, quest'anno nella giuria del premio Social Housing - prevede un costo finale di 850 euro al metro quadrato arredato e rappresenta anche un piccolo record architettonico: con i suoi quindici piani realizzati in legno è il più alto edificio al mondo realizzato con questa tecnologia". Il Social Housing dunque diventa anche occasione di ricerca applicata e di innovazione.

L'edizione 2011 del premio ha raccolto novanta partecipanti, tra cui otto società di gestione, oltre settanta progetti e una superficie espositiva significativamente in crescita rispetto all'edizione dello scorso anno. Antonio Intiglietta, presidente Ge.Fi. Spa che organizza il salone, e Roberto Benaglia, presidente della giuria del Social Housing Awards, hanno messo l'accento sull'elevata qualità dei progetti in concorso e hanno quindi assegnato i riconoscimenti nelle tre categorie previste.

Social Housing Awards 2011 - Premio per la migliore qualità architettonica: Campus Martinitt, Milano. Motivazioni: "Il progetto è stato premiato per la tipologia e la bellezza della struttura, riuscendo a mantenere una grande ampiezza degli spazi. Molto apprezzata la capacità di riconvertire l'esistente, ripresentando l'edificio in chiave moderna, adattandolo alle esigenze particolari degli studenti universitari a Milano. Ci interessa



IN ALTO: PROGETTO SMS DI DANTE O. BENINI AND PARTNERS, VINCITORE DEL SOCIAL HOUSING AWARDS 2010.

A LATO: SOCIAL HOUSING AWARDS 2011 – PREMIO PER LA MIGLIORE QUALITÀ ARCHITETTONICA: CAMPUS MARTINITT, MILANO.

NELLA PAGINA A LATO: PROGETTO CASA CREMA+, FIRMATO DALLO STUDIO MILANESE D2U – DESIGN TO USERS, VINCITORE DEL SOCIAL HOUSING AWARDS 2011 – PREMIO PER I TEMPI E I COSTI DI REALIZZAZIONE. FOTO DI ARNALDO GENITRINI.



sottolineare l'attenzione al riutilizzo dell'esistente, che permette la riqualificazione del tessuto urbano senza utilizzare nuovo territorio. Elevato valore sociale dell'intervento. Non da ultimo, il risultato è stato molto armonioso, pur mantenendo costi di realizzazione ragionevoli e dando servizi a chi ci va ad abitare".

Campus Martinitt è il risultato di importanti lavori di ristrutturazione che hanno interessato lo storico orfanotrofio milanese, oggi diventato un insediamento per studenti universitari. La residenza è già attiva e ospita oltre 350 ragazzi provenienti da tutta Italia e dall'estero attraverso il progetto Erasmus. Una sistemazione di pregio, ma non solo: Campus Martinitt offre all'interno diversi servizi, come la palestra, un bar, una sala pranzo con spazi per cucinare, sale studio e ricreative, dove gli ospiti possono socializzare e dedicarsi allo studio. La dotazione complessiva è di 440 posti letto per diverse tipologie abitative completamente arredate: camere singole, doppie e mini-alloggi per due persone. Il giardino è parte integrante del progetto, organizzato con tavoli e panchine per le attività di studio e svago, rese possibili dalla copertura wi-fi dell'intera area. Il Campus è oggetto di convenzione tra Aler, Politecnico e Università Statale di Milano.

sottolineare che il costo indicato è reale, dato che si tratta di un progetto concluso, che sta entrando nella fase di assegnazione degli alloggi".

Il progetto Casa Crema+ è firmato dallo studio milanese D2U - Design to Users, architetto Corrado Caruso con architetto Marco Mazzucchelli. Il complesso è un unico organismo costituito da tre distinti blocchi edilizi: due residenziali di quattro piani fuori terra (90 appartamenti di 95,75 e 65 mq, attività commerciali, servizi di vicinato) e uno centrale, alto un piano solo, costituito dalla scuola materna caratterizzata da un tetto verde inclinato non praticabile che funge da cerniera per permettere l'ideale continuità di tutto il lotto; la peculiarità dell'asilo è il suo essere al tempo stesso edificio e paesaggio. L'andamento irregolare dei due fabbricati residenziali genera spazi aperti privati di pertinenza (giardini ai piani terra, logge e terrazzi) e spazi aperti comuni in quota (terrazze di copertura praticabili). La piazza interna pedonale (tutti i parcheggi sono sotterranei) è lo spazio dei negozi, delle edicole, dei bar, del gioco urbano, dell'interazione sociale con incontri, mercatini, feste, momenti di aggregazione. Le differenti soluzioni morfologiche (date anche dal diverso uso dei materiali, dei colori e dal trattamento dei

prospetti) e tipologiche (con possibilità di operare alcune scelte nella fruizione degli spazi) garantiscono dinamicità e flessibilità, fondamentali per ottenere la massima caratterizzazione e personalizzazione degli spazi abitativi e rompere la tipica monotonia dell'edilizia sociale corrente. L'efficienza termica dell'involucro e l'impianto di ventilazione forzata, hanno portato a un sovracosto di costruzione di circa il 10% ma la vendita dell'energia elettrica prodotta dal sistema produrrà un risparmio dell'energia termica della struttura. La certificazione del progetto ha evidenziato un fabbisogno di energia primaria per il riscaldamento inferiore a 6,9 kWh/m²a, che colloca entrambi gli edifici residenziali in Classe A+.

Social Housing Awards 2011 - Premio per innovazione tecnologica ed ecosostenibilità: residenza temporanea per studenti a Pescara. Motivazioni: "Edificio passivo, tendente alla autonomia energetica. Utilizzo delle tecnologie di geotermia, distribuzione a pannelli radianti,

fotovoltaico, solare termico, mini eolico; attenzione alla promozione del trasporto pubblico/green, realizzazione socialmente pregevole. Dal punto di vista tecnologico e impiantistico rischia di essere fin troppo dotata, con tempi di ritorno probabilmente elevati, d'altra parte l'obiettivo è ambizioso e prevede l'arrivo all'autonomia energetica. Non è stato premiato chi ha messo più sistemi di produzione ed efficienza energetica, ma la qualità del progetto nel suo insieme, tenendo anche conto dei costi di costruzione. Ulteriore nota di merito: è un progetto piccolo, fatto a Pescara da privati ed è un modello mirato su un'esigenza di abitazione per studenti".

La Residenza temporanea per studenti a Pescara "Spazio Residenza" sorge nei pressi del Polo universitario ed è la prima struttura specialistica destinata ad alloggi e residenze per studenti fuori sede. L'intervento, in certificazione energetica Classe A, ha interessato un'area di quasi 6mila mq e si articola in 94 unità per un totale di 108 posti letto; sono state previste cinque camere e un appartamento per l'utilizzo anche da parte di utenza diversamente abile. Il costo di costruzione è di 1.100 euro/mq.

Ottagono

DESIGN
ARCHITETTURA
IDEE

245 Novembre-November 2011
Full text in English
€ 7,50 ITALY ONLY

REPORTAGE

le tendenze colore



ABITARE

performance di luce

ARCHITETTURA

housing sociale



REPORTAGE
colour trends

LIVING
lighting performance

ARCHITECTURE
social housing

HOUSING SOCIALE IN EUROPA

SOCIAL HOUSING IN EUROPE

Elena Franzoia

Tre casi esemplari pongono a confronto la situazione italiana
con le politiche per la casa dell'evoluto panorama inglese e olandese
Three examples offer a comparison of the Italian situation and housing
policies in the advanced English and Dutch contexts



denziale De Intense Stad al fine di ottenere una 'città compatta', che riqualifichi le aree urbane interne limitando il consumo territoriale. Il programma Ring Zuid Groningen ha poi individuato nell'autostrada a sud della città la direttrice principale di espansione, in cui viene promossa l'architettura 'alta' per garantire la presenza del verde. È stata inoltre incentivata la collaborazione con importanti promotori allo scopo di realizzare uffici e alloggi sociali firmati da noti progettisti internazionali. In questo contesto nasce La Liberté, intervento inaugurato in giugno da Dominique Perrault. Il complesso si compone di una torre alta 80 metri e di un edificio di 40 metri collegati da un basamento vetrato, destinato agli uffici. L'intervento accoglie 120 residenze sociali con 15 differenti tipologie, consentendo la creazione di uno spazio verde di 3800 m² per la flora e la fauna locali, collegato con i 'corridoi ecologici' della città. Un secondo giardino di analoghe dimensioni è invece di uso pubblico. **Quanto all'Italia, a Milano è previsto per il 2012 il completamento di SMS Bicocca, torre progettata da Dante O. Benini nella zona ex industriale di viale Sarca per la società cooperativa Compagnia dell'Abitare. Residenza a canone calmierato per studenti e lavoratori, l'edificio si distribuisce secondo un modulo abitativo base di 48 m², diversamente aggregabile onde ottenere tagli più ampi, e sfrutta colore e aperture per conferire ai singoli alloggi forte carattere identitario.**



Da poco inaugurato a Groningen, il complesso La Liberté, realizzato da Dominique Perrault, ospita uffici e residenze sociali. Il basamento segue l'altezza del vicino insediamento residenziale di Henk Eysbroek, mentre i volumi degli alloggi sono

pensati come blocchi sovrapposti, impilati e sfalsati. Data la presenza dell'autostrada, gli appartamenti si articolano intorno a logge interne vetrate. Newly opened in Groningen, the La Liberté complex, designed by Dominique Perrault, includes offices

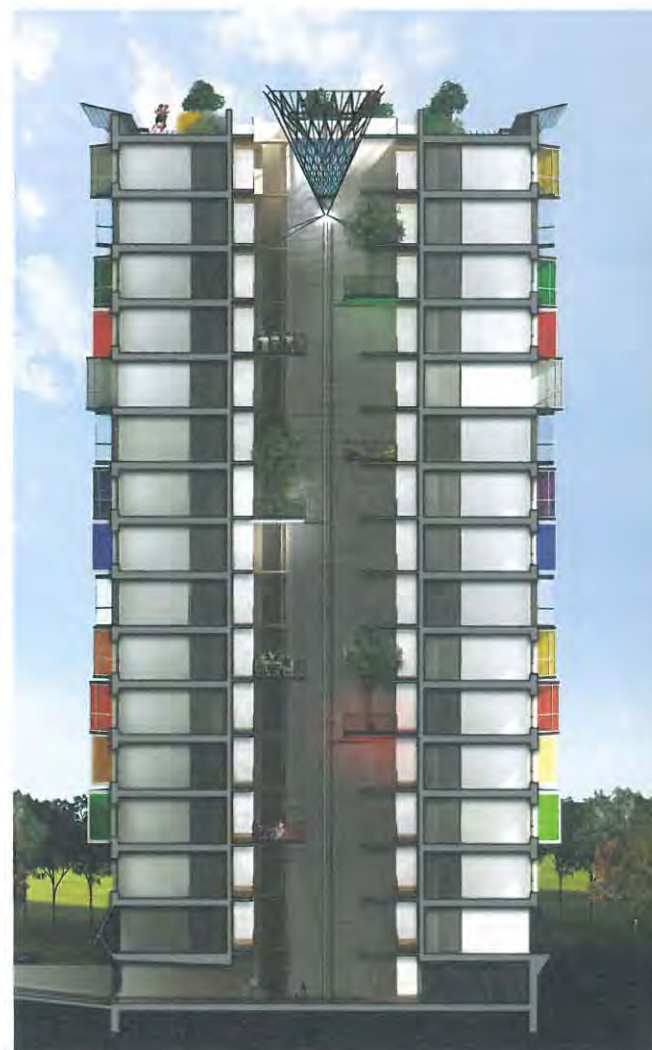
and social housing. The base follows the height of the nearby residential complex by Henk Eysbroek. The apartments' volumes were conceived as stacked, staggered blocks. Because of the nearby highway, the apartments are arranged inside internal glazed porches.





Vincitrice del Social Housing Design Award di EIRE 2010 per la qualità architettonica, la torre SMS di Dante O. Benini & Partners a Milano presenta pianta quadrata, impostata intorno a una corte centrale. La residenza – attestata su due gruppi di collegamenti verticali – è connotata da misure per il risparmio energetico e dall'attento uso di serramenti e materiali, onde aumentare le economie di scala.

Winner of EIRE's Social Housing Design Award 2010 for architectural quality, the SMS tower by Dante O. Benini & Partners in Milan has a square plan, arranged around a central courtyard. The complex, with two groups of vertical connections, was built with energy saving measures and the careful use of windows and materials to increase its economies of scale.



• In Britain, social housing means housing owned by local authorities or Registered Social Landlords (RSLs, usually Housing Associations). Home buying at favorable prices by the residents is promoted programs like Right to Buy and Key Worker Living Programme. The latter helps public workers (such as nurses, teachers and police officers) buy homes in high-cost areas near their jobs. Their architectural quality is monitored by specific awards, such as the Housing Design Awards organized by RIBA. The 2011 winners included the Arundel Square project in the London borough of Islington by PTEa (Pollard Thomas Edwards architects), a studio active in the entire spectrum of residential design, including the HAPPE program for the elderly. With the ongoing participation of the population of Islington, a part of London featuring elegant Victorian buildings arranged around large public gardens, PTEa completed the fourth side of the Arundel block, which had been covered by the deep ditch of the underground's northern line. Covering it made it possible to have all apartments face the internal public park, redesigning and doubling its green space. Of the 146 apartments, 31 belong to the RSL Family Mosaic and the others were designed for users with specific needs. In 2004, the Dutch city of Groningen launched the De Intense Stad housing program with the

goal of achieving a 'compact city' that redevelops the internal urban areas, limiting land consumption. The Ring Zuid Groningen program chose the highway south of the city as the main line of direction for expansion, where 'tall' architecture is encouraged to ensure the presence of green space. It encouraged working with major developers to create offices and social housing designed by eminent international architects. This led to the La Liberté project by Dominique Perrault, which opened in June. The complex includes an 80-meter tower and 40-meter building connected by a glass base for office use. The project includes 120 social housing apartments with 15 different types, creating a 3800 m² green space for local plant and wildlife, connected to the city's 'ecological corridors'. A second garden of similar size is for public use. Turning to Italy, the SMS Bicocca is slated for completion in Milan in 2012. The tower was designed by Dante O. Benini in the former Viale Sarca industrial area for the Compagnia dell'Abitare cooperative. With rent-controlled apartments for students and workers, the building is organized on a base housing module of 48 m², which can be combined in different ways to create larger-sized apartments, using color and windows to give the individual apartments their own strong distinctive personality. © RIPRODUZIONE RISERVATA